

**Intesa  
Programmatica d'  
Area**

**Prealpi bellunesi**

**ALLEGATO N. 3**

**Analisi socio-economica del  
territorio**

## INTRODUZIONE

La diagnosi territoriale persegue due finalità principali:

- descrivere e mettere in evidenza in sintesi le principali caratteristiche del territorio delle Prealpi Bellunesi, interessato dall'allargamento dell'Intesa Programmatica d'Area, sotto diversi profili: da quello demografico a quello della struttura produttiva, da quello relativo alla dotazione in termini infrastrutturali a quello delle caratteristiche ambientali e territoriali;
- collocare alcune delle principali caratteristiche del territorio citate sopra nel quadro delle altre regioni dell'Unione europea (cd. *benchmarking*), in modo da mettere in rilievo i ritardi o i vantaggi di sviluppo rispetto ai paesi dell'Unione europea nel suo complesso.

La metodologia utilizzata per la redazione dell'analisi territoriale è consistita in un'analisi di tipo desk basata sull'elaborazione e l'analisi di dati provenienti dalle principali fonti statistiche ufficiali italiane ed europee. Per quanto riguarda il *benchmarking*, sono state utilizzate e riportate le cartografie e i relativi dati tratti dall'Atlante tematico ESPON, realizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti<sup>1</sup>, che permettono di collocare la realtà delle Prealpi Bellunesi nel panorama europeo.

Un'attenzione particolare, nel mettere in luce le caratteristiche socio-economiche del territorio delle Prealpi Bellunesi, è stata inoltre posta al confronto della situazione dell'area rispetto agli obiettivi della nuova strategia europea "Europa 2020", in particolare di quelli che hanno maggiore attinenza con le politiche di sviluppo locale e che per il loro raggiungimento chiamano in causa anche gli attori dello sviluppo locale e regionale.

Infatti, il 3 marzo 2010 con la comunicazione della Commissione "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" è stato lanciato un nuovo programma strategico, frutto della riflessione sul futuro della strategia di Lisbona per il dopo 2010, al fine di consolidarne i progressi conseguiti e continuare l'impegno a favore delle riforme strutturali, dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale.

---

<sup>1</sup> *Atlante Tematico Espon*, a cura di Cinzia Zincone e Paola Boscaïno con la collaborazione del Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale, coordinatore prof. Roberto Camagni. Il sistema di lettura e di interpretazione comparata dei dati proprio dell'Atlante costituisce un utile strumento per la pianificazione territoriale, permettendo la valutazione "multicriteria", complessiva e combinata, di fenomeni di diversa natura. Si tratta di uno strumento capace di mettere a confronto la realtà nazionale con quella europea, su una scala di lettura regionale, secondo criteri di valutazione uniformi.

La nuova strategia dell'UE per il decennio 2010-2020, che si fonda su tre priorità (crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva) e cinque obiettivi principali da tradurre in obiettivi e percorsi nazionali, mira a consentire all'Europa di uscire più forte dalla crisi e di trasformare l'Unione Europea in un'economia caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

I cinque obiettivi sono i seguenti:

1. mirare a portare dall'attuale 69% al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali;

2. migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, in particolare allo scopo di portare dall'attuale 1,9% al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore;

3. ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica;

4. migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica dall'attuale 15% a meno del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente dall'attuale 31% ad almeno il 40%;

5. promuovere l'inclusione sociale, in particolare mirando a ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali del 25%, facendo uscire dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale almeno 20 milioni di persone.

La presente diagnosi territoriale si concentrerà su alcuni elementi chiave nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, comparando nello stesso tempo la situazione dell'area delle Prealpi Bellunesi con quella delle altre regioni europee.

Da questo punto di vista l'Intesa Programmatica d'Area rappresenta lo strumento ideale per coordinare gli interventi da sviluppare sul territorio con il quadro finanziario 2007-2013 dell'Unione europea, coerentemente le finalità della nuova strategia "Europa 2020".

## I. AREA DI RIFERIMENTO

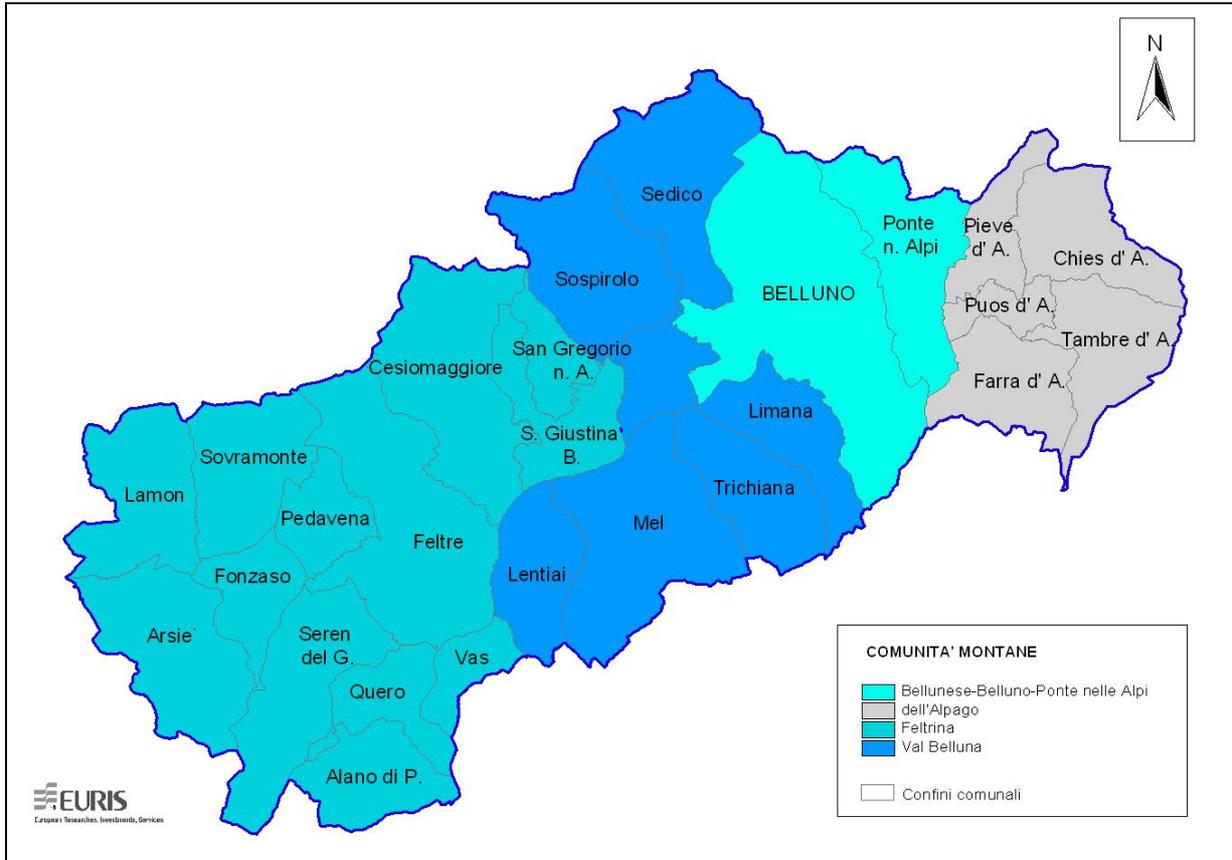
L'Intesa Programmatica di Area "Prealpi Bellunesi" nasce nell'ambito di un processo di convergenza condotto dall'IPA del Comprensorio Feltrino e dall'IPA delle Prealpi Bellunesi, ispirato dalla necessità di creare un'aggregazione tra territori limitrofi che condividono una certa omogeneità nei settori produttivi e dei servizi terziari, oltre che dei fabbisogni territoriali e di infrastrutturazione.

Tale processo si è concluso con l'adesione dell'IPA del Comprensorio Feltrino (rappresentata dai comuni di *Alano di Piave, Arsie', Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte, Vas*) a quella delle Prealpi Bellunesi (comprendente i 12 comuni di *Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Lentiai, Limana, Mel, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Sedico, Sospirolo, Tambre, Trichiana*) generando un ambito territoriale che, con l'adesione del Comune di Belluno, risulta coincidere con l'intero territorio del GAL Prealpi bellunesi e delle quattro Comunità montane:

- **dell'Alpago** (Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago, Tambre);
- **Valbelluna** (Lentiai, Limana, Mel, Sedico, Sospirolo, Trichiana);
- **Feltrina** (Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte, Vas);
- **Bellunese** (Belluno, Ponte nelle Alpi).

Complessivamente, il territorio dell'IPA Prealpi bellunesi risulta composto da 26 comuni, tutti in provincia di Belluno, con una superficie di oltre 1.344 km<sup>2</sup>, pari al 7,3% della superficie regionale e al 36,54% del territorio provinciale.

**Figura I.1. Area di riferimento dell'IPA Prealpi bellunesi.**



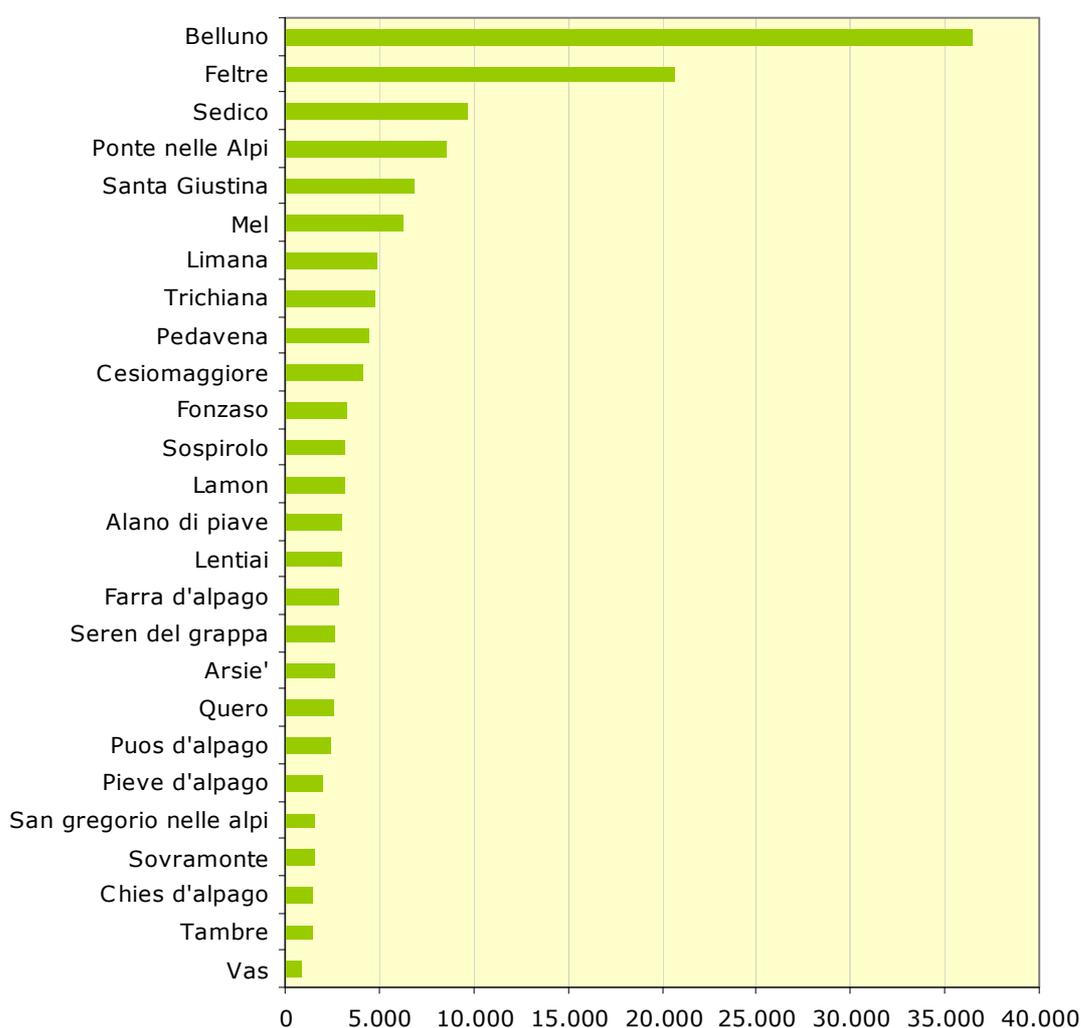
Fonte: Elaborazione Euris srl

## II. CAPITALE UMANO E DEMOGRAFIA

### II.1. Popolazione e dinamiche demografiche

La **popolazione residente** nell'area dell'IPA al 31 dicembre 2008 è risultata, in base ai dati anagrafici comunali elaborati dall'ISTAT, pari a **144.817 unità**, equivalente al 67,6% della popolazione provinciale e al 3% circa di quella regionale.

**Grafico II.1. Popolazione residente nei comuni dell'IPA Prealpi Bellunesi.**

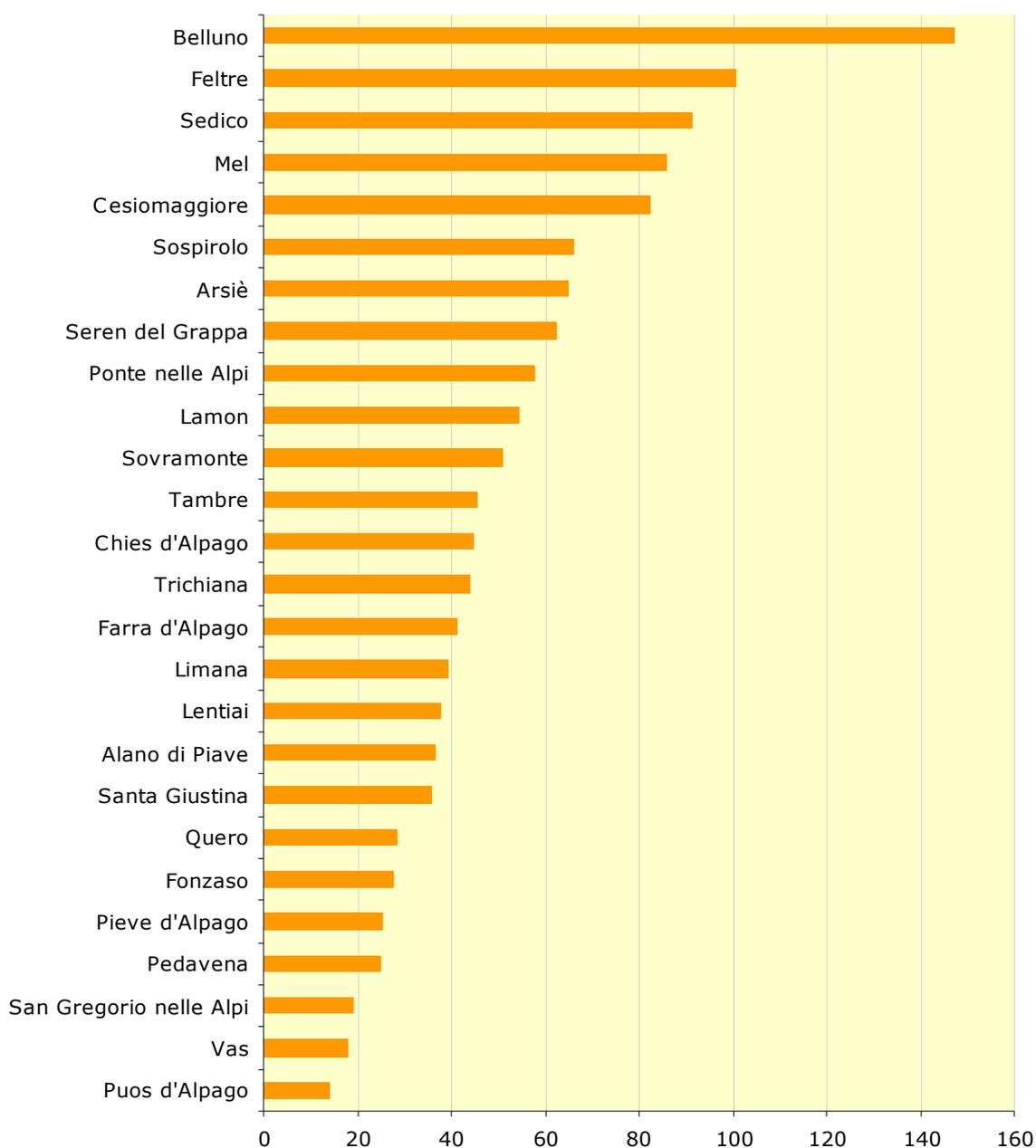


Fonte: Elaborazioni Euris srl su dati anagrafici ISTAT al 31 dicembre 2008

L'area è stata caratterizzata, negli ultimi anni (2002-2007), da un incremento demografico del 2,76%. Questo aumento della **popolazione** ha coinvolto però soprattutto le aree già caratterizzate da un'elevata densità abitativa, mentre le zone rurali (specialmente dell'Alpago e del Lamonese) e le frazioni comunali più

isolate hanno subito un progressivo spopolamento. La **densità media di popolazione** dell'area vede circa 106 abitanti ogni km<sup>2</sup> contro i 259 che si registrano a livello regionale. Il 51,4% della popolazione risiede in aree con densità inferiore ai 150 abitanti/Kmq, mentre soltanto 5 comunim Belluno, Feltre, Pedavena, Puos d'Alpago e Santa Giustina, superano tale valore.

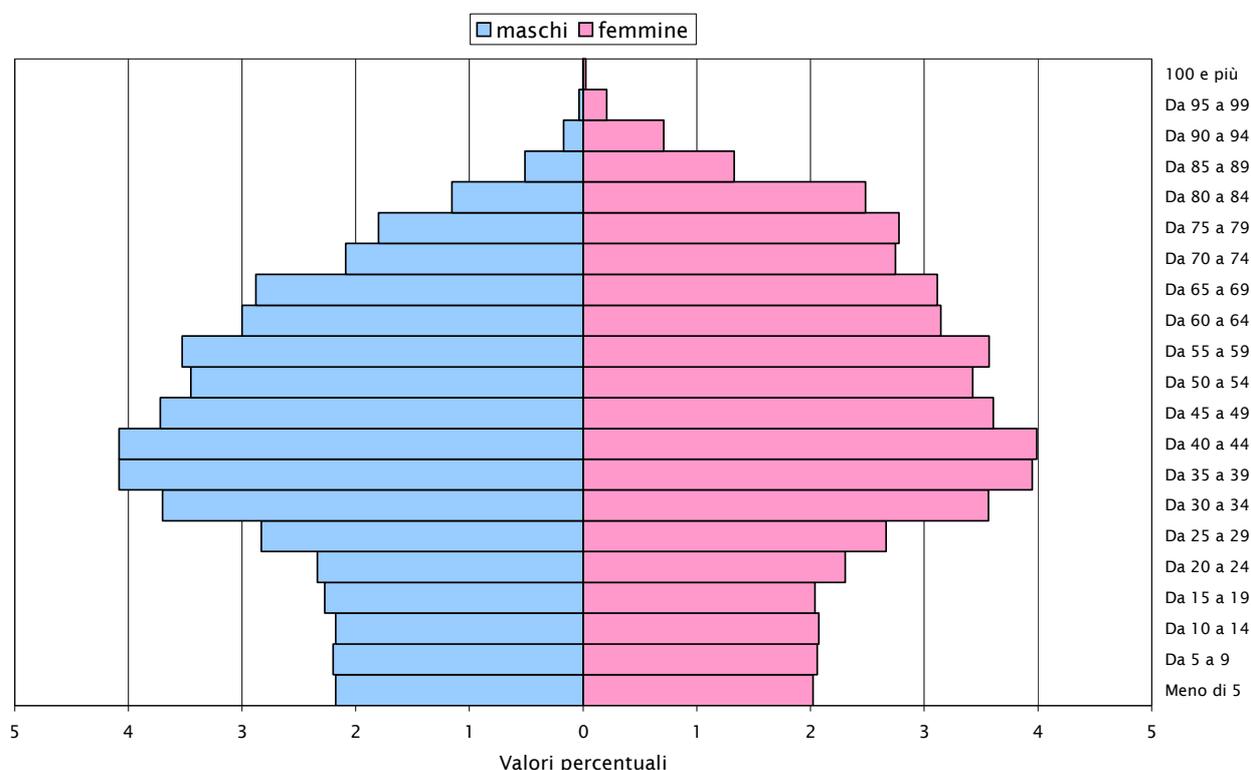
**Grafico II.2. Densità di popolazione (abitanti/kmq).**



Fonte: Elaborazioni Euris srl su dati anagrafici ISTAT al 31 dicembre 2008

Il 51,79% dei residenti è rappresentato da femmine (73.900 unità) e il 48,21% da maschi (68.781 unità), distribuiti prevalentemente nella classe di età compresa tra i 35 e i 44 anni. La percentuale di bambini e giovani fino ai 15-19 anni è piuttosto bassa, equivalente a valori che si aggirano intorno al 2%. In seguito, a partire dalla classe d'età 35-39, la popolazione maschile comincia progressivamente a diminuire, con un calo più marcato dai 70 anni; tra le femmine la riduzione progressiva delle classi d'età risulta meno evidente e in particolare si osservano percentuali ancora molto elevate di donne in età compresa tra i 70 e gli 85 anni e in generale tutte le classi più anziane mostrano percentuali più elevate rispetto alle corrispondenti classi della popolazione maschile.

**Grafico II.3. Piramide d'età della popolazione residente al 1 Gennaio 2007 nell'area dell'IPA<sup>2</sup>.**

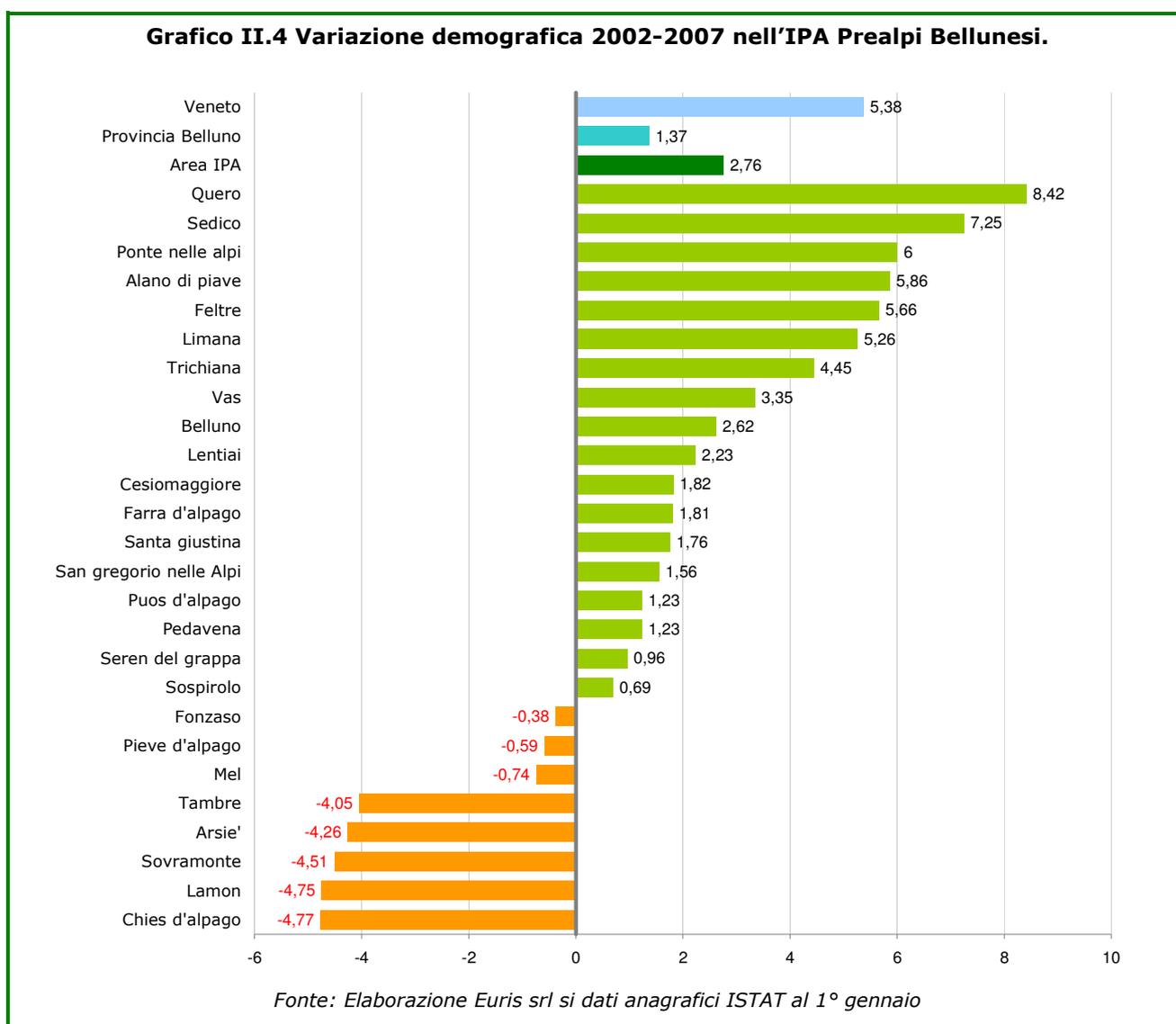


Fonte: Elaborazioni Euris srl su dati anagrafici ISTAT al 31 dicembre 2007

Dal 1 gennaio 2002 al 1 gennaio 2007 l'area dell'IPA è stata caratterizzata da un incremento demografico del 2,76%, con un aumento pari a 3.831 persone. Tale incremento ha caratterizzato la maggioranza dei comuni dell'area con valori più

<sup>2</sup> Il grafico rappresenta la popolazione residente distinta per sesso, dove in ordinata sono riportate le classi di età e in ascissa i valori percentuali degli individui di una certa classe di età sulla popolazione totale.

elevati a Sedico e Quero. Alcuni comuni hanno tuttavia subito un decremento di popolazione, in particolare Chies d'Alpago, Lamon, Sovramonte, Arsiè e Tambre.



I dati relativi al bilancio demografico 2008 evidenziano che l'area dell'IPA è stata caratterizzata da un valore negativo del **saldo naturale** pari a -451, ma da un **saldo migratorio** positivo pari a 1.221, dovuto alla presenza di nuovi iscritti da altri comuni e dall'estero. Dall'analisi di questi due saldi si evince che l'incremento demografico osservato in precedenza non è dovuto ad un aumento delle nascite, ma alla presenza di nuovi iscritti nei comuni dell'area dell'IPA. Tuttavia, ci sono alcuni comuni (Arsiè, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Sovramonte e Vas) che evidenziano una tendenza diversa: presentano, infatti, un saldo migratorio negativo, anche se non molto elevato.

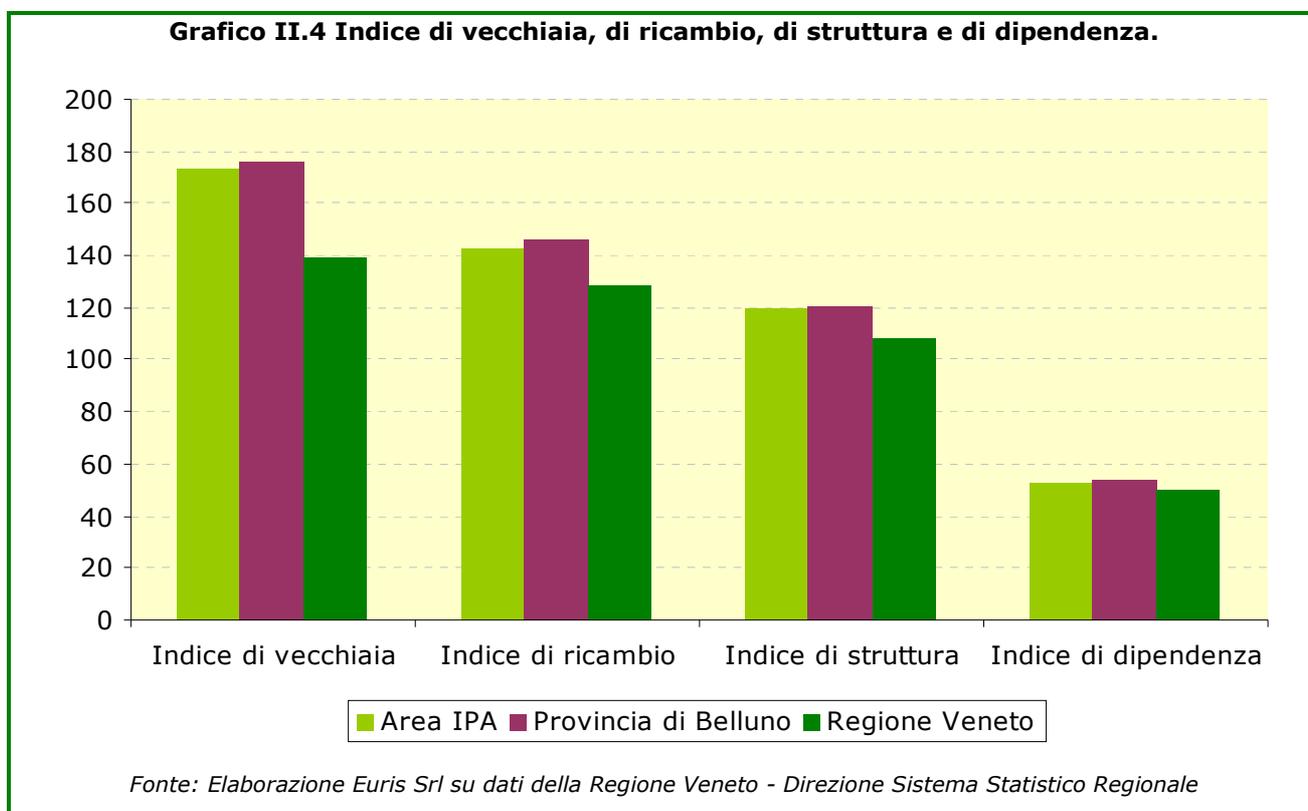
Tutti i comuni dell'area dell'IPA sono caratterizzati da valori elevati dell'**indice di vecchiaia** (dato dal rapporto tra la popolazione anziana di 65 anni e più e quella giovane con meno di 15 anni). In essi vi è infatti una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi, che determina un valore dell'indice pari a 173,4 e risulta di poco inferiore a quello provinciale (176,48), ma più elevato rispetto a quello regionale (138,94).

In funzione dei dati demografici rilevati al 1° gennaio 2007, l'**indice di dipendenza** è un indicatore che ha una certa rilevanza economica e sociale. Le persone non pienamente autonome (anziani con 65 anni e più e giovanissimi con meno di 15 anni) sono poste in rapporto alla popolazione attiva (tra i 15 e i 64 anni) che dovrebbe provvedere al loro sostentamento. E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione e, nell'area, esso è pari a 53,22; ciò significa che per ogni 100 persone in età lavorativa ce ne sono 53 che "gravano" sulla società. Tale valore risulta molto vicino a quello osservabile a livello provinciale (53,67), ma leggermente superiore a quello regionale (50,15). L'indice di dipendenza che può anche essere scisso nelle sue due componenti, in modo da conoscere separatamente il carico relativo dei giovanissimi e quello degli anziani sul totale della popolazione in età attiva, nell'area è rispettivamente pari a 19,47 e a 33,75. Tali valori indicano che la popolazione socialmente dipendente è costituita soprattutto da anziani. La stessa situazione si osserva anche a livello provinciale e regionale.

L'**indice di ricambio**, significativo in quanto mette a confronto i giovani che stanno per inserirsi nel mondo del lavoro (popolazione tra i 15 e i 19 anni) e gli anziani prossimi alla pensione (popolazione tra i 60 e i 64 anni), indica che ogni 100 giovani all'interno dell'area dell'IPA ci sono 142 individui che stanno per cessare l'attività lavorativa. Tale indicatore risulta di poco inferiore a quello provinciale (146,34), ma superiore a quello regionale (128,94). Quando il valore dell'indice è molto inferiore a 100 si creano i presupposti per un aumento del tasso di disoccupazione, dovuto al fatto che gli anziani rendono liberi pochi posti di lavoro al momento della loro uscita dal circuito produttivo, ciò non avviene però nell'area considerata.

L'**indice di struttura** della popolazione attiva, che è dato dal rapporto tra le 25 generazioni più anziane e le 25 generazioni più giovani comprese nella fascia d'età lavorativa, stima il grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione;

nell'area dell'IPA l'indice è pari a 119,41 ed è molto vicino al valore provinciale (120,86), ma superiore a quello regionale (108,76).

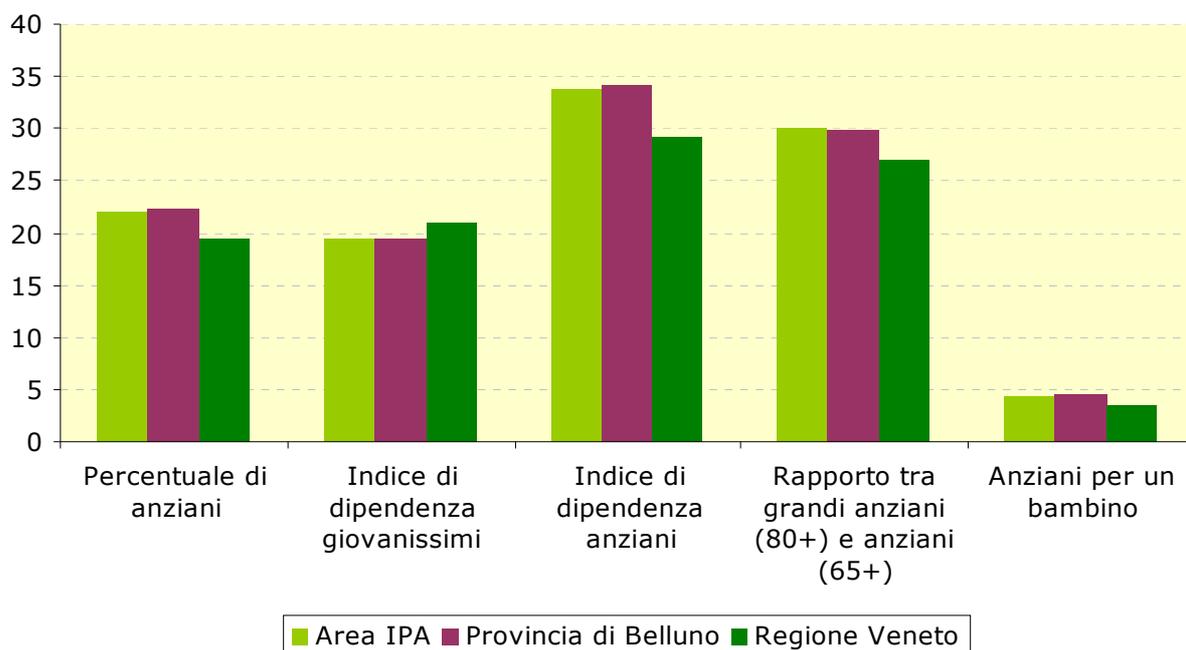


La **percentuale di anziani**, cioè di persone di età uguale o superiore a 65 anni, è del 22,03%, molto simile alla percentuale provinciale, ma superiore a quella regionale che è pari al 19,42%.

Il **rapporto tra grandi anziani** (popolazione con 80 anni e più) **e anziani** (popolazione con 65 anni e più) è utile per evidenziare se è in atto un processo di ulteriore invecchiamento della popolazione. Nell'area considerata tale indicatore è pari a 30,07, a significare che su 100 anziani 30 sono ultraottantenni. Tale valore risulta superiore sia a quello provinciale (29,92), sia a quello regionale (27,12).

Infine, il **numero di anziani per un bambino** è pari a 4,40, ciò significa che per ogni bambino ci sono più di 4 anziani, valore in linea con quello provinciale (4,49), ma superiore al valore regionale (3,37).

**Grafico II.5 Percentuale di anziani, indice di dipendenza, rapporto tra grandi anziani e anziani, anziani per bambino.**

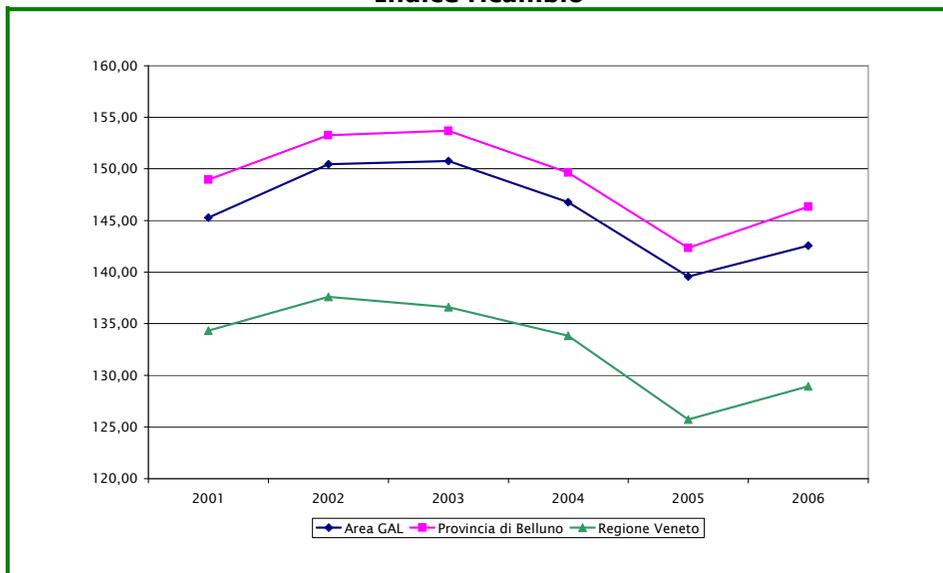


Fonte: Elaborazione Euris Srl su dati della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale

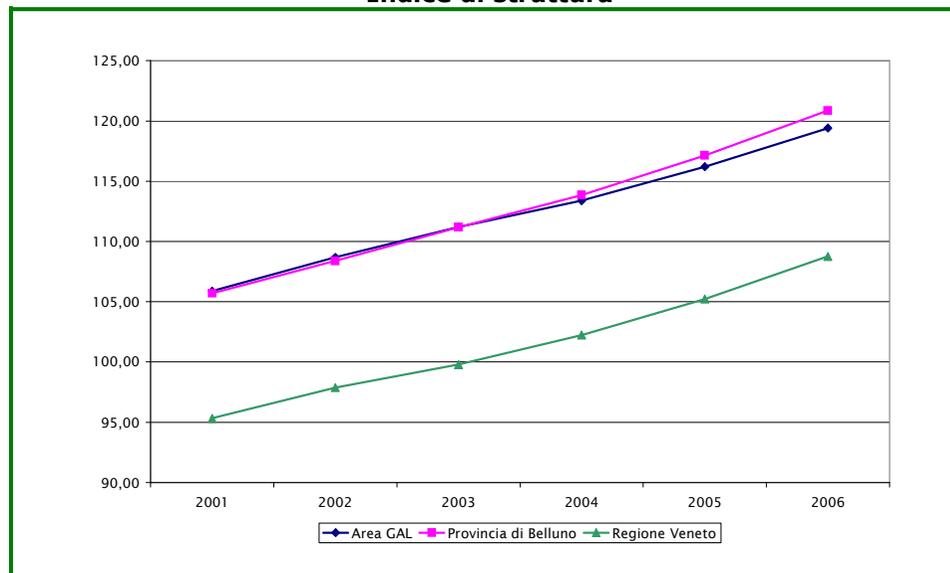
Al fine di approfondire i cambiamenti che si sono verificati a carico della popolazione dell'IPA negli ultimi anni, è stata ricostruita ed analizzata la serie della popolazione residente dal 31 dicembre 2001 al 31 dicembre 2006 e sono stati calcolati gli indicatori demografici più significativi, il cui andamento è evidenziato nel Grafico II.6.

L'andamento, nel corso dei quattro anni considerati, degli indici di ricambio, struttura, vecchia e dipendenza indica che la popolazione residente nel territorio dell'IPA Prealpi bellunesi tende ad un progressivo invecchiamento. Tale processo sembra però rallentare leggermente rispetto alla media provinciale, pur rimanendo notevolmente al di sopra dei livelli regionali.

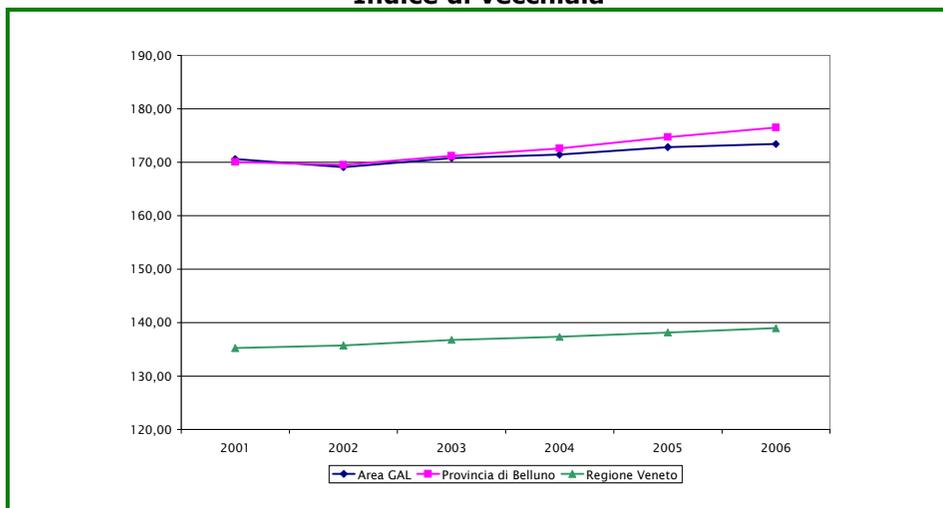
**Grafico II.6 Andamento dei principali indicatori demografici nell'area GAL, nella provincia di Belluno e nella regione Veneto (2001-2006).**  
**Indice ricambio**



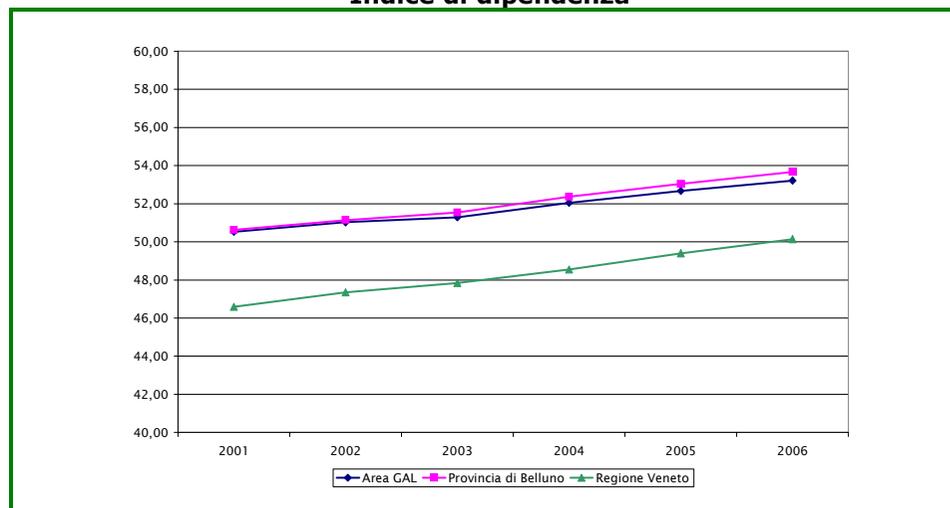
**Indice di struttura**



**Indice di vecchiaia**

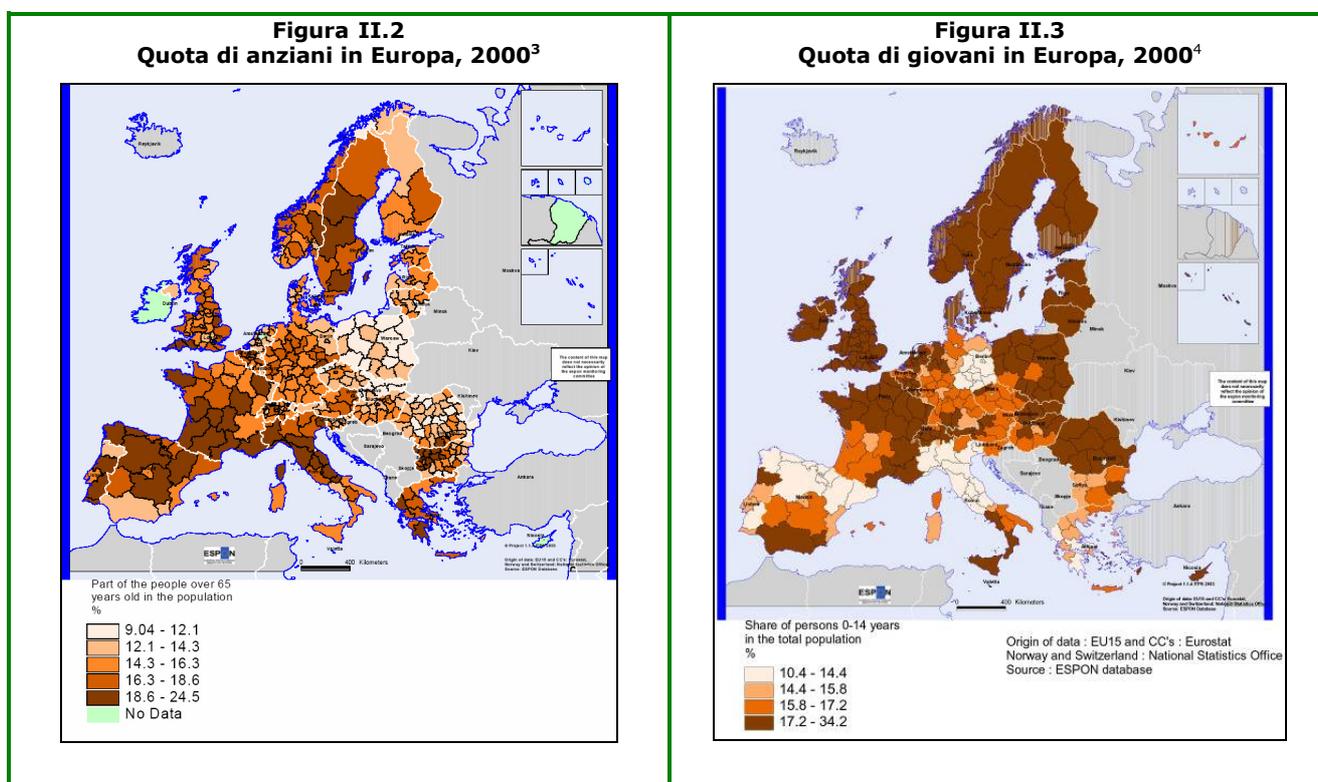


**Indice di dipendenza**



Fonte: Elaborazione Euris Srl su dati della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale

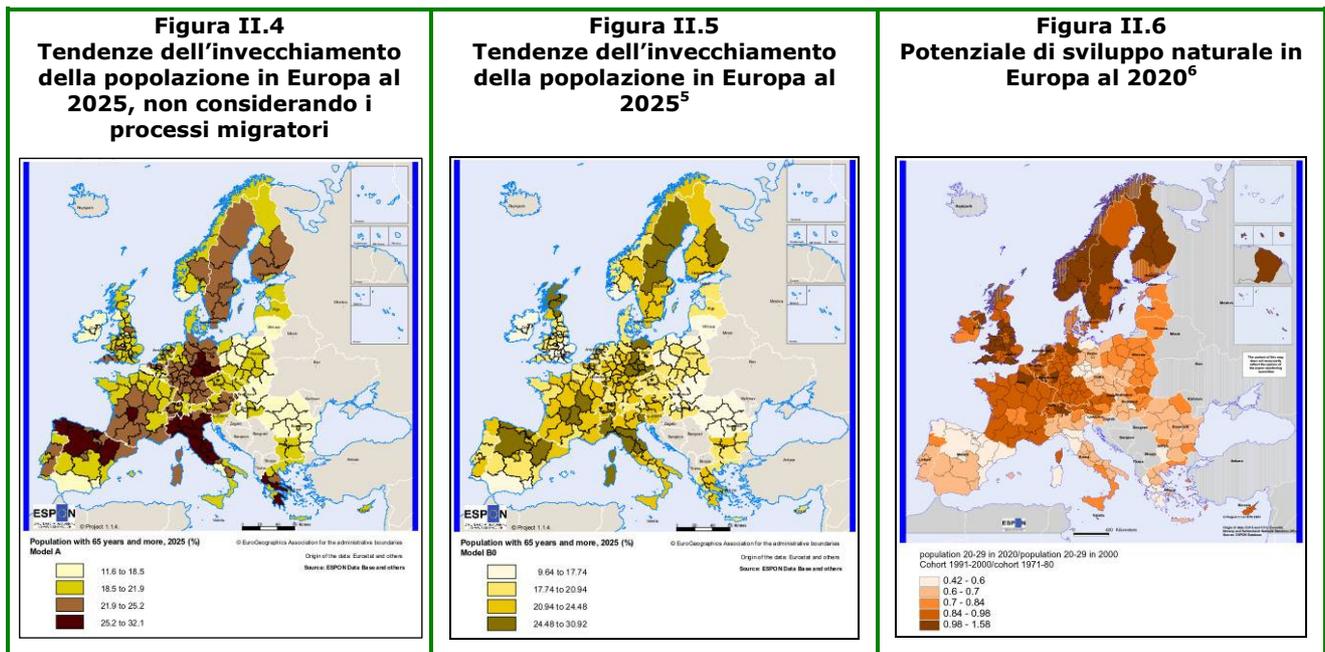
Di seguito si riportano alcune tavole, tratte dall'Atlante tematico ESPON, che mostrano la situazione europea relativamente ai principali indicatori della struttura demografica. Per quanto riguarda la quota di anziani, emerge una condizione di relativo invecchiamento della popolazione nella UE 15 e in Scandinavia e, per contro, una condizione più favorevole in alcuni dei nuovi stati membri come Polonia, Slovacchia, Ungheria e, in parte, Romania. I valori più elevati nel tasso di anzianità sono mostrati da ampie porzioni della penisola iberica e della Francia meridionale e occidentale e nell'Italia nord-occidentale e centrale. Livelli inferiori ma comunque elevati si registrano in generale in tutta l'Europa centrale, nonché nella Francia settentrionale e nel Regno Unito e, per quanto riguarda l'Italia, in Veneto. Con riferimento invece alla quota di giovani le isole britanniche, le regioni scandinave e baltiche, i nuovi Stati membri, la Romania e tutta la Francia (tranne una porzione di regioni sud-occidentali) registrano le più alte percentuali di giovani sul totale. In Italia, il Veneto rientra tra le regioni con la più bassa quota di popolazione giovane d'Europa.



<sup>3</sup> L'indicatore presenta la quota di popolazione sopra i 65 anni sulla popolazione totale nel 2000. L'analisi è condotta a livello NUTS 2 sull'intero spazio ESPON. I dati sulla popolazione nell'anno 2000 provengono da Eurostat e dall'istituto nazionale di statistica norvegese e svizzero.

<sup>4</sup> L'indicatore presenta, per ogni unità territoriale, la quota di giovani in età compresa tra 0 e 14 anni sul totale della popolazione nel 2000. L'analisi è condotta a livello NUTS 2 sull'intero spazio ESPON. I dati sulla popolazione nell'anno 2000 provengono da Eurostat e dall'istituto nazionale di statistica norvegese e svizzero.

Esaminando le tavole, tratte dall'Atlante tematico ESPON, che mostrano la tendenza all'invecchiamento della popolazione europea, le proiezioni al 2025 della struttura della popolazione in termini d'età evidenziano un'elevata quota di persone anziane in alcune regioni della Finlandia, della Svezia centro-settentrionale, in alcune regioni settentrionali della penisola iberica, nelle highlands scozzesi e nelle regioni della Germania orientale, eccetto i dintorni di Berlino. Al contrario, le aree in cui si prevedono minori tassi di invecchiamento sono soprattutto localizzate nei nuovi Paesi membri e nei paesi in adesione, mentre spicca in positivo la prestazione dell'Irlanda, dell'Inghilterra, dell'estremo sud di Spagna e Portogallo e del Lussemburgo. In Italia, si prevede un'elevata quota di anziani in tutto il territorio, in particolare nel centro e nel nord-ovest, un pò meno in Veneto, dove il processo di invecchiamento risulterebbe molto più accentuato in assenza di movimenti immigratori, grazie ai quali invece la popolazione invecchierà meno. La rappresentazione grafica del potenziale di sviluppo naturale rispetto ad oggi nelle aree europee evidenzia chiaramente una diversa struttura fra le popolazioni dell'area mediterranea (Francia esclusa) ed orientale da una parte e la zona nordica, atlantica e continentale dell'Europa dall'altra. Le situazioni più promettenti si riscontrano soprattutto nei territori scandinavi e nelle regioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, oltre che in quasi tutta la Francia, mentre il territorio italiano presenta, nel complesso, regioni, tra cui il Veneto, con valori bassi che diventano molto bassi in Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.



La **popolazione straniera** residente nell'area al 2008 era costituita da 9.627 unità, pari al 2% circa di quelli residenti nella regione. Il fenomeno dell'immigrazione straniera è piuttosto contenuto in quanto si registrano circa 6 stranieri ogni 100 residenti; nel complesso però l'area dell'IPA ospita più del 75,6% della **popolazione straniera residente** nella provincia di Belluno.

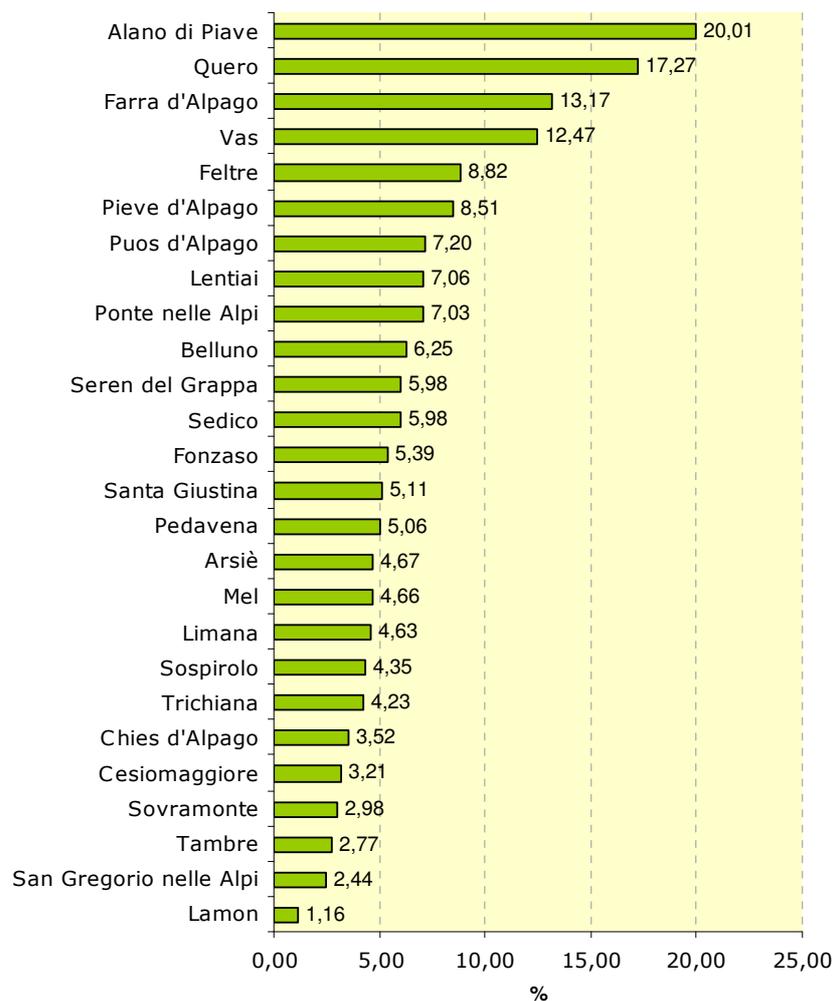
I paesi di provenienza degli stranieri nell'area sono per lo più le nazioni europee e i paesi dell'Africa.

Il comune con la maggiore quota di residenti stranieri rispetto alla popolazione totale è Alano di Piave (con una percentuale di stranieri residenti pari a 17,27%).

<sup>5</sup> Le tendenze all'invecchiamento della popolazione sono calcolate come rapporto percentuale tra la popolazione con età uguale o maggiore di 65 anni e il totale della popolazione al 2025. La metodologia utilizza tecniche di proiezione della popolazione futura calibrate sui dati del periodo 1995-2000 riguardanti la popolazione residente e i tassi di fertilità e mortalità. Vengono simulati due scenari caratterizzati da assunzioni sui flussi migratori: il primo è uno scenario esclusivamente demografico che non considera alcun flusso migratorio; il secondo ammette flussi migratori allo stesso tasso del periodo 1995-2000. I dati provengono sia da Eurostat, sia da altre fonti quali le Nazioni Unite. L'analisi è condotta a livello NUTS 2.

<sup>6</sup> Il potenziale di sviluppo naturale è un indicatore che misura se la coorte composta dalla popolazione che nel 2020 avrà da 20 a 29 anni, ovvero i nati fra il 1991 ed il 2000, è più o meno ampia rispetto alla coorte costituita dalla popolazione che nel 2000 aveva la stessa età (20 - 29 anni). L'analisi è condotta a livello NUTS 2 sul territorio dell'Europa a 25+4 (Romania, Bulgaria, Svizzera e Norvegia) con l'aggiunta della Svizzera e della Norvegia. I dati provengono da Eurostat e dall'istituto nazionale di statistica svizzero e norvegese.

**Grafico II.7 Quota percentuale di stranieri sulla popolazione residente.**



Fonte: Elaborazione Euris srl su dati anagrafici ISTAT al 1° gennaio

## II.2. Livello di istruzione della popolazione

Il **livello di istruzione** della popolazione assume un ruolo fondamentale nella formazione del capitale umano di un territorio e della sua competitività. Gli unici dati disponibili a livello disaggregato comunale sono quelli che provengono dal Censimento generale della popolazione del 2001: la performance dell'area risulta in linea con quanto si registra a livello regionale e provinciale; tuttavia l'area dell'IPA presenta livelli leggermente superiori alla provincia nei titoli elevati (laurea e diploma di scuola superiore).

**Tavola II.1 Livello di istruzione della popolazione residente (quota percentuale su totale popolazione).**

COMUNI	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti	
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi
Alano di Piave	4,24	21,88	30,78	33,72	8,71	2,86	0,69	0,19
Arsiè	3,25	25,24	26,74	35,44	8,66	4,63	0,67	0,34
Belluno	11,31	31,72	25,28	25,05	6,42	1,92	0,23	0,09
Cesiomaggiore	2,82	23,53	28,16	34,11	10,55	5,69	0,83	0,49
Chies d'Alpago	2,41	23,49	26,10	39,96	7,90	3,68	0,13	0,00
Farra d'Alpago	3,63	26,08	29,05	31,51	9,37	3,51	0,35	0,08
Feltre	7,83	29,29	27,87	27,21	7,22	2,90	0,58	0,22
Fonzaso	3,33	25,99	29,47	33,38	7,40	2,99	0,43	0,06
Lamon	2,98	23,04	27,98	30,75	14,76	9,71	0,49	0,33
Lentiai	3,44	24,35	29,38	33,00	9,43	4,73	0,39	0,22
Limana	3,76	26,75	30,11	30,09	8,95	4,56	0,35	0,05
Mel	3,30	23,43	29,75	32,92	10,29	5,66	0,30	0,17
Pedavena	5,71	26,36	27,48	30,28	9,86	4,44	0,31	0,19
Pieve d'Alpago	4,90	28,43	26,06	32,77	7,69	4,44	0,15	0,05
Ponte nelle Alpi	4,32	30,27	28,42	29,70	7,12	1,85	0,17	0,03
Puos d'Alpago	3,63	28,75	28,03	31,66	7,34	2,91	0,58	0,31
Quero	2,62	21,41	32,27	31,08	10,73	3,41	1,89	0,55
San Gregorio nelle Alpi	3,83	25,69	27,10	31,67	11,50	5,85	0,20	0,07
Santa Giustina	4,63	28,40	27,05	30,10	9,55	4,43	0,28	0,10
Sedico	4,81	27,78	28,54	30,27	8,29	3,43	0,32	0,23
Seren del Grappa	3,09	24,32	28,98	31,67	11,25	6,35	0,68	0,36
Sospirolo	3,33	23,46	29,04	33,16	10,85	6,44	0,16	0,10
Sovramonte	3,84	26,69	26,69	35,36	7,18	4,02	0,25	0,06
Tambre	3,96	23,19	31,24	34,38	7,09	2,80	0,14	0,00
Trichiana	3,32	24,75	30,26	29,62	11,46	6,52	0,59	0,33
Vas	2,57	16,16	33,66	42,35	4,90	1,10	0,37	0,00
<b>Area IPA</b>	<b>6,28</b>	<b>27,77</b>	<b>27,74</b>	<b>29,51</b>	<b>8,30</b>	<b>3,60</b>	<b>0,40</b>	<b>0,17</b>
<i>Provincia di Belluno</i>	<i>5,68</i>	<i>27,34</i>	<i>28,58</i>	<i>30,40</i>	<i>7,67</i>	<i>3,02</i>	<i>0,33</i>	<i>0,13</i>
<i>Regione Veneto</i>	<i>6,52</i>	<i>25,92</i>	<i>31,14</i>	<i>27,68</i>	<i>8,21</i>	<i>3,03</i>	<i>0,54</i>	<i>0,27</i>

Fonte: elaborazione EURIS Srl su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001

Solamente il 6,3% dei residenti con più di sei anni è in possesso del titolo di laurea, contro il 7,5% a livello nazionale; quelli in possesso del diploma di scuola superiore rappresentano il 27,8%, mentre il 27,3% possiede la licenza di scuola media o inferiore.

L'indice di possesso del diploma di scuola media superiore nella popolazione dai 19 anni e più è in alcuni comuni ancora molto basso, ed è in quasi tutti i comuni inferiore alla media nazionale l'indice di possesso del diploma di scuola media superiore nella popolazione tra 19 e 34 anni. Verosimilmente, al prossimo censimento del 2011 questa distanza si ridurrà, vista l'incrementata propensione allo studio della popolazione e le mutate esigenze delle imprese.

**Tavola II.2 Indice di conseguimento del diploma di scuola media superiore.**

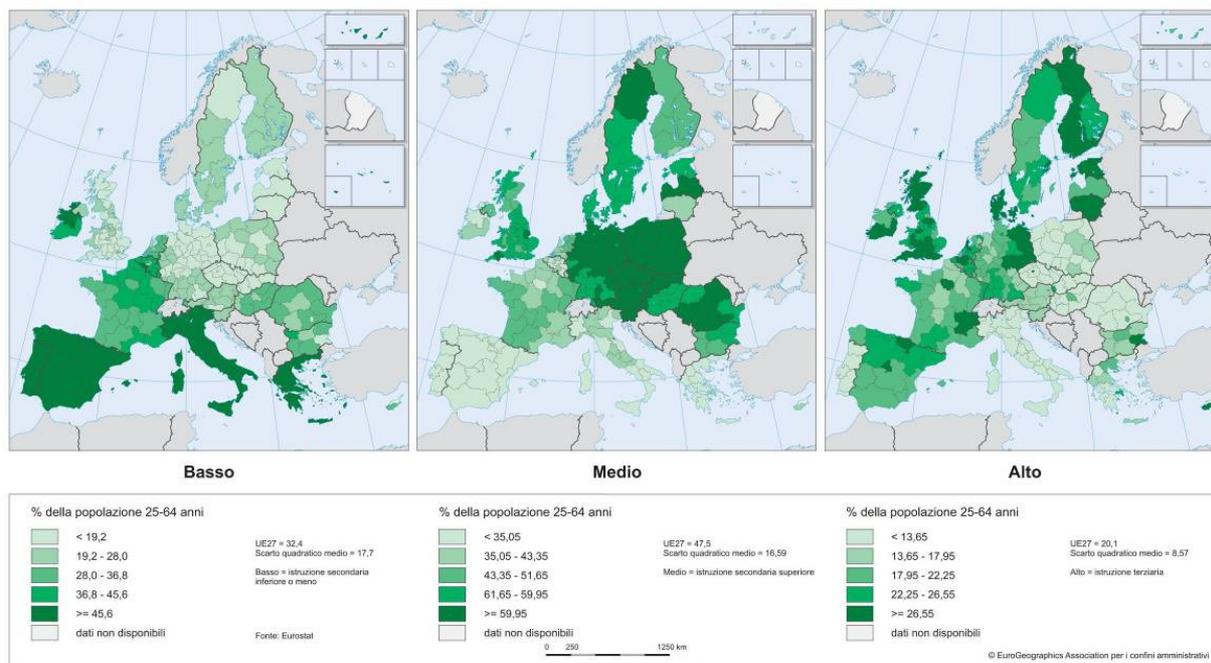
COMUNI	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19 anni e più)	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19-34 anni)
Alano di Piave	21,8	37,77
Arsiè	20,51	52,1
Belluno	40,62	65,49
Cesiomaggiore	20,71	46,78
Chies d'Alpago	20,18	49,42
Farra d'Alpago	24,43	50,18
Feltre	33,05	57,7
Fonzaso	22,06	47,88
Lamon	18,96	47,96
Lentiai	22,4	46,47
Limana	25,42	49,36
Mel	20,77	44,92
Pedavena	26,44	53,84
Pieve d'Alpago	26,75	54,07
Ponte nelle Alpi	27,95	52,72
Puos d'Alpago	24,3	51,04
Quero	18,22	36,92
San Gregorio nelle Alpi	21,37	37,39
Santa Giustina	26,13	50,21
Sedico	26,97	51,8
Seren del Grappa	20,86	43,63
Sospirolo	21,13	44,09
Sovramonte	22,15	49,55
Tambre	20,76	45,05
Trichiana	21,52	47,03
Vas	13,93	33,81
<b>Area IPA</b>	<b>23,44</b>	<b>47,97</b>
<i>Provincia BL</i>	<i>27,75</i>	<i>51,7</i>
<i>Regione Veneto</i>	<i>29,79</i>	<i>51,9</i>

Fonte: elaborazione EURIS Srl su dati ISTAT - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001

Le seguenti tavole, tratte dall'Atlante tematico ESPON, mostrano come la situazione del Veneto, compresa l'area dell'IPA, appare più "preoccupante" dal punto di vista del livello di istruzione, se confrontata con la situazione degli altri paesi europei. Le aree del Mar Baltico, del Mare del Nord, del Regno Unito e della Germania orientale mostrano i livelli d'istruzione più alti con percentuali di laureati e di titoli di licenza media superiore maggiori del dato medio europeo (20,1% e 47,5% rispettivamente). Aggiungiamo Irlanda, Belgio, Olanda, nonché le aree metropolitane di Madrid, Berlino, Lione, Tolosa e Parigi per quanto concerne l'alta percentuale di laureati. Sul territorio italiano si nota chiaramente che l'intera penisola ha quote di laureati sulla popolazione tra le più basse in Europa, paragonabili a quelle registrate nei paesi dell'Europa Orientale, in Portogallo e Grecia. La situazione della nostra penisola è critica anche in riferimento alla quota di diplomati con livelli medi di istruzione, paragonabile ai bassi livelli d'istruzione secondaria di Grecia e Spagna. I nuovi Paesi membri, i paesi di prossimo allargamento, l'intera Germania e l'Austria, invece, hanno un'elevata quota di

popolazione con un livello medio d'istruzione in linea con le aree baltiche e nordiche. Italia, Spagna e Grecia spiccano invece per l'alta quota di popolazione con basso livello di istruzione.

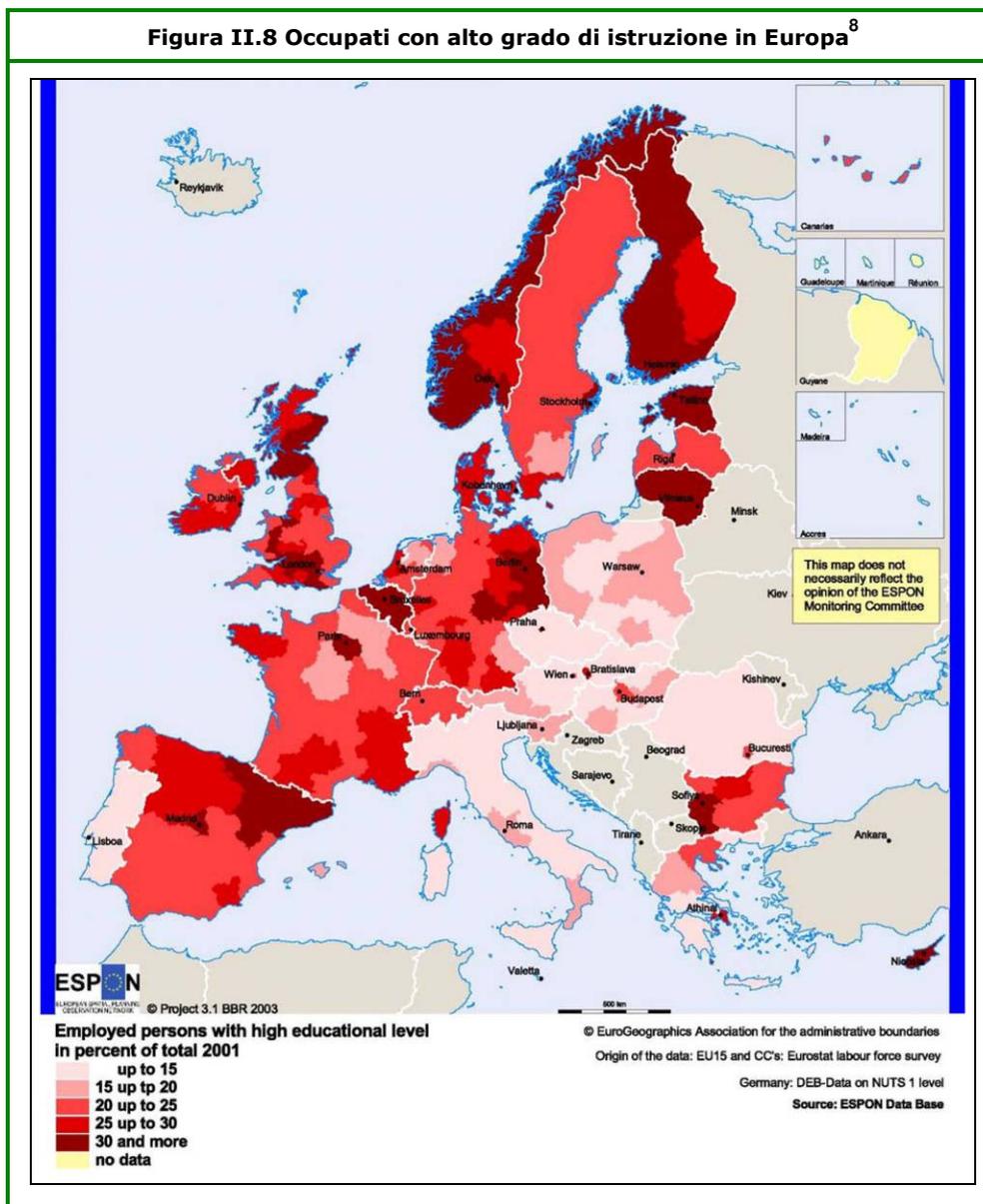
**Figura II.7 Livello di istruzione della popolazione (% sulla popolazione 25 - 64 anni), 2002<sup>7</sup>**



La rappresentazione grafica della quota di lavoratori con alto livello d'istruzione in Europa della seguente tavola, tratta dall'Atlante tematico ESPON, mostra che l'Italia è tra i paesi europei che presentano le percentuali più basse. In particolare, la quasi totalità del territorio italiano evidenzia una quota di occupati con livello d'istruzione universitario inferiore al 15% degli occupati totali. Una situazione analoga si riscontra nella maggior parte delle regioni appartenenti ai paesi dell'Europa orientale così come in Grecia, Portogallo ed Austria. Nel resto dell'Europa, le aree caratterizzate da un'elevata percentuale di occupati con alto grado d'istruzione si localizzano soprattutto nelle regioni scandinave e baltiche, nel Regno Unito, in Belgio e nei Länder orientali della Germania. La tavola evidenzia altresì percentuali elevate di lavoratori con laurea o equivalente sia nelle regioni settentrionali della Spagna e, ad est, in Bulgaria, sia in corrispondenza di regioni

<sup>7</sup> Il livello di istruzione della popolazione è espresso considerando tre livelli d'istruzione ed è costruito attraverso il rapporto percentuale tra la quota di popolazione in ogni livello e la popolazione totale compresa tra i 25 e 64 anni. I livelli d'istruzione definiti sono: Basso, ovvero licenza media inferiore o meno; Medio, licenza media superiore; Alto, laureati o equivalenti.

sede d'importanti università e di attività terziarie quali Parigi, Stoccolma, Budapest e Madrid.



<sup>8</sup> La caratteristica del mercato del lavoro che si vuole evidenziare nella tavola è la quota di lavoratori con elevato grado d'istruzione (laurea o equivalente) in percentuale del totale degli occupati al 2001. L'analisi è condotta a livello NUTS 2 salvo che per le regioni tedesche le quali sono analizzate a livello NUTS 1. I dati regionali sulla forza lavoro provengono da Eurostat.

### **II.3. Obiettivi della strategia "Europa 2020" rispetto al capitale umano**

In Europa un quarto degli studenti ha scarse capacità di lettura, mentre un giovane su sette abbandona troppo presto la scuola e la formazione. Circa il 50% raggiunge un livello di qualificazione medio, che però spesso non corrisponde alle esigenze del mercato del lavoro. Meno di una persona su tre di età compresa tra 25 e 34 anni ha una laurea, contro il 40% negli Stati Uniti e oltre il 50% in Giappone.

Tra i principali obiettivi della strategia "Europa 2020" vi è quello di aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche, ed in particolare di:

1. diminuire il livello dell'abbandono scolastico prematuro, portando dall'attuale 15% al 10% la percentuale della popolazione di età 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione;
2. aumentare la quota di popolazione di età compresa tra 30 e 40 anni che completa il ciclo di istruzione secondaria superiore portandola dal 31% ad almeno il 40%.

Nell'ambito della Priorità "Crescita intelligente – Un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione", la strategia "Europa 2020" prevede l'attivazione dell'Iniziativa faro: "Youth on the move". L'obiettivo dell'iniziativa è aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore e migliorare la qualità generale di tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nell'UE, combinando eccellenza e equità, mediante la promozione della mobilità di studenti e tirocinanti, e migliorare la situazione occupazionale dei giovani. A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

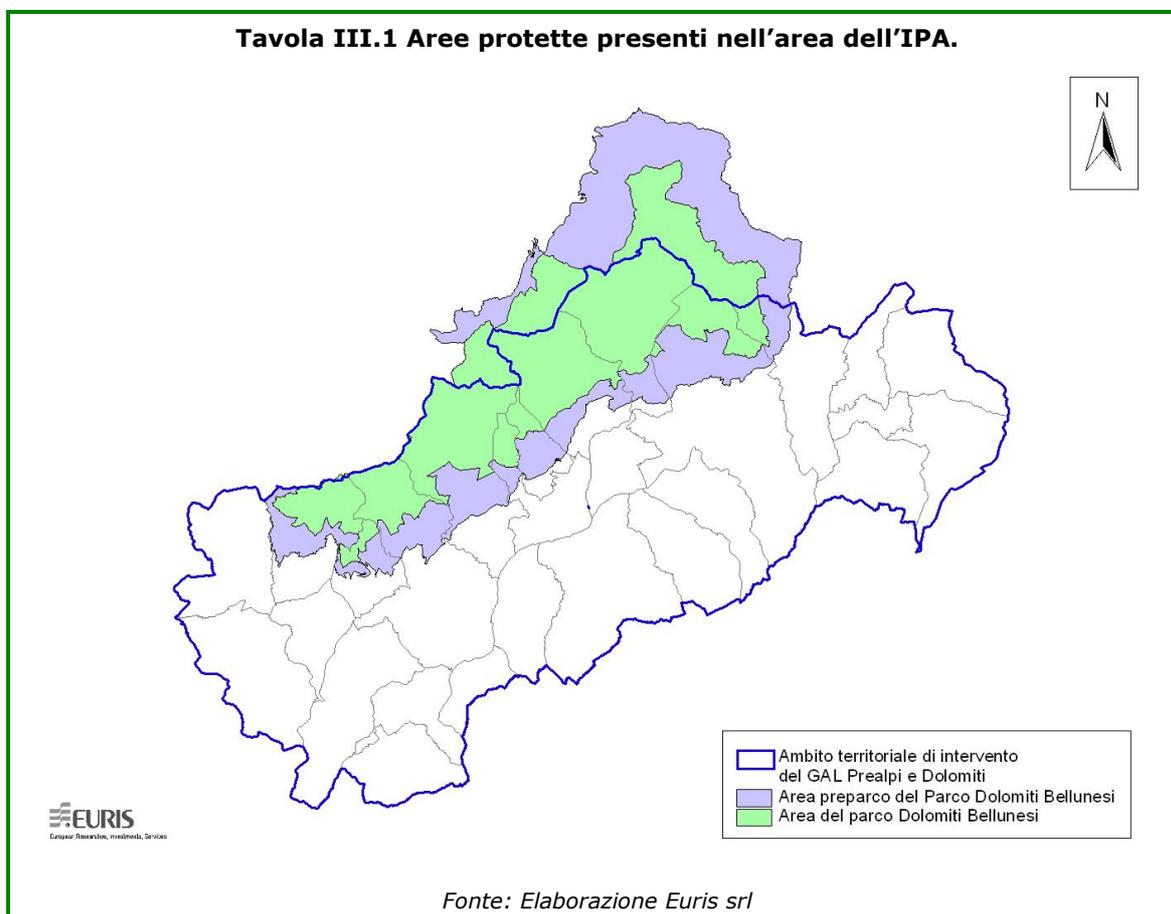
- garantire investimenti efficienti nei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli (dalla scuola materna all'insegnamento superiore);
- migliorare i risultati nel settore dell'istruzione in ciascun segmento (prescolastico, elementare, secondario, professionale e superiore) nell'ambito di un'impostazione integrata che comprenda le competenze fondamentali e miri a ridurre l'abbandono scolastico;
- migliorare l'apertura e la pertinenza dei sistemi d'istruzione creando quadri nazionali delle qualifiche e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro;

- favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante un'azione integrata che comprenda, tra l'altro, orientamento, consulenza e apprendistati.

### III. PATRIMONIO NATURALE E AMBIENTALE

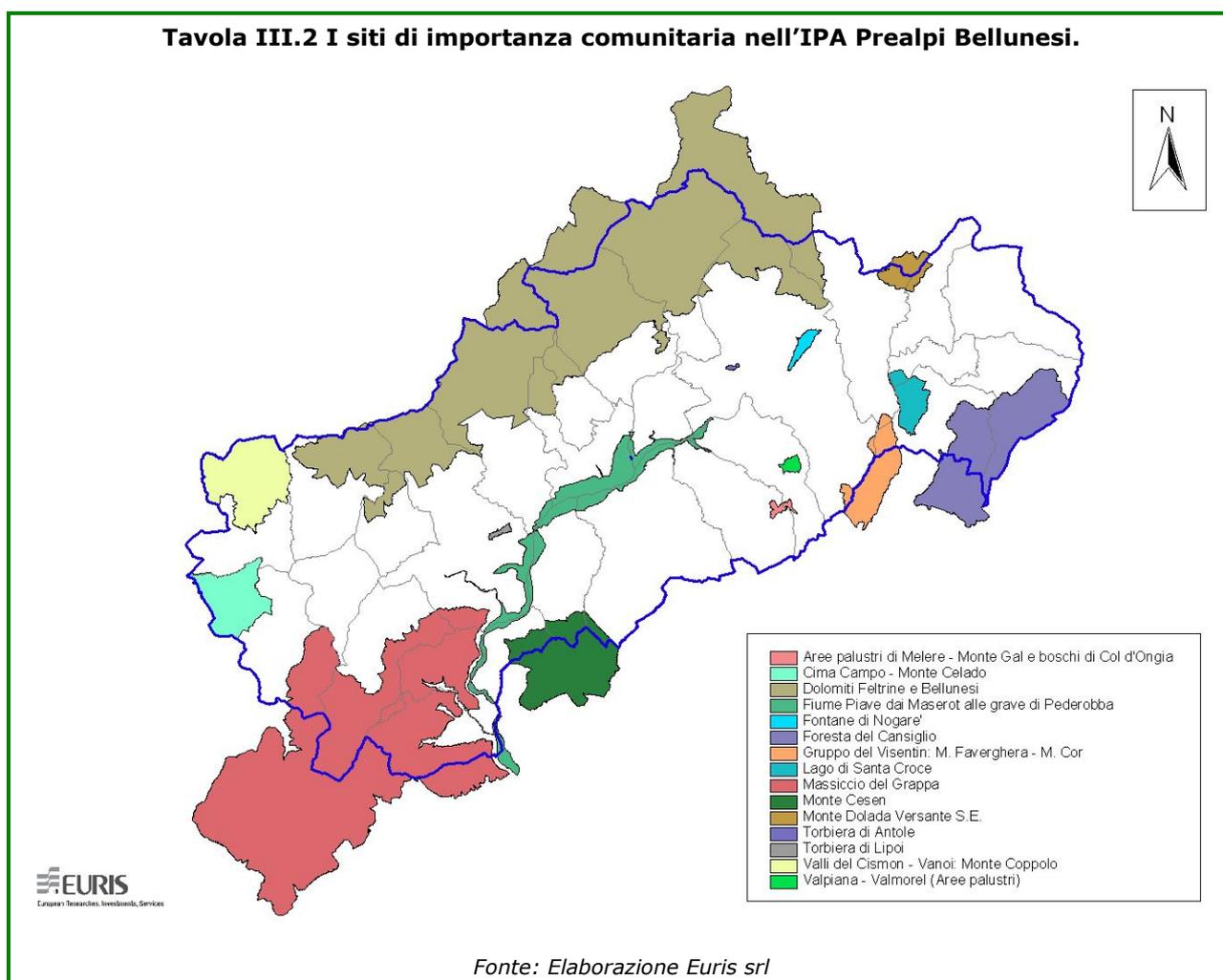
#### III.1. Patrimonio naturale, aree protette e uso del suolo

Il territorio dell'IPA Prealpi bellunesi è caratterizzato dalla presenza di importanti risorse naturali ed ambientali, in particolare nella parte montana, nonché da importanti emergenze architettoniche legate alla cultura rurale, espressione della **architettura montana** quali gli edifici rustici, i tabià, le malghe, i muri di recinzione, i muretti a secco e i terrazzamenti nonché la viabilità rurale storica. La porzione settentrionale del territorio ricade è interessata dal **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, istituito con decreto del Ministero dell'Ambiente del 20 aprile 1990 e, successivamente, con DPR del 12 luglio 1993. Il Parco, che ha una superficie di circa 31.500 ettari, si estende sul territorio di 15 comuni della provincia di Belluno, dieci dei quali compresi nell'area dell'IPA: Sovramonte, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi. Nel complesso, la superficie del Parco compresa nell'IPA è di circa 6.500 ettari, che rappresentano il 4% circa della superficie totale della stessa.

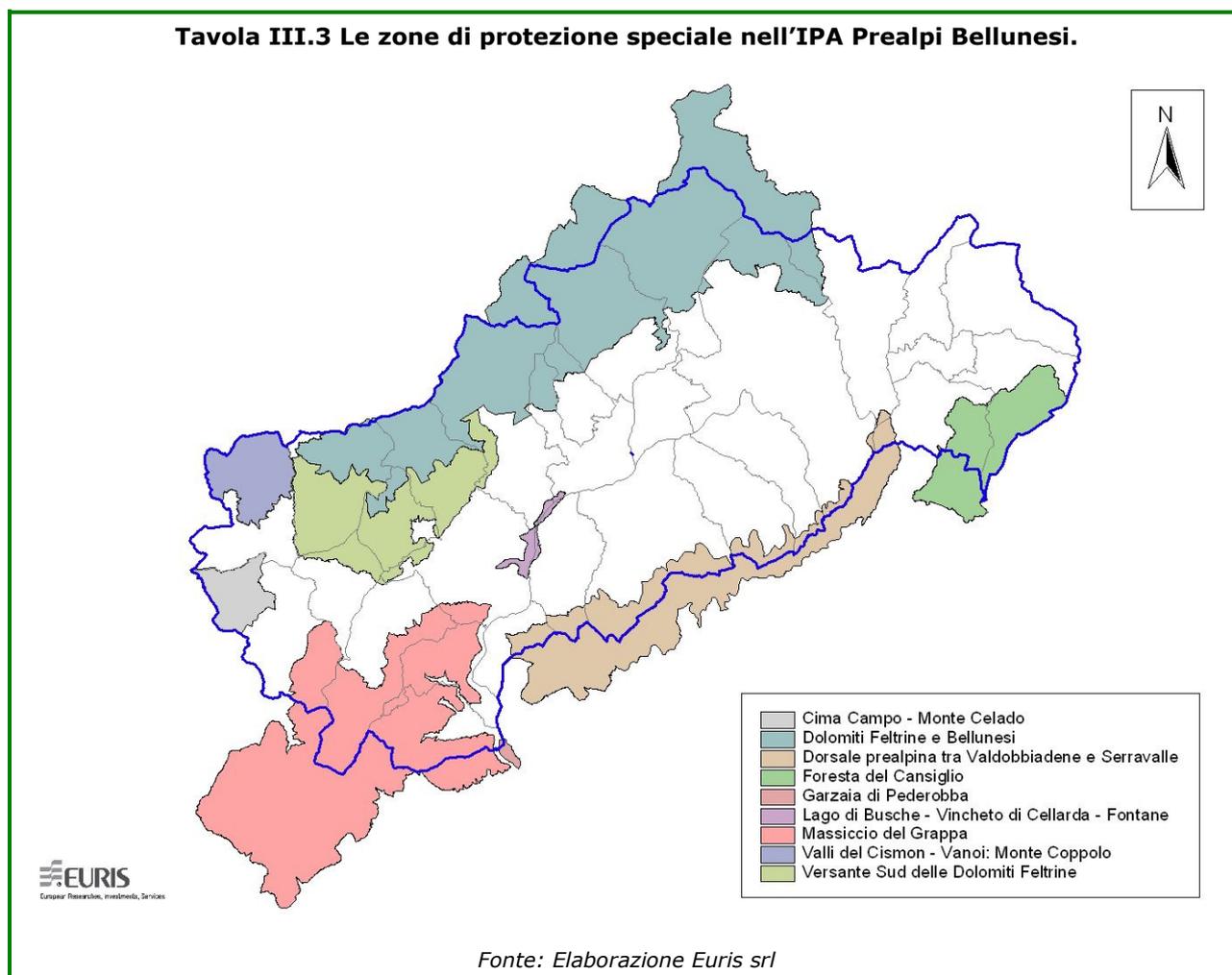


Le aree ad elevato valore naturale rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio delle Comunità europee, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (cd. Direttiva "Habitat"), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, sugli uccelli selvatici, che riguarda la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico e si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie disciplinandone lo sfruttamento, interessano complessivamente una superficie di 54.918 ettari, vale a dire circa il 36% della superficie complessiva dell'IPA.

**Tavola III.2 I siti di importanza comunitaria nell'IPA Prealpi Bellunesi.**



Dieci sono i siti presenti nel territorio, dei quali due presentano una notevole estensione: il SIC denominato "Aree palustri di Melere – Monte Gal e boschi di Col d'Ongia", localizzato nella porzione sud orientale dell'IPA e il sito denominato "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" in parte coincidente con il territorio interessato dal Parco delle Dolomiti Bellunesi.



**Tavola III.4 Aree SIC e ZPS presenti nell'area dell'IPA.**

<b>CODICE</b>	<b>NOME SIC</b>	<b>ETTARI</b>	<b>TIPOLOGIA</b>
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor	1.562	SIC
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	659	SIC
IT3230042	Torbiera di Lipoi	65	SIC
IT3230044	Fontane di Nogare'	212	SIC
IT3230045	Torbiera di Antole	25	SIC
IT3230047	Lago di Santa Croce	788	SIC
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	111	SIC
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	126	SIC
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	3.236	SIC
IT3240003	Monte Cesen	3.697	SIC
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	537	ZPS
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	8.097	ZPS
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	11.622	ZPS
IT3240034	Garzaia di Pederobba	163	ZPS
IT3230022	Massiccio del Grappa	22.474	SIC & ZPS
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	2.845	SIC & ZPS
IT3230077	Foresta del Cansiglio	5.060	SIC & ZPS
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31.384	SIC & ZPS
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	1.812	SIC & ZPS

Infine, nel territorio sono presenti 8 riserve naturali statali e 2 riserve regionali, indicate nella successiva tabella, che complessivamente occupano una superficie di 16.239 ettari.

**Tavola III.5 Riserve naturali statali e regioni presenti nell'area dell'IPA.**

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNI DELL'IPA</b>	<b>SUP. (Ettari)</b>	<b>CARATTERISTICHE</b>
<b>Riserve Naturali Statali</b>			
Monte Pavione	Sovramonte	491	Presenza di praterie, boscaglia a pino mugo e ontano verde e interessanti insediamenti floristici. L'area è molto frequentata dalla fauna selvatica che vi trova abbondante nutrimento.
Monti del Sole	Sedico e Sospirolo	3.035	Formazioni boschive naturali, ambienti rocciosi e molte specie floreali. L'ambiente selvaggio e di difficile accesso ha permesso la sopravvivenza di molte specie originali. La fauna risulta di particolare pregio.
Piani Eterni - Errera - Val Falcina	Cesiomaggiore, Santa Giustina e Sospirolo	5.463	Formazioni boschive naturali e insediamenti floristici di grande valore naturalistico. Sono presenti numerose specie endemiche di flora preglaciale. La fauna presente è di particolare pregio.
Piazza del Diavolo - Monte Farverghera	Cesiomaggiore e Feltre	606	Numerosi endemismi vegetali e relitti di microfauna preglaciale. Ricca la fauna, tra cui spiccano il camoscio e il capriolo. Dal punto di vista geologico il M.te Faverghera presenta un'accentuata morfologia carsica con grotte, pozzi carsici, doline, campi solcati.
Schiara occidentale	Sedico	3.172	Si tratta di una Riserva Naturale Biogenetica, caratterizzata da formazioni boschive naturali delle Dolomiti bellunesi, da insediamenti floristici originali e da fauna di particolare valore.
Valle Scura	Santa Giustina	223	Formazioni boschive naturali, insediamenti floristici originali e fauna di particolare valore. Tra le specie faunistiche presenti nella Riserva vi sono il camoscio alpino, il capriolo, il daino (introdotto), il tasso, la volpe, il ghio, la martora, lo

DENOMINAZIONE	COMUNI DELL'IPA	SUP. (Ettari)	CARATTERISTICHE
<b>Riserve Naturali Statali</b>			
			scoiattolo, la poiana, il fagiano di monte.
Vette Feltrine	Cesiomaggiore, Feltre, Pedavena e Sovramonte	2.763	Formazioni boschive naturali delle Prealpi bellunesi, insediamenti floristici originali, unitamente a praterie steppe fino ai 1.600 metri di quota, con vegetazione pioniera, rupestre e dei ghiaioni. Per la fauna, tra i mammiferi: il camoscio e il capriolo, tra i volatili: l'aquila reale e il biancone.
Vincheto di Cellarda	Feltre	92	La Riserva occupa un'area pianeggiante, un tempo occupata dall'antico letto del fiume Piave. I terreni hanno la medesima origine alluvionale e si diversificano per la fase evolutiva in cui si trovano. La falda freatica, essendo molto superficiale, provoca nei punti di affioramento piccoli specchi d'acqua perenni. Presente una ricca e svariata avifauna acquatica (47 specie).
<b>Riserve Naturali Regionali</b>			
Riserva naturale integrale Piaie Longhe - Millifret		130	La Riserva si trova nella parte sud-occidentale dell'Altopiano del Cansiglio. Tipica è la morfologia carsica legata ai calcari e alle fratture della roccia con cavità a prevalente sviluppo verticale. La Riserva si trova lungo un'eccezionale rotta migratoria dell'avifauna, e ospita numerosi rapaci (falco pecchialolo, biancone, astore, sparviere, gheppio, pellegrino) e tetraonidi (francolino di monte, gallo cedrone e fagiano di monte).
Riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare	Tambre	265	Si presenta come un'ampia superficie forestale con boschi di abete rosso e di faggio intervallati da due aree a vegetazione erbacea e una raccolta d'acqua permanente (lama) che ospita una consistente popolazione di anfibi (tritone alpino tritone crestato, rana verde, rana montana) e dove sono state osservate specie ornitiche tipiche di ambienti umidi; segnalata la cicogna nera.

Le peculiarità **paesaggistiche** del territorio dell'IPA sono un altro elemento di pregio del territorio basandosi su di un delicato equilibrio tra compresenza di prato, pascolo, radure e bosco; è tuttavia da ricordare la minaccia rappresentata dall'avanzare del bosco e dalla progressiva banalizzazione paesaggistico ambientale del territorio. Dal punto di vista naturalistico ed ambientale l'area dell'IPA dispone di notevoli risorse.

### III.2. Obiettivi della strategia "Europa 2020" rispetto all'ambiente

Tra i principali obiettivi della strategia "Europa 2020" vi sono i seguenti:

- ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni<sup>9</sup>;

<sup>9</sup> Il Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009 ha concluso che, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, l'UE ribadisce l'offerta condizionale di passare a una riduzione del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive.

- portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia;

- migliorare del 20% l'efficienza energetica.

Nell'ambito della Priorità "Crescita sostenibile – Promuovere un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva", la strategia "Europa 2020" prevede un'azione su due fronti:

- lotta al cambiamento climatico: occorre ridurre le emissioni molto più rapidamente nel prossimo decennio rispetto a quello passato e sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie;

- energia pulita ed efficiente: se l'Europa conseguirà gli obiettivi prefissati in materia di energia, risparmierà 60 miliardi di euro di importazioni petrolifere e di gas da qui al 2020. Non si tratta solo di un risparmio in termini finanziari, ma di un aspetto essenziale per la sicurezza energetica europea. La sola realizzazione dell'obiettivo UE del 20% di fonti rinnovabili di energia potrebbe creare oltre 600.000 posti di lavoro nell'Unione che passano a oltre 1 milione se si aggiunge l'obiettivo del 20% per quanto riguarda l'efficienza energetica.

L'Iniziativa faro: "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" ha l'obiettivo di favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, che usi tutte le sue risorse in modo efficiente. A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- ridurre gradualmente le sovvenzioni che hanno ripercussioni negative sull'ambiente, limitando le eccezioni alle persone socialmente bisognose;

- utilizzare strumenti basati sul mercato, come incentivi fiscali e appalti, per adeguare i metodi di produzione e di consumo;

- utilizzare la normativa, gli standard di rendimento per gli edifici e gli strumenti basati sul mercato, come la fiscalità, le sovvenzioni e gli appalti, per ridurre l'uso dell'energia e delle risorse e utilizzare i fondi strutturali per investire nell'efficienza energetica degli edifici pubblici e in un riciclaggio più efficiente;

- incentivare strumenti per il risparmio di energia.

## IV. RETI E INTERCONNESSIONI

### IV.1. Reti dei trasporti

Lo sviluppo dell'area delle Prealpi Bellunesi, caratterizzato da un'antropizzazione delle componenti residenziali e del tessuto economico-produttivo più marcata rispetto a quella della parte settentrionale della provincia di Belluno, ha generata una domanda di mobilità molto elevata e crescente negli anni. Nel Piano Regionale dei Trasporti Belluno viene identificata tra i 13 comprensori di primo livello della regione, ovvero gli ambiti costituiti da polarità urbane (comuni principali) che presentano una significativa dinamica di mobilità, in particolare un numero significativo di spostamenti giornalieri attratti (superiore a 20.000 unità). Belluno, inoltre, figura tra i principali attrattori di mobilità sistemica.

**Tavola IV.1 Comprensori di primo livello**

	Polo Urbano/Metropolitano	Spostamenti giornalieri di persone attratti dati ISTAT 1991, casa- lavoro, casa-studio
1	Venezia	200.000
2	Padova	180.000
3	Verona	160.000
4	Vicenza	82.000
5	Treviso	64.000
6	Rovigo	33.000
7	Bassano	28.000
8	Belluno	22.000
9	Schio	22.000
10	Conegliano	22.000
11	Castelfranco	22.000
12	Chioggia	21.000
13	S.Dona di Piave	20.000

*Fonte: Università degli Studi di Padova, 2003*

Tratto dal Piano regionale dei Trasporti della Regione Veneto

Come evidenziato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno, la **rete viaria** dell'area delle Prealpi Bellunesi presenta, una struttura a "nodi" lungo l'asse o "piattaforma" principale della Valbelluna che, per la consistenza degli insediamenti abitativi, produttivi e dei servizi può essere considerata una sorta di città diffusa. Il ruolo di interconnessione principale

nell'area centro-meridionale della provincia è realizzato da due assi pressoché paralleli, che percorrono tutta la valle da Ponte nelle Alpi sino ai confini con la provincia di Treviso e di Trento, in destra orografica del Piave (SS 50 e SR 348) e in sinistra (SP 1 e SP 1 bis). I due assi sono connessi tra loro in sei punti, a Ponte nelle Alpi, a Belluno, a Bribano di Sedico, a Busche, a Quero e ad Alano di Piave, ove il vincolo fluviale è superato con altrettanti ponti. Il sistema principale prosegue nel settore settentrionale della provincia con la SS 51, connessa alla SS 50 nel centro di Ponte nelle Alpi.

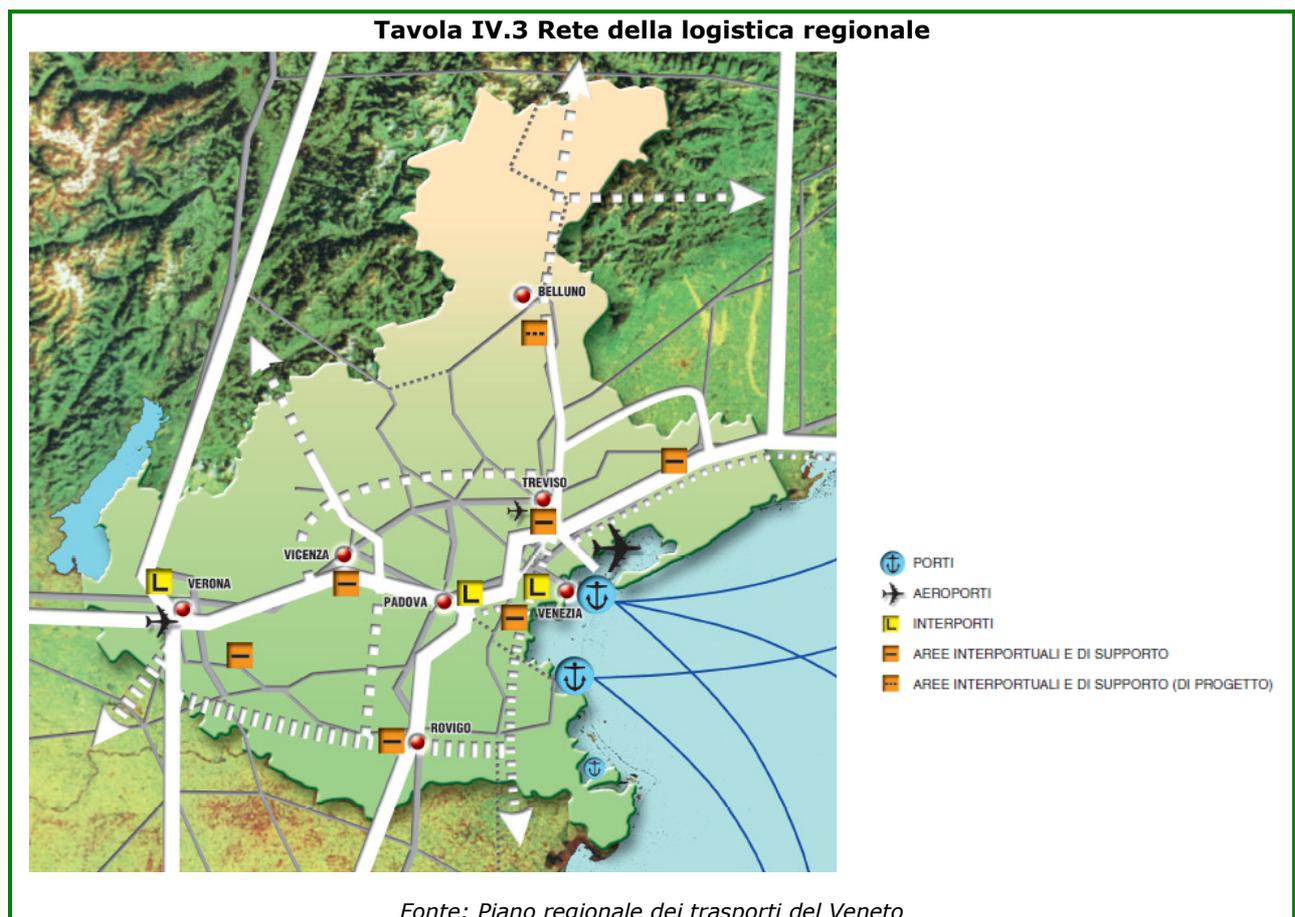
Negli ultimi decenni, Belluno e Feltre hanno rappresentato, nel contesto territoriale veneto, l'allargamento a Nord del modello di sviluppo policentrico. Attualmente, Belluno rappresenta un polo minore di attrazione che si affianca alle altre componenti territoriali rappresentate dall'area metropolitana centro-orientale e centro-occidentale e dal corridoio pedemontano fra Vicenza e Treviso, di orientamento Est-Ovest, rispetto al quale gravita tutto il territorio montano sovrastante. Intorno alla città di Belluno, esistono presidi urbani di aree a bassa densità ed eccentrici rispetto al modello spaziale di sviluppo economico-insediativo del Veneto. Il settore centro-meridionale della provincia è quello in cui risulta concentrata la maggior parte della domanda di mobilità, in quanto antropizzato in forma più marcata, sia dalle componenti residenziali, sia dal tessuto economico e produttivo. Il percorso in destra Piave risulta caricato da una maggior quantità di traffico, nonostante presenti le maggiori discontinuità nella qualità del livello.

L'area dell'IPA risulta, nel suo complesso, marginale rispetto alle principali polarità regionali rappresentate dai maggiori nodi infrastrutturali: da un lato, il sistema Venezia-Padova, dove la rete stradale e ferroviaria è al servizio di tre grandi infrastrutture – l'aeroporto, il porto di Venezia e l'interporto di Padova -; e, dall'altro, Verona con un aeroporto e un interporto, entrambi internazionali.

Il sistema economico e quello dei trasporti, che esercitano una reciproca influenza attraverso un circolo continuo di azioni e interazioni, sono condizionati dalla localizzazione dell'area. Mentre il primo può essere considerato come generatore della domanda di trasporto, il sistema dei trasporti contribuisce invece a determinare un insieme di costi opportunità che incidono sulla competitività relativa dei diversi settori dell'attività economica definendone le convenienze localizzative. In riferimento ai principali insediamenti infrastrutturali per la gestione del settore della logistica, la provincia di Belluno si colloca, rispetto al panorama veneto, in una posizione marginale per lo scarso numero di impianti presenti nell'area e per la

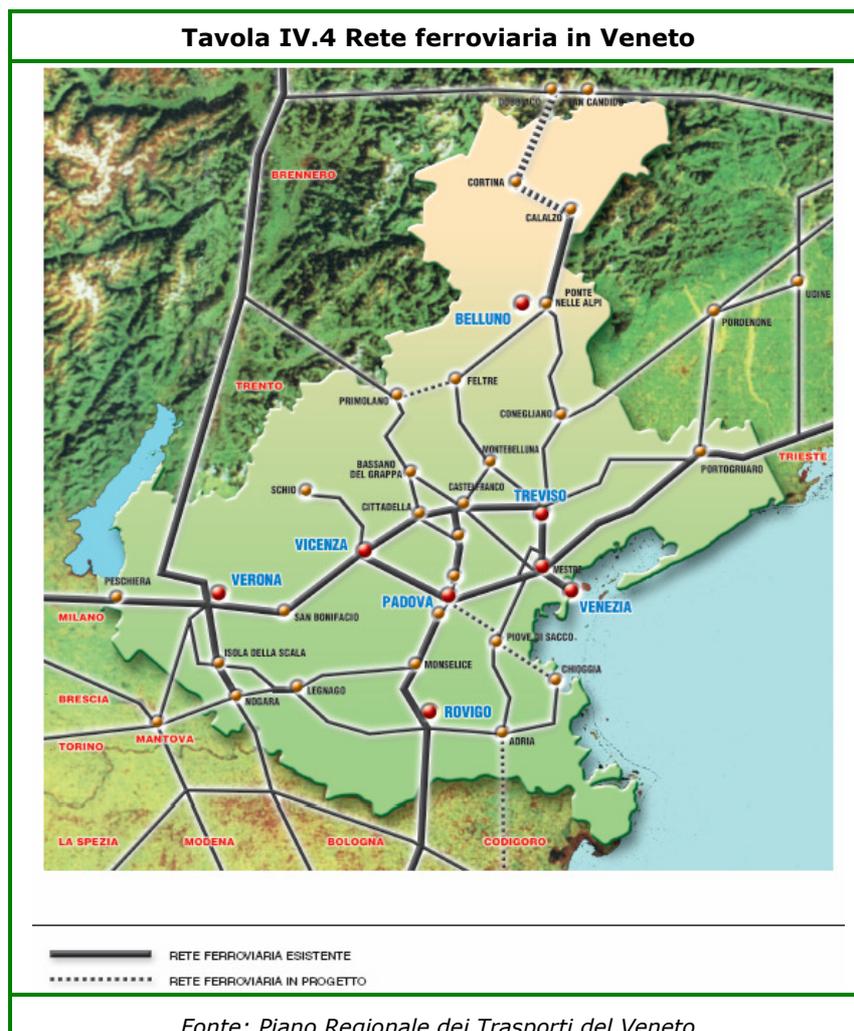
distanza rispetto ai principali snodi logistici della regione. Questo condiziona in qualche modo l'economia locale che, nelle tre inscindibili attività di acquisizione – produzione – distribuzione, si basa sul ruolo svolto da un efficiente ed efficace logistica nell'accelerare e ottimizzare il ciclo della realizzazione del valore.

Le strutture a carattere puntuale (Quadrante Europa a Verona, l'Interporto a Padova, il Porto a Venezia) ubicate con differente livello di importanza e di ruolo in situazioni topiche del territorio hanno la funzione di assicurare l'osmosi tra i diversi modi del trasporto o tra i diversi livelli nell'ambito dello stesso modo. Il Piano regionale dei trasporti evidenzia come Belluno, in relazione al collegamento previsto tra la A27 e la A23, potrà assumere un ruolo logistico significativo per le direttrici Nord Alpine.



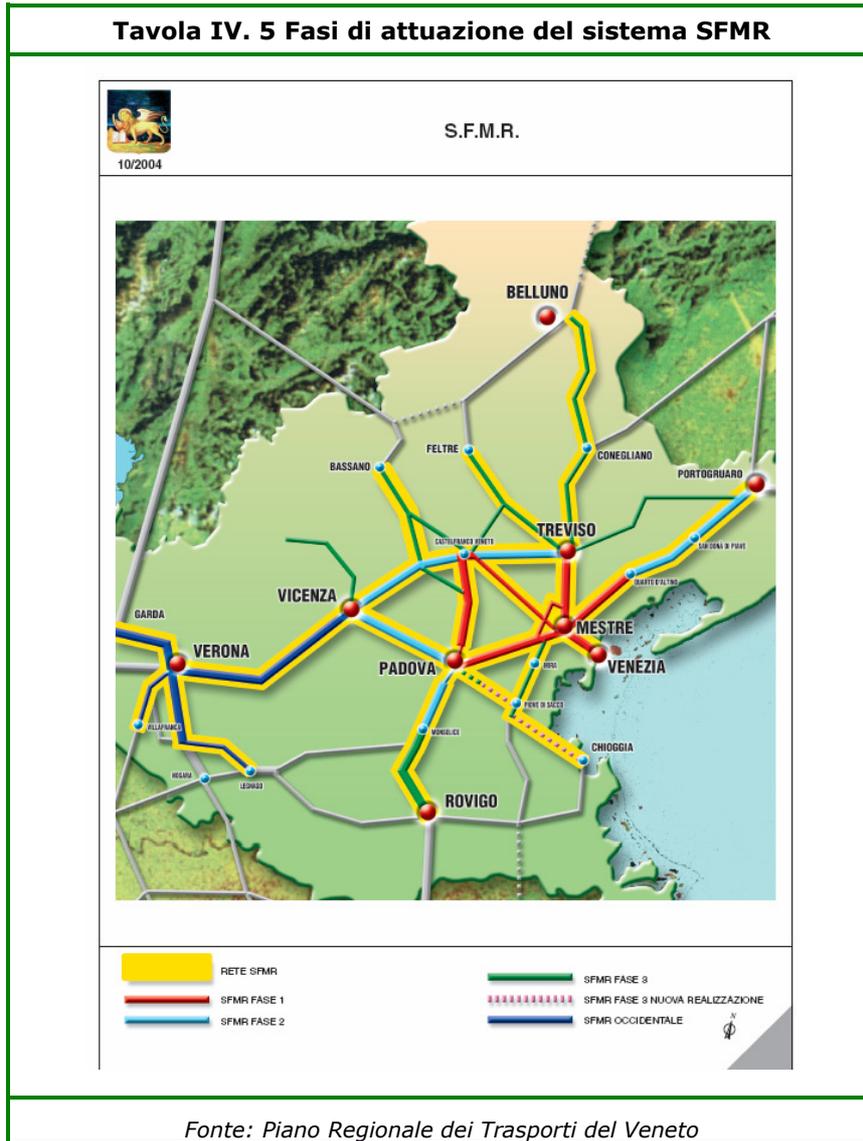
Per quanto riguarda invece la rete ferroviaria, coerentemente con i piani di trasporto europeo e nazionale le Ferrovie dello Stato stanno affrontando una fase di modernizzazione e di sviluppo, che passa per la realizzazione del quadruplicamento

delle linee principali e per interventi selettivi di potenziamento, mantenimento in efficienza e sicurezza. Il piano degli investimenti si può suddividere sinteticamente in tre grandi aree tematiche: mantenimento in efficienza, sicurezza e ammodernamento tecnologico della rete; potenziamenti dell'infrastruttura esistente; costruzione di nuove linee con caratteristiche d'alta velocità e capacità. Il Veneto presenta una maglia abbastanza fitta di linee ferroviarie, con assi importanti come il corridoio plurimodale pedealpino-padano (Torino-Milano-Venezia-Tarvisio-Trieste) che incrocia il corridoio dorsale centrale (Roma-Bologna-Verona-Brennero) a Verona ed il corridoio trasversale orientale (Roma-Cesena-Venezia-Tarvisio) nella tratta Padova-Venezia, creando con le linee regionali e sussidiarie-complementari un sistema ferroviario che copre molta parte del territorio della regione e che assicura buoni collegamenti interni regionali, nazionali ed anche esteri. Rispetto a tale panorama regionale, l'area risulta però piuttosto marginale: il servizio ferroviario è svolto da due linee convergenti a Ponte nelle Alpi e successivamente sovrapposte a Calalzo di Cadore.



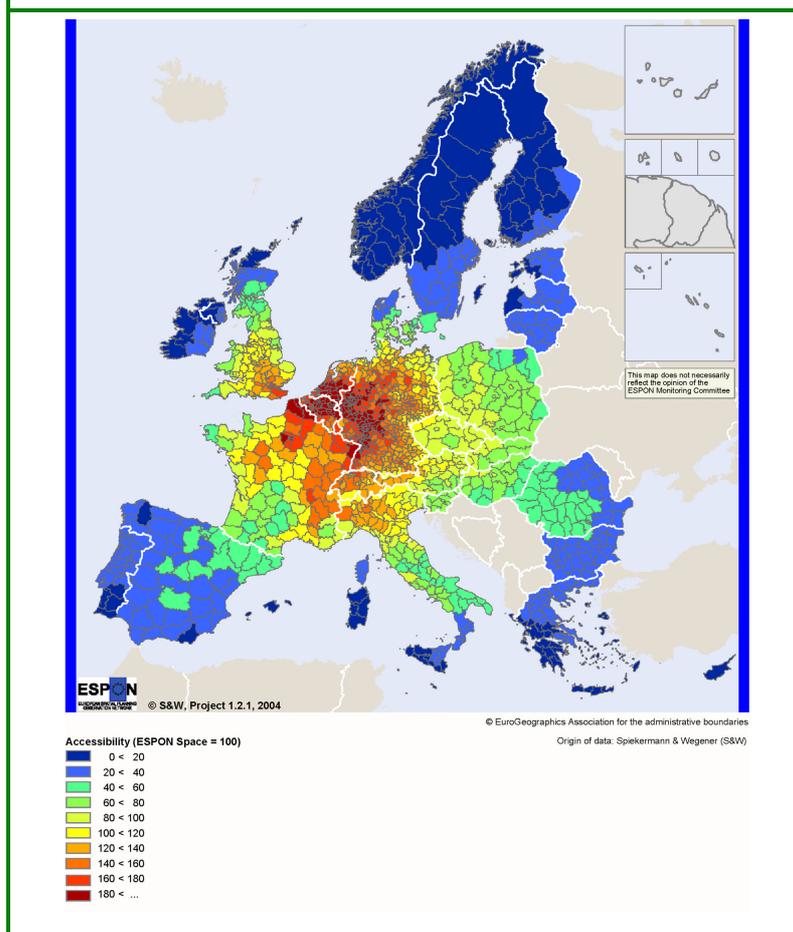
Tra gli importanti investimenti programmati in Veneto per il potenziamento del servizio alla mobilità delle persone nelle aree metropolitane regionali, è prevista la realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR). Il progetto SFMR, suddiviso in 4 distinte fasi di attuazione (la prima fase interessa il quadrilatero Venezia, Padova, Castelfranco e Treviso estendendosi fino a Quarto d'Altino; nella seconda fase si aggiungono le linee: Monselice – Padova, Vicenza – Castelfranco – Treviso, Treviso – Conegliano, Quarto d'Altino – Portogruaro e la nuova linea che collega l'aeroporto Marco Polo di Venezia; la terza fase comprende le linee: Mira Buse – Adria, Chioggia – Adria – Rovigo, Rovigo – Monselice, Vicenza – Schio, Bassano – Cittadella – Camposampiero, Bassano – Castelfranco, Montebelluna – Castelfranco, Montebelluna – Treviso, Treviso – Portogruaro e la nuova Padova Interporto – Piove di Sacco – Chioggia), prevede nella quarta fase l'estensione del SFMR a diverse aste di adduzione, tra le quali alcune interessano il territorio dell'IPA e, in particolare i tracciati: **Montebelluna – Feltre – Belluno e Conegliano – Vittorio Veneto – Ponte nelle Alpi – Calalzo.**

**Tavola IV. 5 Fasi di attuazione del sistema SFMR**



Osservando l'accessibilità su ferro, così come quella su gomma, della penisola italiana in un contesto europeo, emerge un "centro" ad alta accessibilità rispetto al baricentro europeo, ed una "periferia" con una bassa accessibilità ferroviaria. Le regioni ad alta accessibilità ferroviaria si localizzano su tutto l'arco settentrionale del paese ad eccezione di alcune province poste ai margini occidentali e orientali. I livelli di potenziale più elevati emergono nelle province italiane nord-occidentali, con Milano e Torino in testa. Tali zone rientrano fra le aree europee ad alta accessibilità localizzate sulla dorsale centro-europea, un'area ad alto sviluppo che si estende da Londra e prosegue lungo il Be-Ne-Lux e la valle del Reno fino al nord dell'Italia. Rispetto alla tavola sulla accessibilità su gomma, assai simile, si notano tuttavia molti peggioramenti in numerose province del nord-est.

**Tavola IV.6 Potenziale di accessibilità su ferro, 2001** <sup>10</sup>



## IV.1. Reti dell'informazione e comunicazione

L'accesso alle infrastrutture per le telecomunicazioni a banda larga costituisce oggi una condizione necessaria affinché cittadini e imprese possano scambiare informazioni complesse, creare e ricevere servizi evoluti, nonché comunicare in modo più efficace e continuativo con le strutture della pubblica amministrazione. Tuttavia, diversamente dalla tradizionale rete telefonica, assicurata come "servizio generale" alla generalità dei cittadini e delle imprese, la diffusione delle reti broad band è spinta da logiche di mercato che tendono a discriminare le aree a bassa densità, in ragione del fatto che gli elevati costi fissi per la realizzazione delle nuove

<sup>10</sup> L'indicatore è stimato secondo il modello di Spiekermann e Wegener, che prevede una funzione di attività e una funzione d'impedenza spaziale. Il potenziale di accessibilità ferroviaria è stimato per tutte le regioni NUTS 3 dello spazio ESPON. Il modello calcola i percorsi minimi della rete ferroviaria e cioè i tempi di viaggio minimi tra i centroidi delle regioni NUTS 3 considerate. I valori degli indicatori sono standardizzati sulla media dell'area ESPON (Spazio ESPON=100) e suddivisi in dieci classi. Le regioni colorate in verde e blu hanno un potenziale di accessibilità su ferro sotto la media; mentre le regioni in giallo e rosso un'accessibilità sopra la media. Per il calcolo del potenziale sono stati usati i dati sulla rete ferroviaria sviluppati dall'Institute of Spatial Planning dell'Università di Dortmund (IRPUD, 2003), mentre i dati regionali sulla popolazione sono forniti da Eurostat.

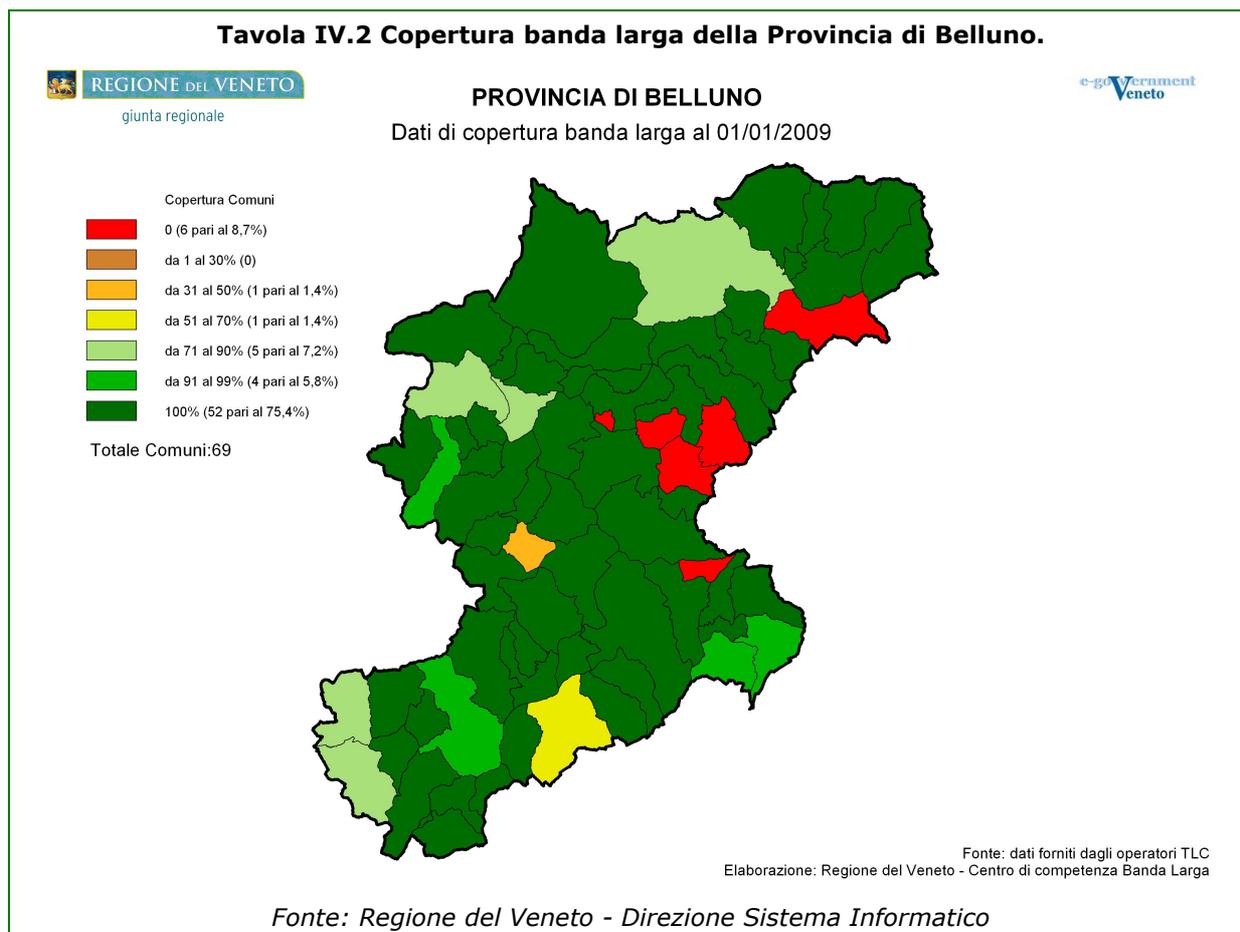
infrastrutture non verrebbero adeguatamente ripagati dalla limitata quantità di domanda. Se la diversa diffusione sul territorio delle reti a banda larga costruisce un nuovo fattore di disparità economica e sociale che il sistema politico ha il dovere di affrontare, le forme attraverso cui l'azione pubblica si esprime in tale settore non può essere sostitutiva del mercato.

Il "Rapporto sulla diffusione della banda larga nel Veneto - 2010" evidenzia come *"il fenomeno del digital divide veneto presenti anche nell'anno 2009 un significativo ridimensionamento. Con riferimento alla copertura del servizio, oltre il 95% dei residenti è raggiunto da connettività a banda larga. La popolazione ad oggi ancora esclusa tende progressivamente a diminuire e in previsione si assesterà a meno del 3% del totale dei residenti veneti. (...) In relazione alla diffusione del servizio nei Comuni veneti, si riscontrano condizioni di copertura diverse, dal momento che esistono ancora Comuni in cui il servizio è limitatamente diffuso e raggiunge percentuali non elevate della popolazione. Tuttavia, la tendenza che emerge è quella di una riduzione significativa del numero di Comuni in cui il servizio non è attivo - al 2009 il decremento è pari al 67% - e di un costante incremento dei Comuni in cui la copertura è totale - al 2009 la crescita è del 10% -. (...) È possibile infine rilevare un importante ampliamento tecnologico ed un'evoluzione qualitativa del servizio. Da un lato, iniziano ad affermarsi tecnologie di accesso non solo su rete fissa ma su tecnologie wireless. L'iperlan è tecnologia di accesso prevalente nel 17% dei Comuni veneti, con punte intorno al 25% in alcune province. In previsione, anche il WiMAX si propone come soluzione da tenere sotto osservazione. Questo è un sicuro segnale di una maturità tecnologica del settore che è positiva per la crescita del settore stesso e per un aumento della qualità del servizio agli utenti finali. Migliorano, quindi, anche le condizioni di servizio rilevate nella nostra regione, aumentando complessivamente il numero di Comuni in cui la velocità di download prevalente è superiore ai 4Mbps"*.

A partire dal 2008 la Regione del Veneto ha promosso una rilevazione sulla presenza dei servizi di banda larga nell'intero territorio regionale, contribuendo a fornire un quadro riepilogativo del numero di Comuni raggiunti da servizi ad elevata connettività e della popolazione residente che usufruisce degli stessi. Tale rilevazione ha consentito di ottenere i dati riferiti alla percentuale di popolazione raggiunta da servizi a Banda Larga per ogni singolo Comune, evidenziando il valore massimo di copertura per ciascun Comune a partire dalla copertura dichiarata da tutti gli operatori. La fotografia al 2009 relativa alla tecnologia prevalente nei

Comuni veneti in cui è attivo il servizio di connettività a Banda Larga rivela la seguente situazione:

- nel 78% dei Comuni la tecnologia prevalente è xDSL;
- nel 17% la tecnologia prevalente è hiperlan;
- nel 3% dei Comuni l'operatore con maggior copertura utilizza tecnologie diverse da xDSL e hiperlan (che indicativamente possono essere rappresentate da altre tecnologie wireless, nello specifico WiFi).



La diffusione della banda larga nel territorio dell'IPA, che negli ultimi anni è sicuramente aumentata, se pur caratterizzata da un'estensione a macchia di leopardo, non risulta essere molto lontana dalla situazione regionale. È tuttavia necessario ricordare come, molto di frequente a fronte di una larga diffusione delle centraline negli edifici comunali e in alcuni centri abitati (la provincia di Belluno ha il 35% dei Comuni coperti contro il 32% dei Comuni del Veneto con meno del 50% della popolazione raggiungibile), manchino i collegamenti con le aree più periferiche e marginali del territorio. La mappa elaborata dalla Direzione Sistema Informatico della Regione del Veneto riassume la condizione di copertura dell'intera provincia di Belluno, e dunque anche dei territori comunali che compongono l'IPA Prealpi

Bellunesi, aggiornata al 1° gennaio 2009. Nella tabella seguente sono invece riassunti gli interventi promossi dalla Regione in provincia di Belluno.

**Tabella IV.1 Interventi promossi da Regione Veneto per lo sviluppo della Banda Larga.**

<b>NOME PROGETTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>TIMING</b>	<b>ENTE ATTUATORE</b>	<b>COMUNI INTERESSATI</b>	<b>Riferimenti amministrativi</b>
Banda Larga nel Veneto (erogazione di servizi di connettività nella provincia di Belluno)	Realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni e erogazione del servizio di connettività a Banda Larga	2008 concluso	Regione del Veneto	<b>Cesiomaggiore, Tambre, Pieve D'Alpago, Sospirolo,</b> Gosaldo, Falcade	Con DDR n. 166 del 11 dicembre 2007, è stata aggiudicata a Telecom Italia S.p.A la "Procedura Ristretta per l'erogazione di servizi di connettività nella provincia di Padova (Bassa Padovana) e nella provincia di Belluno", Il progetto rientra tra quelli promossi nel I° Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di e-Government e Società dell'Informazione
Dorsale in fibra ottica Veneto-Trentino	Completamento est dell'infrastruttura in fibra ottica della provincia autonoma di Trento attraverso il collegamento con i comuni di confine in provincia di Belluno e Vicenza	Progettazione esecutiva	Provincia di Belluno	<b>Arsiè, Feltre, Fonzaso, Lamon, Sovramonte</b> in provincia di Belluno e Cison del Grappa in provincia di Vicenza	La Giunta Regionale con DGR n. 4014 del 30/12/08 ha approvato il piano operativo annuale degli interventi dell'Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento, tra cui è inserito anche il progetto per la chiusura della dorsale di distribuzione est della rete in fibra ottica della Provincia Autonoma di Trento attraverso il collegamento con i comuni confinanti in Provincia di Belluno e Vicenza.
Banda Larga nel Veneto (erogazione di servizi di connettività nella provincia di Belluno)	Realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni e erogazione del servizio di connettività a Banda Larga	2009 in corso	Regione del Veneto	Vigo di C., Ciciana di C., Ospitale di C., Zoppè di C., Soverzene, Perarolo, Feltre, Mel, Alleghe, Roccapietore, Auronzo di C., <b>Lamon</b>	Procedura autorizzata con DGR n. 1213/09 e DGR n. 1938/09 attualmente in corso di aggiudicazione. Il progetto rientra nel 3° Atto Integrativo all'APQ 7 in materia di e-Government e Società dell'Informazione,

Fonte: Regione del Veneto - Direzione Sistema Informatico

## **IV.2. Obiettivi della Strategia "Europa 2020" rispetto a trasporti e TIC**

Con riferimento ai trasporti, l'Iniziativa faro: "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" prevede che a livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- sviluppare infrastrutture intelligenti, potenziate e totalmente interconnesse nei settori dei trasporti e utilizzare appieno le TIC;
- garantire un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali, nell'ambito della rete principale dell'UE, che danno un contributo essenziale all'efficacia del sistema di trasporto globale dell'UE;
- concentrarsi sulla dimensione urbana dei trasporti, responsabile di gran parte delle congestioni e delle emissioni.

La domanda globale di tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresenta un mercato di 8000 miliardi di euro, di cui però solo un quarto proviene da imprese europee. L'Europa accusa inoltre un ritardo per quanto riguarda l'internet ad alta velocità, che si ripercuote negativamente sulla sua capacità di innovare, anche nelle zone rurali, sulla diffusione delle conoscenze online e sulla distribuzione online di beni e servizi. Nell'ambito della strategia "Europa 2020" è stata prevista l'Iniziativa faro "Un'agenda europea del digitale". L'obiettivo è trarre vantaggi socio-economici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili:

- garantendo a tutti l'accesso alla banda larga entro il 2013 e l'accesso a velocità di internet nettamente superiori (30 Mbp o più) entro il 2020;
- assicurando che almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a connessioni internet di oltre 100 MbP.

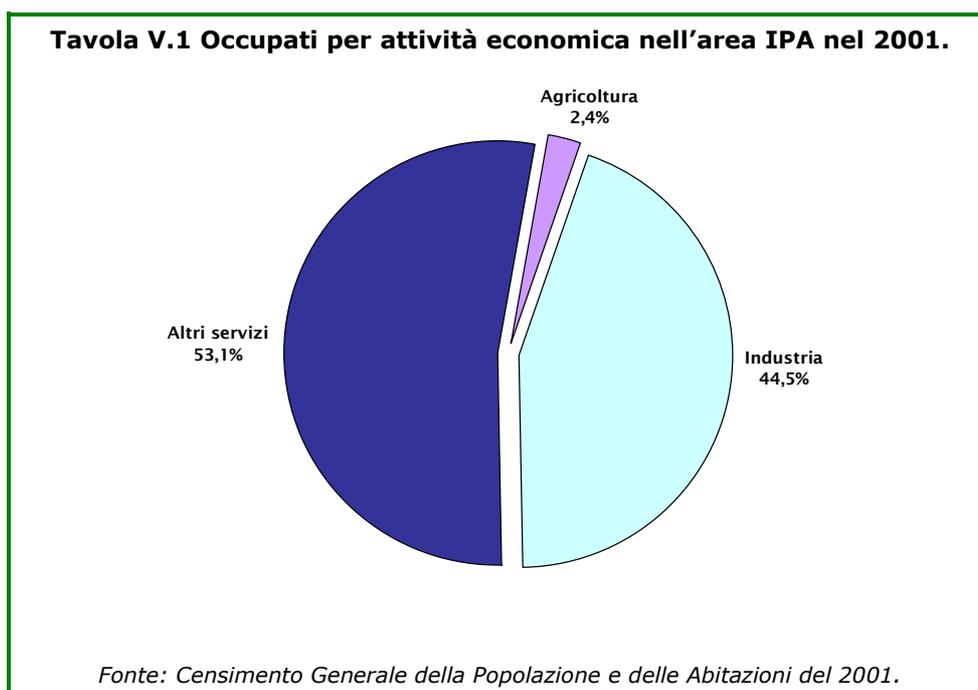
A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- elaborare strategie operative per l'internet ad alta velocità e orientare i finanziamenti pubblici, compresi i fondi strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati;
- creare un quadro legislativo che permetta di coordinare i lavori pubblici in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete;
- promuovere la diffusione e l'uso dei moderni servizi online (e-government, servizi sanitari online, domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.).

## V. STRUTTURA ECONOMICA E PERFORMANCE

### V.1. Occupazione

Per quanto riguarda l'**occupazione** (Tavole n. 12, 13, 14 e 15 del Sub Allegato 3.3 al PSL), nell'area del GAL Prealpi bellunesi sono presenti 60.132 occupati<sup>11</sup> totali, che rappresentano il 66% degli occupati della provincia di Belluno e il 3% di quelli della regione. La classe di età con la maggior numerosità è rappresentata dagli individui tra i 30 e i 54 anni, che rappresentano il 70% degli occupati totali. La distribuzione degli occupati rispetto al settore economico, evidenzia che è il settore degli "altri servizi" a raccogliere la maggior percentuale di occupati (53,1%), immediatamente seguito dal settore dell'industria che raccoglie il 44,5% del totale degli occupati. Sono occupati nel settore agricolo soltanto il 2,4% degli occupati totali dell'area.



<sup>11</sup> L'ISTAT definisce **occupati**: le persone di 15 anni e più che, nella settimana dal 14 al 20 ottobre 2001, hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio). Comprendono, inoltre, quanti collaborano con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. L'aggregato degli occupati è composto dalle persone che si sono dichiarate occupate e da coloro i quali pur essendosi dichiarati in un'altra condizione (disoccupato, in cerca di prima occupazione, studente, casalinga, ecc.) nella settimana di riferimento hanno effettuato una o più ore di lavoro retribuito o come coadiuvanti familiari. Non devono considerarsi occupati: chi frequenta un corso universitario per il conseguimento del dottorato di ricerca, i medici che frequentano la scuola di specializzazione, i titolari di borse di studio e le persone che svolgono attività di volontariato sociale non retribuito, chi sta assolvendo gli obblighi di leva o sta svolgendo il servizio civile indipendentemente dal fatto che la persona possiede un'occupazione con diritto alla conservazione del posto.

In riferimento alla posizione ricoperta nella professione, il 78,4% del totale degli occupati lavora come dipendente o in altra posizione subordinata, il 12,4% lavora in proprio gestendo un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale e, infine, il 6,6% degli occupati dell'area esercita per conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.).

Il **tasso di disoccupazione**<sup>12</sup> dell'area del GAL è pari al 3,03% inferiore, dunque, sia al valore provinciale (3,66%), che quello regionale (4,11%).

Tale valore indica che l'area gode di una buona condizione occupazionale, in quanto livelli di disoccupazione pari al 3-4% sono quasi sempre presenti nel mercato del lavoro anche quando le condizioni economiche risultano particolarmente favorevoli. Il valore dello stesso indice riferito ai singoli comuni non evidenzia tassi di disoccupazione elevati: l'unico a presentare un valore superiore al 5% è il comune di Arsiè. I valori dell'indice di disoccupazione distinti per sesso evidenziano, sia per i maschi che per le femmine, valori inferiori a quelli provinciali e regionali, anche se vi sono alcuni comuni (Arsiè, Fonzaso, Lamon, Seren del Grappa e Sovramonte) in cui il tasso di disoccupazione femminile varia tra il 6% e il 7%.

Per quanto riguarda la **disoccupazione giovanile**<sup>13</sup>, in molti comuni risulta inferiore ai valori provinciali (10,19%) e regionali (11,02%), in altri è molto simile e nei comuni di Arsiè, Puos d'Alpago, Lamon e Sovramonte il tasso risulta più elevato rispetto ai valori di riferimento sovracomunali.

Il valore del **tasso di occupazione**, che indica la percentuale di persone che ha un'occupazione lavorativa, calcolato come rapporto tra gli occupati dai 15 anni in su e la popolazione della stessa fascia d'età, è pari al 49,41%. Esso risulta leggermente superiore rispetto a quello della provincia di Belluno (49,28%) e di poco inferiore rispetto a quello regionale (50,36%).

Infine, il **tasso di attività**, che misura la popolazione attiva (forza lavoro, ossia occupati e persone in cerca di occupazione) rapportata al totale della popolazione in età lavorativa, nell'area del GAL è pari al 50,95% e risulta leggermente inferiore sia a quello provinciale (51,15%), sia a quello regionale (52,51%).

---

<sup>12</sup> Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra la popolazione con 15 anni o più in cerca di occupazione e la forza lavoro della stessa fascia d'età.

<sup>13</sup> Il tasso di disoccupazione giovanile si riferisce soltanto alla classe d'età 15-24 anni.

Dalle recenti analisi condotte dai Centri per l'Impiego (CPI) della provincia di Belluno, emerge la buona condizione del mercato del lavoro provinciale (che risulta avere i più bassi livelli di disoccupazione a livello nazionale) e dell'area GAL: le comunità montane Belluno – Ponte nelle Alpi, Val Belluna e Alpago dimostrano, nel primo semestre del 2007, l'ottimo andamento dell'occupazione locale che vede, a partire dal mese di gennaio 2006, la progressiva diminuzione del numero di disoccupati nell'area.

**Tabella V.1 Disoccupati per area (medie annue 2005, 2006 e 2007 e var. %).**

	<b>Anno 2005</b>	<b>Anno 2006</b>	<b>Anno 2007</b>	<b>Differenza (2006- 2005)</b>	<b>Differenza (2007- 2006)</b>	<b>Variazione % (2007- 2006)</b>
Belluno-Ponte nelle Alpi	739	557	425	-182	-132	-23,7
Alpago	208	156	95	-52	-61	-39,1
Feltrina	1.458	1.414	1.176	-44	-238	-16,8
Val Belluna	478	401	303	-77	-98	-24,4
<b>Area GAL</b>	<b>2.883</b>	<b>2.528</b>	<b>1.999</b>	<b>355</b>	<b>529</b>	<b>-20,93</b>
Totale Provincia	5.029	4.452	3.687	-577	-765	-17,2

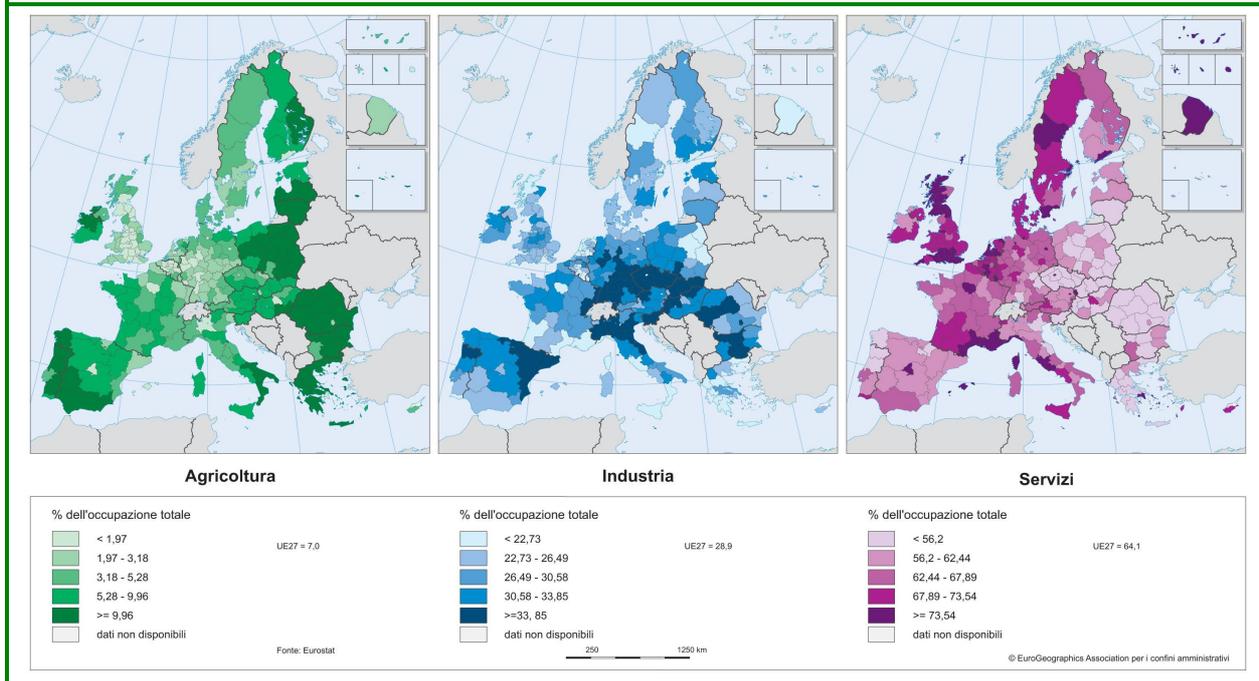
*Fonte: Centri per l'Impiego della Provincia di Belluno*

In questo stesso periodo, il riassorbimento della manodopera espulsa dalla crisi del tessile nel feltrino è avvenuto attingendo prima tra la classe più giovane (15-29 anni) e successivamente, a parità di figura professionale richiesta, da quella dei 30-39enni e, al suo esaurirsi, verso le successive. In termini percentuali, hanno maggiormente beneficiato della ripresa economica le donne. Inoltre, tra il 2006 e il 2007 la diminuzione media dei disoccupati è stata pari a 529 unità; in particolare, sono importanti i recuperi dell'Alpago (che registra la variazione percentuale di maggiore entità, pari a -39,1%) e del Feltrino, per il più grande valore assoluto, pari a 238 unità. Quest'ultimo, in particolare, inverte la tendenza riscontrata nell'area, che a tutto il 2006 scontava ancora numerosi problemi, legati soprattutto alla crisi del tessile. Sebbene la situazione occupazionale risulti complessivamente positiva, in taluni casi, la stessa porta al problema opposto del reperimento di alcune figure professionali, per le quali le aziende si rivolgono fuori provincia o ricorrono ad immigrati, secondo una tendenza che sarà sempre più diffusa nel futuro.

Le tavole che seguono mostrano la situazione delle diverse regioni europee relativamente alla struttura dell'occupazione nell'anno 2002. Anche se i dati non sono recenti sono utili per comprendere la situazione veneta. A livello europeo la quota media di occupati nel settore secondario si attesta, come dicevamo, al 29%.

Rispetto a tale valore, le aree con le quote più alte si situano lungo una fascia di territorio centro-europeo che, a partire dalle regioni orientali francesi (Alsazia e Franche-Comté), si estende attraverso le regioni centro-meridionali tedesche verso i territori di Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria occidentale e Slovenia, nonché verso alcune regioni dei paesi in adesione. Nel caso del nostro paese si può notare come le percentuali più alte di lavoratori nell'industria si concentrano soprattutto nelle regioni industriali del nord tra cui il Veneto e del centro (Marche). E' invece il settore terziario a concentrare complessivamente la maggior parte di occupati dell'area europea (64%). Rispetto al dato medio le aree europee ad elevata "terziarizzazione" dell'economia si trovano nel Regno Unito, in Be-Ne-Lux, Svezia e Danimarca. Livelli molto alti (oltre il 73%) si riscontrano anche in quelle aree con un settore del turismo particolarmente sviluppato oppure nelle regioni che ospitano le capitali. In Italia la situazione appare alquanto diversificata ma spiccano i livelli bassi di occupati nel terziario in Veneto e nelle Marche.

**Tavola V.2 Struttura dell'occupazione per settore, 2002**<sup>14</sup>



<sup>14</sup> Nella tavola, la struttura occupazionale dell'area ESPON (UE 25+2) è espressa come quota percentuale degli occupati in ciascun settore (agricoltura, industria e servizi) sul totale degli occupati. L'analisi è condotta a livello NUTS 2. I dati, relativi al 2002, provengono da Eurostat. Fonte: Commissione europea - *Un nuovo partenariato per la coesione. Terza relazione sulla coesione economica e sociale*, febbraio 2004

## V.2. Obiettivi della strategia "Europa 2020" rispetto all'occupazione

Nell'ambito della strategia "Europa 2020" sono stati posti i seguenti obiettivi con riferimento all'occupazione:

- il **tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrebbe passare dall'attuale 69% ad almeno il 75%**, anche mediante una maggior partecipazione delle donne e dei lavoratori più anziani e una migliore integrazione dei migranti nella popolazione attiva;
- il **numero di Europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali dovrebbe essere ridotto del 25%**, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone. La soglia di povertà nazionale corrisponde al 60% del reddito medio disponibile in ciascuno Stato membro.

Una delle priorità della strategia è relativa alla "Crescita inclusiva – un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale". Crescita inclusiva significa rafforzare la partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa.

L'Iniziativa faro: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" mira a porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali. Questo significa migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizione di nuove competenze per consentire alla nostra forza lavoro attuale e futura di adeguarsi alle mutate condizioni e all'eventuale riorientamento professionale, ridurre la disoccupazione e aumentare la produttività del lavoro.

L'Iniziativa faro: "Piattaforma europea contro la povertà" mira a garantire la coesione economica, sociale e territoriale prendendo spunto dall'attuale anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale onde migliorare la consapevolezza e riconoscere i diritti fondamentali delle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale, consentendo loro di vivere in modo dignitoso e di partecipare attivamente alla società.

### V.3. Struttura produttiva

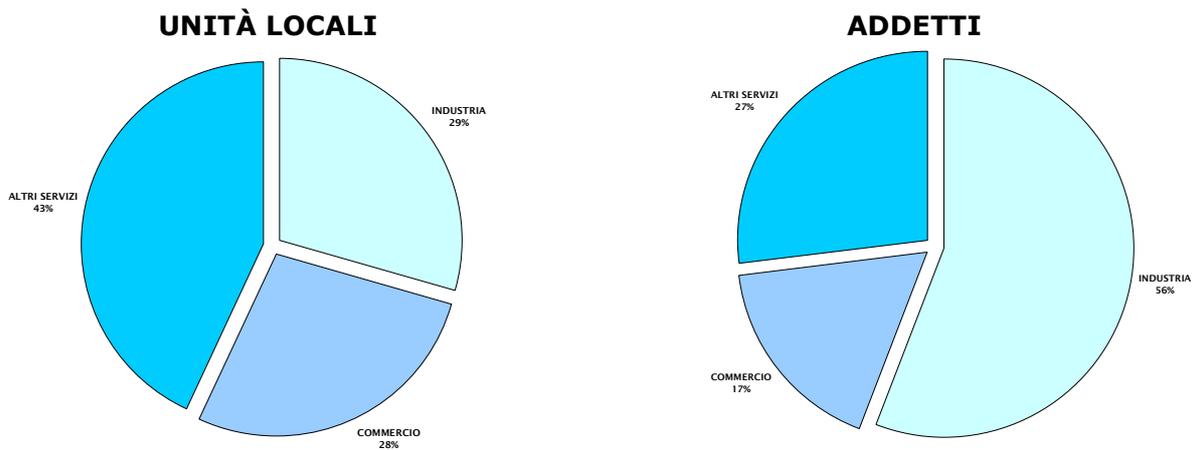
Relativamente all'**economia dell'area**, sulla base dei dati dell'8° *Censimento generale dell'industria e dei servizi* ISTAT relativo all'anno 2001, nei 26 comuni dell'IPA sono complessivamente presenti 11.374 unità locali (pari al 60,66% del totale provinciale e al 2,6% del totale regionale) e 53.726 addetti - dipendenti ed indipendenti - (pari al 36,37% del totale provinciale e al 2,8% del totale regionale) (Tavole n. 10 e n. 11 del Sub Allegato n. 3.3 al PSL).

La composizione per macrosettori di attività economica che emerge dall'ultimo Censimento conferma che l'economia dell'area è fortemente caratterizzata dalle attività terziarie. Nel 2001 le unità locali dell'**industria** (manifatturiera, delle costruzioni, estrattiva, dell'energia) rappresentavano il 25,97% del totale. Il settore del **commercio** (al dettaglio e all'ingrosso) includeva nel 2001 il 24,43% delle unità locali, mentre nel macrosettore degli **altri servizi** (che comprende i settori degli alberghi, dei pubblici esercizi, trasporto e comunicazioni, servizi finanziari ed assicurativi, servizi professionali e servizi svolti per le imprese e le famiglie) le unità locali hanno raggiunto nel 2001 il 38,18% delle unità locali totali. Le unità locali delle **istituzioni** (pubbliche e private: attività delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni non profit) rappresentavano l'11,41% del totale.

Se si effettua il confronto in termini di addetti, emerge tuttavia che è il settore dell'industria ad assorbire la maggiore quota di addetti: infatti, dei 53.726 addetti censiti nel 2001, ben il 44,86% lavora nell'industria, il 13,99% nel commercio, il 21,67% negli altri servizi e il 19,47% nelle istituzioni pubbliche e in quelle private.

Con riferimento al solo settore delle imprese, ovvero trascurando le istituzioni, più del 40% delle unità locali si concentra nel settore "altri servizi", mentre la restante quota si suddivide quasi equamente tra il settore dell'industria (29% rispetto alle unità locali totali delle imprese) e del commercio (28% sul totale). Se si considerano gli addetti, anche in questo caso, è l'industria a raccoglierne il maggior numero; infatti più della metà degli addetti totali delle imprese dell'area è concentrata nel settore dell'industria (56%), mentre gli altri servizi e il commercio comprendono rispettivamente il 27 ed il 17% degli addetti totali delle imprese.

**Tavola V.3 Ripartizione delle unità locali e degli addetti delle imprese per settore economico.**



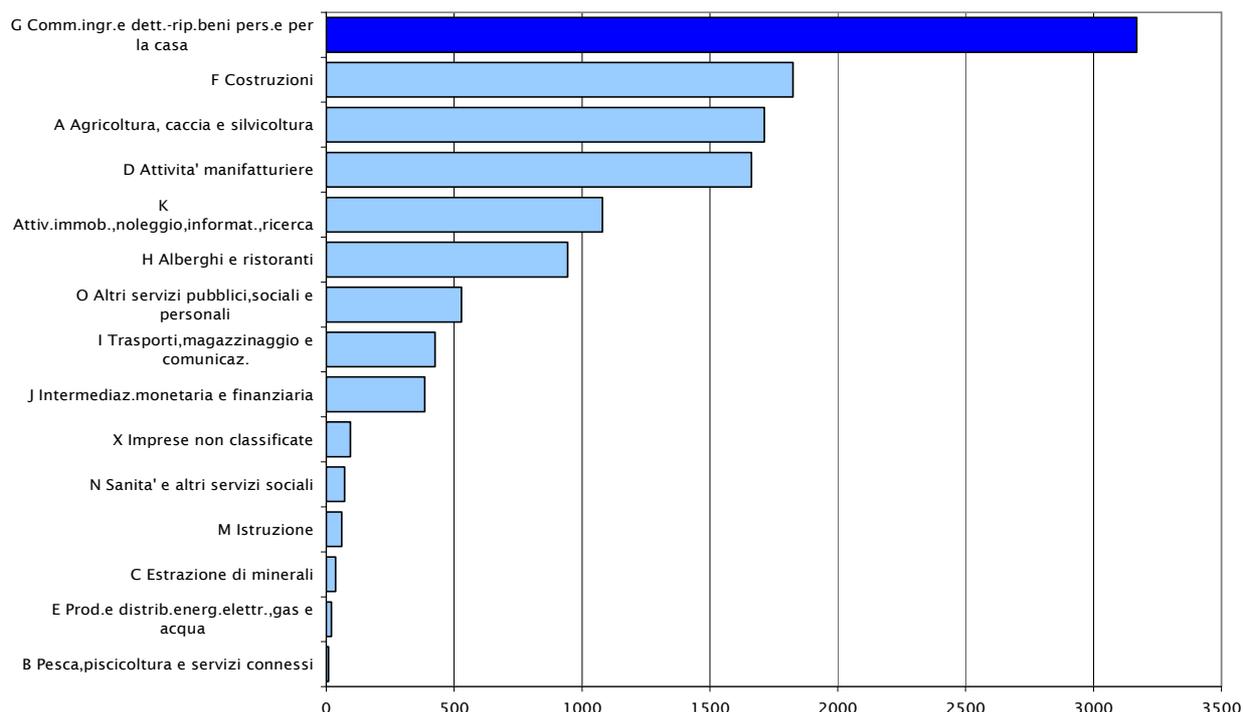
Fonte: elaborazione Euris Srl su dati ISTAT – 8° Censimento generale dell'Industria e dei servizi (Anno 2001)

In riferimento al solo comparto dell'industria, se si rapporta il numero degli addetti alla popolazione residente, nella media dell'IPA l'indicatore è pari a 311 addetti per 1000 abitanti. L'incidenza degli addetti è nettamente superiore nei comuni di Belluno, Feltre, Sedico, Limana, Ponte nelle Alpi e Mel con valori che vanno da 10.759 addetti a 2.050. Le imprese sono caratterizzate da dimensioni medio-piccole, con un numero medio di addetti a livello di IPA di 8,1 unità, leggermente superiore al dato provinciale e regionale, rispettivamente pari a 7,7 e 6,5 addetti per impresa.

Osservando la distribuzione delle attività economiche rispetto ai comuni del territorio, risulta che le unità locali dei tre macrosettori economici (industria, commercio e "altri servizi") sono concentrate nei territori di Belluno, Feltre, Sedico, Ponte nelle Alpi, Mel, Santa Giustina, Limana e Trichiana.

I dati relativi alla struttura produttiva dell'area dell'IPA di fonte Infocamere, relativi al 2007, confermano che è l'attività del "commercio" (sia all'ingrosso che al dettaglio) ad assorbire il maggior numero di unità locali, seguita dal settore delle costruzioni, dell'agricoltura e dalle attività manifatturiere.

**Tavola V.4 Ripartizione delle unità locali per settore economico – Anno 2007**



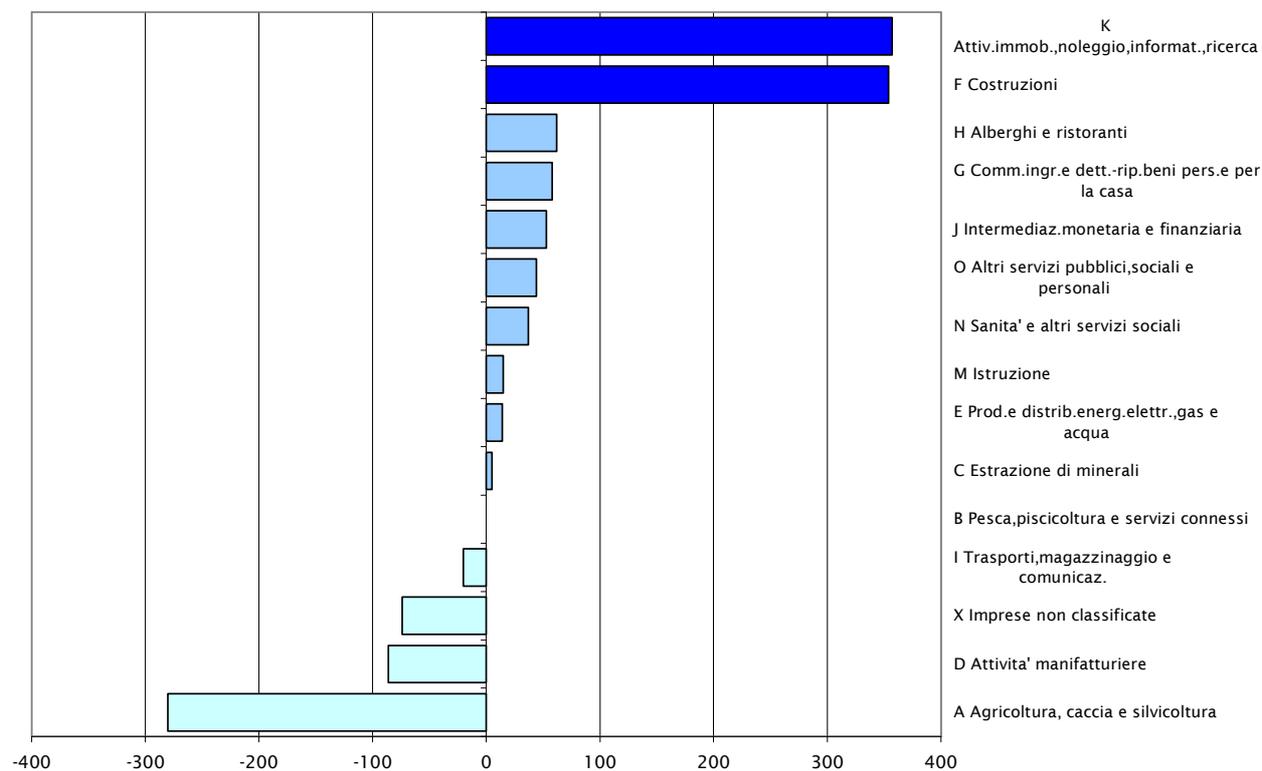
Fonte: Elaborazione Euris Srl su dati CCIAA di Belluno – Infocamere Stock view

Tra il 2000 e il 2007, la base produttiva dell'area dell'IPA Prealpi Bellunesi è, nel complesso, aumentata del 4,8%, pari a 538 unità locali. Il ridimensionamento subito dal settore dell'agricoltura (-280 unità locali) e delle attività manifatturiere (-86 unità locali) è stato compensato dalla forte crescita della base produttiva nei settori delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese (+357 unità locali) e dell'edilizia (+354).

I comuni che hanno registrato gli aumenti più consistenti della base produttiva sono stati Feltre (+158), Belluno (+136) e Sedico (+56).

Nel manifatturiero le unità locali del settore dell'abbigliamento hanno subito una riduzione di più del 50% passando da 109 unità locali nel 2000 a 56 nel 2007.

**Tavola V.5 Variazione delle unità locali per settore economico – Anni 2000- 2007.**



Fonte: Elaborazione Euris Srl su dati CCIAA di Belluno – Infocamere Stock-view

L'area dell'IPA è interessata dalla presenza di comuni ricadenti nell'ambito di tre **distretti** individuati ai sensi della LR 4 aprile 2003 n. 8<sup>15</sup>: il Distretto produttivo dell'Occhiale, il Distretto delle energie rinnovabili ed il Distretto turistico delle Dolomiti Bellunesi.

Il Distretto Veneto dell'Occhialeria, che con 930 aziende e 11.200 addetti raggiunge un fatturato di 1.420 milioni di euro, copre tutta la provincia di Belluno con aree di forza, oltre che nel Cadore - zona a maggiore densità imprenditoriale – nell'Agordino, nel Longaronese, anche in Alpiago, nel Feltrino e in Valbelluna. Negli ultimi decenni la crescita del settore è andata progressivamente rallentando fino ad una vera e propria regressione iniziata dopo il 2000. Osservando i dati relativi alle unità locali di impresa attive nell'area al 30 giugno 2006 e 2007 si nota che la diminuzione di unità locali e sedi di impresa interessa tutti i comparti del settore (astucci, galvanica); con un'unica eccezione rappresentata dall'aumento del 2,2% delle unità locali che producono lenti, armature e minuterie per occhiali.

<sup>15</sup> "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale" così come modificata con L.R. 16 marzo 2006 n. 5.

Secondo i recenti dati della CCIAA di Belluno, nei primi mesi del 2007, è proseguito il calo delle imprese dell'occhialeria, mentre si segnala l'aumento di piccole realtà artigiane, che rappresentano un importante elemento di rottura con il passato ed indicano che esistono ancora spazi sul mercato per questo tipo di attività.

**Tabella V.2. Imprese dell'occhialeria: unità locali d'impresa attive al 30 giugno 2006 e 2007 per comunità montana.**

COMUNITÀ MONTANA	Astucci per occhiali		Galvanica		Occhialeria s.s. <sup>16</sup>		TOTALE	
	Unità locali	Sedi di impresa	Unità locali	Sedi di impresa	Unità locali	Sedi di impresa	Unità locali	Sedi di impresa
<b>30 giugno 2006</b>								
Bellunese Belluno - Ponte nelle Alpi	4	2	1	0	21	17	26	19
Alpago	7	5	1	1	8	8	16	14
Feltrina	0	0	7	7	68	54	75	61
Val Belluna	8	6	2	2	39	27	49	35
<b>Area IPA</b>	<b>19</b>	<b>13</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>136</b>	<b>106</b>	<b>166</b>	<b>129</b>
<b>30 giugno 2007</b>								
Bellunese Belluno - Ponte nelle Alpi	2	1	1	0	23	19	26	20
Alpago	8	5	1	1	7	7	16	13
Feltrina	0	0	6	6	72	57	78	63
Val Belluna	5	4	2	2	37	22	44	28
<b>Area IPA</b>	<b>15</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>139</b>	<b>105</b>	<b>164</b>	<b>124</b>
<b>variazioni %</b>								
Bellunese Belluno - Ponte nelle Alpi	-50,0	-50,0	0,0	-	9,5	11,8	0,0	5,3
Alpago	14,3	0,0	0,0	0,0	-12,5	-12,5	0,0	-7,1
Feltrina	-	-	-14,3	-14,3	5,9	5,6	4,0	3,3
Val Belluna	-37,5	-33,3	0,0	0,0	-5,1	-18,5	-10,2	-20,0
<b>Area IPA</b>	<b>-21,1</b>	<b>-23,1</b>	<b>-9,1</b>	<b>-10,0</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,2</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Elaborazione Euris srl su dati CCIAA di Belluno - anno 2007

Il Distretto delle energie rinnovabili, raccoglie un centinaio di imprese che operano nell'ambito dell'energia idroelettrica, delle biomasse, dell'eolico e fotovoltaico, per un totale di oltre 4.000 addetti. Il Distretto turistico delle Dolomiti Bellunesi raggruppa più di 1.300 aziende dislocate in tutta la provincia di Belluno con un totale di oltre 1.000 addetti.

L'indagine VenetoCongiuntura curata dal Servizio Statistico e Studi della Camera di Commercio di Belluno ha messo in luce, tra le imprese dei servizi nei primi nove mesi del 2009, un andamento disomogeneo tra comparti e per territorio. Nell'ambito degli alberghi, ristoranti e servizi turistici l'andamento in provincia si è differenziato rispetto a quello del Veneto. Infatti, se a livello regionale il fatturato ha

<sup>16</sup> Si intende la "Fabbricazione di strumenti ottici ed attrezzature fotografiche" codice ATECO 33.40, che si riferisce alla fabbricazione di lenti, armature e minuterie per occhiali.

registrato tre variazioni annue negative (anche se con intensità progressivamente attenuata), a Belluno si è passati da un calo dell'1,8% di gennaio-marzo, a due aumenti progressivi nel secondo e nel terzo trimestre (+2,4 e +2,6% rispettivamente). Il buon avvio della stagione turistica invernale, si è concretizzato in piste molto frequentate e alberghi che hanno registrato prenotazioni vicine al tutto esaurito per le festività natalizie e di fine anno. Andamento del tutto opposto è quello registrato dalle aziende di trasporti, magazzinaggio e logistica, che hanno evidenziato un calo annuo del fatturato per tre trimestri consecutivi (-9,6%, -9,8% e -8,5%). Il comparto, fortemente dipendente dalla produzione del manifatturiero, ha pesantemente risentito della crisi economica, tanto in provincia quanto in Veneto, dove, anzi, gli esiti sono stati peggiori. Anche per le imprese di servizi innovativi e tecnologici si registrano andamenti non del tutto omogenei a livello regionale e provinciale. In ambito veneto, dopo un primo trimestre negativo, il comparto ha ripreso vigore, registrando due aumenti consecutivi di fatturato, mentre a Belluno, dopo una crescita nel primo e nel secondo trimestre (+1,1 e +2,8% rispettivamente), settembre ha chiuso con un calo dell'1,3%.

Nel descrivere i settori che compongono l'economia dell'area non va dimenticato il ruolo svolto da settori minori, ma comunque importanti per alcune comunità locali: gli esercizi di vicinato che garantiscono alle frazioni più isolate la possibilità di reperire beni alimentari e non senza dover raggiungere i principali centri abitati e lo sfruttamento delle energie rinnovabili che, nel caso delle biomasse di origine agricola e forestale, può rappresentare una fonte alternativa di reddito per gli imprenditori agricoli, nonché generare l'attivazione di servizi di rifornimento energetico derivante da fonte non fossile rivolti alla popolazione.

Nell'anno 2007, nell'area dell'IPA, sono stati registrati 27 **esercizi di vicinato**, dei quali più della metà (17) sono dislocati nella Comunità montana Feltrina (Tavola n. 31 del Sub Allegato 3.3 al PSL).

In merito allo sfruttamento delle **energie rinnovabili**, con il supporto del BIM Piave (Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero montano del Piave – Belluno), alcuni comuni dell'area hanno realizzato o hanno in programma di realizzare, impianti per la produzione di energia idroelettrica e per la produzione di energia da biomasse; altri hanno provveduto all'installazione di impianti solari termici, eolici o fotovoltaici (Tavola n. 33 del Sub Allegato 3.3 al PSL).

Il territorio dell'IPA vanta una lunga tradizione artigianale: lavorazione del legno e della pietra, impagliatura delle sedie e arte del ferro battuto hanno

rappresentato per lungo tempo attività tipiche delle valli, come testimoniato dalle poche realtà che ancora resistono. Nel 2008 risultano registrate all'albo delle imprese artigiane della Camera di Commercio di Belluno 35 **imprese di artigianato artistico**, che rappresentano circa il 60% del totale delle imprese presenti in provincia. Si tratta di artigiani del legno (7 imprese), del ferro e dei metalli (3 imprese).

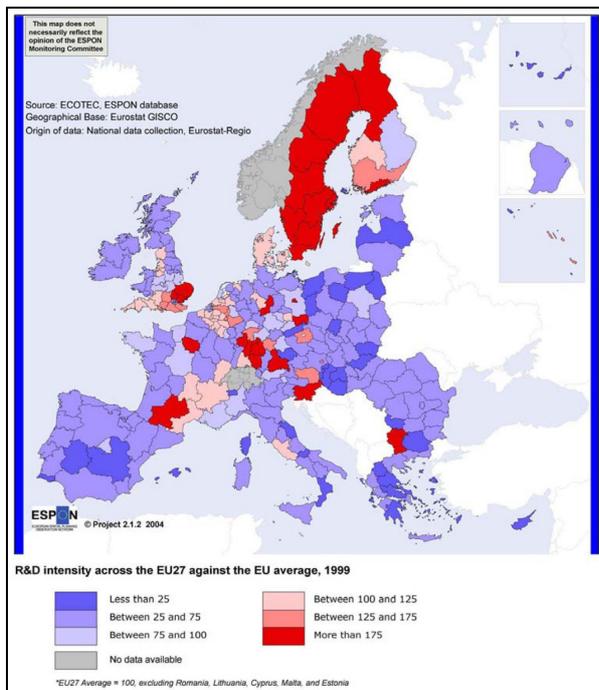
Nell'area l'erogazione dei **servizi alla persona** risulta molto differenziata a seconda che si considerino le zone a maggior densità abitativa ed i principali centri delle vallate, nei quali risultano complessivamente adeguati alle esigenze, con le aree più periferiche dell'IPA e con le frazioni più piccole dei comuni nelle quali tali servizi sono pressoché assenti. Complessivamente nell'area dell'IPA sono presenti tre ospedali localizzati a Belluno, Feltre e Lamon e diverse strutture sanitarie (distretto, poliambulatorii, ambulatori di medici di base e ambulatori privati), prevalentemente concentrate nei comuni di Belluno e Feltre. Tuttavia, anche nei comuni più piccoli dell'area è generalmente presente l'ambulatorio del medico di base. I servizi farmaceutici sono complessivamente 41, prevalentemente distribuiti a Belluno (9 farmacie) e a Feltre (5 farmacie), l'unico comune in cui manca la farmacia risulta essere Vas.

Le strutture e i servizi socio-assistenziali (assistenza domiciliare, servizi assistenziali per le tossicodipendenze, comunità terapeutiche, servizi di assistenza psicologica e psichiatrica, servizi di assistenza e centri per i disabili, consultori familiari) sono presenti soltanto nei comuni di Belluno e Feltre. Le strutture che più spesso sono presenti anche nei comuni minori sono le case di riposo (Tavola n. 35 del Sub Allegato 3.3 al PSL). Nell'area ci sono infine 19 asili nido, 7 dei quali si trovano a Belluno.

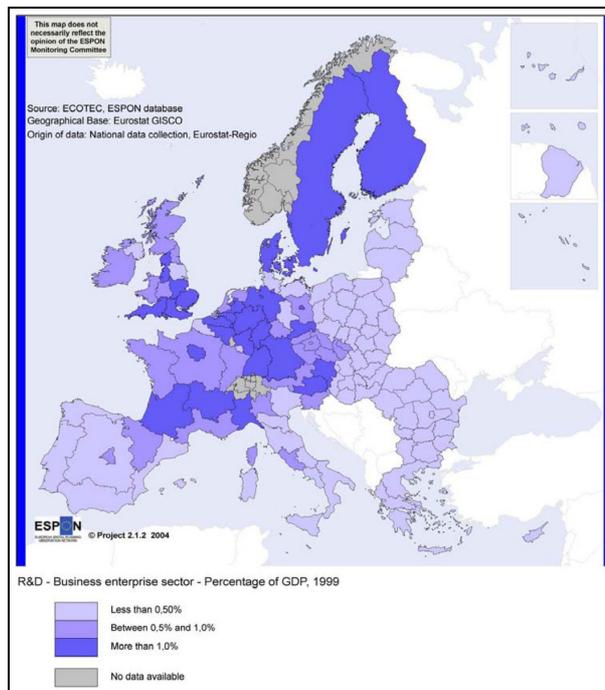
L'innovazione rappresenta la parola chiave per il mantenimento della competitività dell'industria europea sui mercati globali. La seguente figura, tratta dall'Atlante tematico ESPON, mostra l'intensità di investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) nel 1999 a livello europeo: malgrado i dati non siano molto recenti, evidenziano una forte concentrazione territoriale in cui la situazione del nostro paese appare al di sotto della media europea, in tutte le regioni salvo il Lazio. Al di là di questa regione, la condizione più favorevole caratterizza il Piemonte che si pone al di sopra del 75% della media. Il resto d'Italia, compreso il Veneto, si pone a livelli attorno al 50% della media europea. Anche l'analisi della spesa in ricerca e

sviluppo nel settore delle imprese mostra una condizione di forte concentrazione territoriale. In particolare, mostra che i livelli più alti di investimento caratterizzano le regioni dell'Europa centrale (regioni tedesche occidentali, belghe, olandesi, austriache orientali e inglesi meridionali) e settentrionale (Danimarca, Finlandia e Svezia). Un'area ulteriore, piuttosto estesa, si osserva dall'Aquitania francese fino al Piemonte ed alla Liguria, regioni tutte caratterizzate da valori percentuali di investimenti in R&S superiori all'1%. Il resto delle regioni del nostro paese presenta una situazione complessivamente debole - simile a quella delle regioni periferiche dell'ovest (Spagna e Portogallo), del sud-est (Grecia) e dei paesi ESPON dell'Est - con le parziali eccezioni, nel nostro paese, della Lombardia e del Lazio.

**Tavola V.6 Spesa in Ricerca e Sviluppo (% sul PIL), 1999**



**Tavola V.7 Spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese (% sul PIL), 1999**

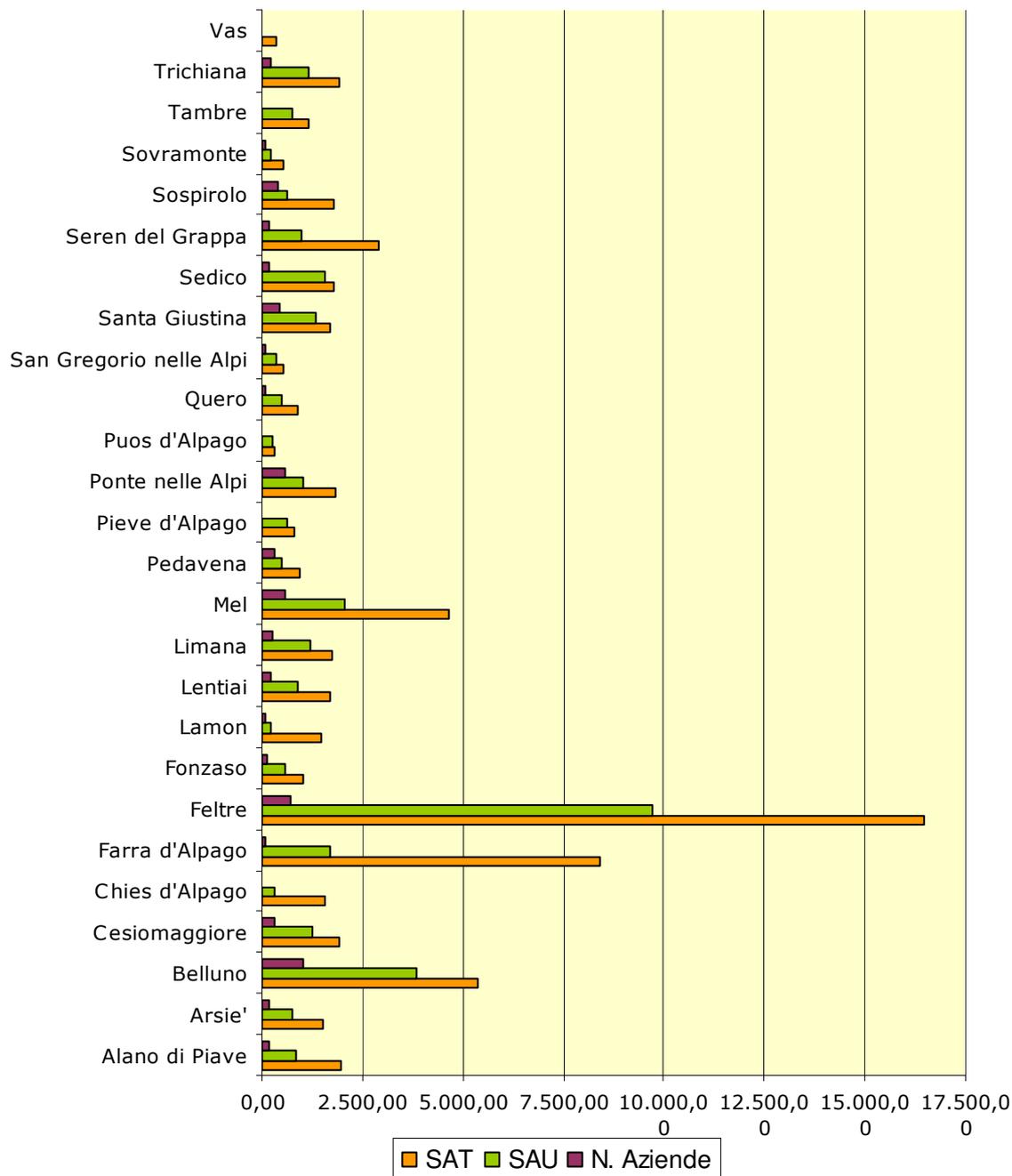


## V.4. Agricoltura e sviluppo rurale

Secondo i dati registrati dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura condotto dall'ISTAT nell'anno 2000, le **aziende agricole** presenti nell'area dell'IPA ammontano a 6.598 ed occupano una superficie agricola totale (SAT) pari a 65.287,24 ettari (equivalente al 48,57% del territorio dell'IPA), di cui 33.366,81 ettari rappresentano la superficie agricola utilizzata (SAU), pari al 24,82% del territorio dell'IPA. Dal confronto tra i dati del Censimento ISTAT dell'Agricoltura dell'anno 2000 e quelli relativi all'anno 1990, si evince una diminuzione della SAU

pari al 3,3% ed una più consistente riduzione della SAT, pari al 27,5%. Nel periodo intercensuario le aziende agricole presenti nel territorio sono diminuite di più di un terzo (-36,3%), mentre la superficie media aziendale – calcolata come rapporto tra la SAT ed il numero di aziende - è leggermente aumentata passando da 8,7 a quasi 10 ettari.

**Grafico III.1 Superficie agricola totale, superficie agricola utilizzata e aziende agricole per comune.**



Fonte: Elaborazione Euris srl su dati ISTAT – Censimento dell'agricoltura Anno 2000

Recenti analisi statistiche effettuate nel comparto agricolo da parte della Provincia, CCIAA e CAA (anno 2006), confermano la generale tendenza ad una diminuzione delle aziende e delle SAU. Malgrado ciò, si evidenzia una notevole differenza tra i dati ISTAT (anno 2000) e quelli provinciali (anno 2006) in merito al numero di aziende ed alla superficie agricola utilizzata totale. I dati Provinciali, pur nella consapevolezza delle diverse metodologie di rilievo utilizzate nei due censimenti, evidenziano come il numero delle aziende aventi un ruolo attivo - seppur anche modesto - in campo economico-produttivo, sia decisamente inferiore a quanto desunto dall'ISTAT, in particolare per le aziende con superfici inferiori a cinque ettari; queste ultime, seppur marginali dal punto di vista produttivo, rappresentano una risorsa fondamentale per il mantenimento delle aree a prato del territorio. Nelle aziende agricole dell'area quasi l'87% della SAU è destinata a prati permanenti e pascoli e poco più del 12% ai seminativi, tra questi prevalgono i cereali e le coltivazioni foreggere avvicendate la cui superficie equivale rispettivamente al 71,7% e a quasi il 25% del totale della superficie investita a seminativi.

**Tavola III.6 Superficie agricola per forma di utilizzazione per comune.**

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale					
Alano di Piave	41,02	6,47	803,54	851,03	-	1.113,08	7,51	16,65	1.988,27
Arsie'	35,27	13,43	699,42	748,12	-	675,17	75,91	17,07	1.516,27
Belluno	902,2	37,74	2.889,73	3.829,67	0,1	1.216,21	203,47	104,88	5.354,33
Cesimaggiore	205,53	15,44	1.027,04	1.248,01	-	654,31	9,38	19,85	1.931,55
Chies d'Alpago	8,86	0,02	284,7	293,58	-	656,18	595,6	1,77	1.547,13
Farra d'Alpago	4,81	0,05	1.684,60	1.689,46	4	5.459,57	1.234,80	9,31	8.397,14
Feltre	468,1	23,61	9.217,77	9.709,48	2,54	6.612,76	74,53	64,92	16.464,23
Fonzaso	98,51	11,33	454,94	564,78	-	435,19	7,77	37,17	1.044,91
Lamon	16,74		225,48	242,22	-	1.158,88	58,87	0,74	1.460,71
Lentiai	96,79	3,78	785,63	886,2	-	745,03	47,68	15,16	1.694,07
Limana	152,45	16,44	1.056,99	1.225,88	3,15	480,76	28,98	13,68	1.752,45
Mel	244,09	10,29	1.813,55	2.067,93	1,5	2.484,58	57,72	32,24	4.643,97
Pedavena	112,8	11,24	359,47	483,51	2,42	396,78	27,39	12,12	922,22
Pieve d'Alpago	44,52	1	574,82	620,34	-	121,05	43,48	6,63	791,5
Ponte nelle Alpi	102,02	7,65	916,1	1.025,77	-	667,84	114,86	30,41	1.838,88
Puos d'Alpago	57,24	0,19	218,22	275,65	-	25,57	0,23	4,34	305,79
Quero	66,79	5,27	441,55	513,61	0,19	326,95	59,17	16,87	916,79
San Gregorio nelle Alpi	52,81	1,37	321,44	375,62	0,03	148,48	1,78	2,98	528,89
Santa Giustina	573,53	4,78	764,01	1.342,32	-	289	53,51	23,13	1.707,96
Sedico	652,45	10,68	919,27	1.582,40	3,8	190,27	3,21	32,71	1.812,39
Seren del Grappa	55,44	21,68	910,94	988,06	0,4	1.748,35	124,18	54,89	2.915,88
Sospirolo	102,18	5,49	499,43	607,1	-	898,07	103,75	169,97	1.778,89
Sovramonte	20,37	1,97	179,8	202,14	-	303,22	8,49	6,94	520,79
Tambre	0,15	1,37	773,09	774,61	-	381,61	1,93	25,66	1.183,81
Trichiana	68,47	0,29	1.086,83	1.155,59	-	734,21	8,57	10,91	1.909,28
Vas	6,2	2,65	54,88	63,73	-	289,79	3,5	2,12	359,14
<b>Area GAL</b>	<b>4.189,34</b>	<b>214,23</b>	<b>28.963,24</b>	<b>33.366,81</b>	<b>18,13</b>	<b>28.212,91</b>	<b>2.956,27</b>	<b>733,12</b>	<b>65.287,24</b>

<b>Provincia Belluno</b>	<b>5.232,09</b>	<b>214,84</b>	<b>47.446,35</b>	<b>52.893,28</b>	<b>452,86</b>	<b>109.037,08</b>	<b>30.788,60</b>	<b>4.802,41</b>	<b>197.974,23</b>
<b>Regione Veneto</b>	<b>582.819,24</b>	<b>108.238,65</b>	<b>161.685,99</b>	<b>852.743,88</b>	<b>7.622,43</b>	<b>202.369,37</b>	<b>49.194,36</b>	<b>92.347,81</b>	<b>1.204.277,85</b>

Fonte: Elaborazione Euris srl su dati ISTAT – Censimento dell'agricoltura Anno 2000

In termini dimensionali, la struttura agricola dell'area dell'IPA è caratterizzata dalla diffusa presenza di microaziende: quasi la metà delle aziende agricole (44,77%) presenta dimensioni estremamente ridotte, inferiori all'ettaro di superficie agricola utilizzata; le aziende medio-piccole, ovvero fino a 2 ettari di SAU e quelle con una superficie agricola utilizzata compresa tra 2 e 5 ettari rappresentano rispettivamente il 21,2% e il 19,33% delle aziende presenti nell'area. Il settore agricolo dell'area dell'IPA impiega l'86,4% della manodopera totale impiegata in questo settore a livello provinciale, ovvero 18.314 individui, dei quali il 60% è rappresentato da familiari e parenti del conduttore ed il 35% circa dal conduttore stesso. A seguito del ridimensionamento del settore avvenuto negli ultimi decenni, anche l'occupazione agricola nell'area è conseguentemente diminuita nel tempo anche a causa dell'attrazione esercitata dai positivi andamenti economici degli altri settori. Il fenomeno ha coinvolto soprattutto le fasce più giovani della popolazione, portando ad un innalzamento del tasso di invecchiamento delle forze lavoro agricole.

Per quanto riguarda il **comparto zootecnico**, sulla base dei risultati del Censimento Generale dell'Agricoltura condotto dall'ISTAT nell'anno 2000, le aziende agricole che praticano l'allevamento nell'area dell'IPA sono complessivamente pari a 4.082, ovvero l'89% circa delle aziende presenti in provincia e quasi il 5% di quelle presenti nell'intera regione. Le imprese dedite all'allevamento di bovini risultano 843, con una concentrazione nei comuni di Belluno, Feltre, Mel, Trichiana, Cesiomaggiore, mentre le aziende dedite all'allevamento dei suini che sono 379, sono prevalentemente localizzate nei comuni di Belluno, Feltre e Mel. Da segnalare, inoltre, la presenza di allevamenti di ovini e caprini che interessano rispettivamente 284 e 159 aziende agricole.

Negli ultimi decenni, soprattutto nell'area della Valbelluna, l'andamento della struttura aziendale del comparto zootecnico ha assunto dimensioni sempre più significative seppur con una diminuzione consistente delle aziende vitali. Nel settore dell'allevamento suino ed ovicaprino si assiste negli ultimi anni ad un crescente interesse per il recupero di questo tipo di allevamenti. Significativo l'esempio rappresentato dall'azione di promozione dell'agnello finalizzata al recupero delle

razze ovine "Alpagota" e "Lamon" che hanno ottenuto interessanti successi economici.

In merito all'estensione delle **superfici forestali** le fonti informative (ISTAT, Inventario Forestale Nazionale Italiano, nuova Carta Forestale Regionale – CFR e CORINE Land Cover), forniscono dati molto diversi. Tuttavia, tutti i dati confermano l'avanzamento progressivo del bosco in conseguenza dell'abbandono delle aree montane e dei terreni marginali. In base ai dati del Censimento ISTAT dell'agricoltura dell'anno 2000, i boschi dell'area dell'IPA coprono una superficie di 28.212,91 ettari, pari a poco più del 43% della superficie agricola complessiva dell'area e rispettivamente pari al 14,25% e al 2,34% della superficie agricola totale provinciale e regionale.

La maggior parte dei boschi è di proprietà pubblica e quelli di proprietà privata sono particolarmente frammentati; al fine di garantire una gestione economicamente e ambientalmente sostenibile delle foreste implementando opportuni sistemi di filiera è importante ricordare la presenza, nell'ambito delle associazioni e consorzi, del gruppo CO.GE.FOR. (dotato di certificazione PEFC su provenienza e qualità del prodotto) e le Associazioni Forestali Monte Grappa, Feltrina e Bellunese.

## **V.5. Economia rurale e qualità della vita**

Rispetto alla porzione settentrionale della provincia di Belluno, l'economia rurale dell'area dell'IPA Prealpi bellunesi e, in particolare, dell'area della Valbelluna - compreso il Feltrino -, si caratterizza per la più marcata attitudine agricola. In questo territorio il settore zootecnico riveste, rispetto alle altre categorie produttive, un'evidente importanza che tuttavia non sempre trova conferma in altrettanto interessanti valori economici. Dal punto di vista economico, la filiera più importante è quella del latte bovino, fondata su attività che negli anni si sono consolidate a seguito della cooperazione nel campo della trasformazione e commercializzazione del prodotto. L'area è fra le più importanti a livello regionale per la produzione di formaggio, complessivamente sul territorio sono presenti 9 latterie che funzionano come centri di trasformazione casearia (alcuni di questi hanno mantenuto tecniche di produzione tradizionali, legate ad aree che in passato avevano importanti esperienze nel settore caseario). Di fondamentale importanza, per la valorizzazione

del latte, sono inoltre da segnalare le unità malghive di proprietà pubblica pari a 35 unità regolarmente monticate.

**Tavola III.7. Latterie presenti nel territorio dell'IPA e quantità di latte ricevute.**

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<b>QUANTITÀ DI LATTE</b> (quintali)
Latteria Sedico	Sedico	5.410,14
Latteria Camolino	Sospirolo	12.742,27
Latteria di Lentiai	Lentiai	8.814,00
Latteria S. Antonio di Tortal	Trichiana	1.444,89
Latteria Arson	Feltre	860,00
Latteria Frontin	Trichiana	5.441,99
Latteria Tisoi	Belluno	5.700,00
Latteria Caseario Cansiglio	Tambre	16.000,00
Latteria Valmorel Limana	Limana	1.915,00
<b>Totale</b>		<b>58.328,29</b>

Fonte: GAL Prealpi e Dolomiti – Anno 2007

Di fondamentale importanza, inoltre, la presenza sul territorio della Lattebusche, azienda di trasformazione e di commercializzazione di prodotti lattiero caseari, collegata alla attività di allevamento di bovini da latte. L'Azienda annovera nel territorio dell'IPA 222 soci e lavora 328.000 hl/anno di latte.

Relativamente alle **produzioni agroalimentari tradizionali**, questo territorio offre un ricco paniere di prodotti<sup>17</sup> che comprende numerosi formaggi e ricotte, alcune tipologie di carne e/o insaccati - valorizzati anche grazie all'attività di cooperative di produzione e vendita locali e spacci aziendali -, vegetali - cereali e prodotti ortofrutticoli -, due liquori e dei prodotti da forno. Nella categoria dei formaggi è da segnalare, tra gli altri, il "Piave", in quanto attualmente sta affrontando la fase per ottenere il marchio di Denominazione di Origine Protetta (DOP) ai sensi del Regolamento CE n. 510/2006. Nel settore delle carni, è particolarmente apprezzata per la qualità della carne, la razza di pecora "alpagota" e "Lamon" con la tipica "*carne de fea afumegada*" (carne di pecora affumicata) sulla cui tipicità influiscono, oltre alla razza stessa, anche l'alimentazione costituita prevalentemente dal pascolo o da foraggi secchi provenienti da prati stabili montani di varia composizione floristica; significativa è anche la produzione di mieli di qualità anch'essi ricompresi nell'elenco dei prodotti tradizionali del Veneto e conosciuti come "Miele del Grappa" e "Miele delle dolomiti Bellunesi" valorizzati e promossi da locali Associazioni quali la Soc. Coop. Apidolomiti-Servizi. Nell'ambito dei prodotti agroalimentari tradizionali di origine vegetale, si citano la mela

<sup>17</sup> L'elenco dei prodotti tradizionali del Veneto è stato pubblicato sul Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 147 del 27 giugno 2007 con Decreto del 19 giugno 2007 nell'ambito della "Settima revisione dell'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali".

prussiana, il morone feltrino, la noce di Feltre, il fagiolo giolet, la farina per polenta di mais, la fragola delle Dolomiti Bellunesi, le mame d'Alpago, la patata di Cesiomaggiore, la zucca santa Bellunese, i cereali minori e i piccoli frutti la cui valorizzazione e promozione è assicurata dai Consorzi di Tutela fondati per la salvaguardia di queste produzioni.

Altri prodotti di elevata qualità ai quali è stato riconosciuto il marchio di Identificazione Geografica Protetta (IGP), sono i Vigneti delle Dolomiti (IGT) e il Fagiolo di Lamon che rappresenta l'unica coltivazione orticola della Provincia di Belluno che può vantare tale marchio. Attualmente la coltivazione del fagiolo di lamon è praticata per lo più da piccole aziende agricole, con una produzione complessiva stimata intorno agli 800 quintali, su una superficie di circa 44 ettari. Il Consorzio di Tutela "Fagiolo di Lamon" che tutela e promuove questo prodotto con la propria attività ha contribuito a un notevole aumento della richiesta di fagioli di Lamon da parte di consumatori particolarmente attenti alla qualità dei prodotti, tanto che le attuali quantità prodotte non riescono a soddisfare la domanda di mercato.

**Tavola III.8 Scheda analitica dei soci e delle aziende che aderiscono al Consorzio di Tutela "Fagiolo di Lamon".**

<b>1. SOCI</b>	
n. soci totale	115
n. soci produttori seme	12
n. soci produttori seme in screen-house	6
n. soci IATP	4
n. soci part-time	40
n. soci hobbisti	53
n. soci in comuni con meno di 5.000 abitanti	98
n. soci in comuni con più di 15.000 abitanti	17 (3 fuori cmf)
<b>2. SUPERFICIE AZIENDALE</b>	
SAU media	5.000
Superficie media a fagiolo (IATP).	4.000
Superficie media a fagiolo (part-time)	1.500
Superficie media a fagiolo (hobbisti)	600
Pendenza superfici	Min. 2% max 15%
<b>3. REDDITO AZIENDALE</b>	
Reddito ricavato su 1.000 mq di fagiolo	600-800 €

*Fonte: Consorzi di Tutela- Anno 2007.*

Tra gli altri consorzi di tutela si ricordano presenti nel territorio si ricordano: Il Consorzio di Tutela "Pom Prussian", il Consorzio di Tutela "Morone e Castagno del Feltrino", il Consorzio di Tutela "Noce di Feltre" e il Consorzio di Tutela "Mais Sponcio". Tali consorzi, oltre a tutelare il prodotto stesso e a migliorare le condizioni

agronomico-colturali del patrimonio varietale esistente, promuovono la valorizzazione del territorio in chiave turistico – ambientale.

In particolare, il Consorzio di Tutela "Pom Prussian", composto da 26 produttori, si propone di distinguere, difendere e tutelare la produzione e il commercio della mela Prussiana e l'uso della denominazione "Pom Prussian", per promuovere iniziative intese a salvaguardarne la tipicità e le caratteristiche peculiari, propagandarne il consumo e agevolarne il commercio. Il prodotto rappresenta una risorsa economica, turistica e culturale in grado di integrare il reddito dei produttori che operano in una zona montana, favorendo la permanenza sul territorio della popolazione.

**Tavola III.9 Scheda analitica dei soci e delle aziende che aderiscono al Consorzio di Tutela "Pom Prussian"**

<b>1. SOCI</b>	
n. soci totale	26
n. soci produttori piante	1
n. soci part-time	4
n. soci hobbisti	21
<b>2. SUPERFICIE AZIENDALE</b>	
Piante recuperate	Nr. 1000
Piante da recuperare	Nr. 600
Costo per il recupero di una pianta	€ 150-200
Superficie media (IATP).	1 ettaro
Superficie media (part-time)	1 ettaro
Superficie media (hobbisti)	1 ettaro
Pendenza superfici	7-15%
<b>3. REDDITO AZIENDALE</b>	
Quantità di mele prodotta dai soci	250 quintali
Quantità media prodotta per singola pianta	Kg. 50-120

*Fonte: Consorzio di Tutela "Pom Prussian" – Anno 2007*

Il Consorzio Tutela "Morone e castagno del Feltrino" nasce allo scopo di recuperare, tutelare e valorizzare il "morone" Feltrino. Attualmente è composto da 120 soci (47 dei quali residenti nel comune di Seren) distribuiti nel territorio della Comunità montana Feltrina. La tutela è esercitata mediante una scrupolosa applicazione delle procedure orientate al trattamento del prodotto e si esplica, inoltre, mediante il controllo della produzione di nuove piantine di "morone".

**Tavola III.10 Scheda analitica dei soci e delle aziende che aderiscono al Consorzio di Tutela "Morone" feltrino.**

<b>1. SOCI</b>	
n. soci totale	117
n. soci produttori piante	1
n. soci – imprese forestali	5
n. soci – imprese agricole	8
n. soci hobbisti	103
<b>2. SUPERFICIE AZIENDALE</b>	
Piante recuperate	Nr. 870
Piante da recuperare	Nr. 1100
Costo per il recupero di una singola pianta	€ 150,00
Pendenza superfici	Dal 5 al 33%
<b>3. REDDITO AZIENDALE</b>	
Quantità di moroni prodotta nel 2006	Q.li 14
Quantità di prodotto per singola pianta	Kg. 15-20

*Fonte: Consorzio di Tutela "Moreone" feltrino – Anno 2007*

Il Consorzio di Tutela "Noce feltrino" che conta una trentina di Soci produttori si propone di tutelare e valorizzare la noce Feltrina. Anche grazie a iniziative e progetti finanziati con fondi europei, il Consorzio ha potuto approfondire la ricerca sul territorio, avviare un vivaio per la propagazione di noci selezionate e provvedere alla valorizzazione della noce feltrina sul territorio.

**Tavola III.11 Scheda analitica dei soci e delle aziende che aderiscono al Consorzio di Tutela "Noce Feltrina".**

<b>1. SOCI</b>	
n. soci totale	41
n. soci produttori piante	2
n. soci - professionali	7
n. soci hobbisti	32
<b>2. SUPERFICIE AZIENDALE</b>	
Piante recuperate	Nr. 1000
Piante da recuperare	Nr. 500
Costo per il recupero di una singola pianta	€ 300,00
Pendenza superfici	Dal 10 al 15%
<b>3. REDDITO AZIENDALE</b>	
Quantità di moroni prodotta nel 2006	Q.li 30
Quantità di prodotto per singola pianta	Kg. 35-40

*Fonte: Consorzio di Tutela "Noce feltrina" – Anno 2007*

L'intensa attività catalizzatrice di questi consorzi si esprime attraverso un consorzio di secondo grado, il Consorzio Co.Fe.Va., che riunisce i Presidenti e i

rappresentanti di molti dei consorzi di tutela esistenti sul territorio riuscendo in questo modo a pianificare su scala vasta interventi e scelte di interesse comune. La somministrazione e la vendita dei prodotti tipici e locali dell'area avviene anche attraverso le attività ed i servizi offerti dalle imprese agrituristiche.

Nei 26 comuni dell'IPA si localizzano il 57,8% degli **agriturismi** presenti nella provincia di Belluno, sono infatti 63 gli operatori agrituristici iscritti all'Elenco provinciale (aggiornato al mese di aprile 2008). La maggior concentrazione di agriturismi si registra nei comuni di Belluno (11) e Tambre d'Alpago (7), seguiti da Feltre (6), Mel (5), Sospirolo e Seren del Grappa con 3 esercizi (Tavole n. 29 e n. 30 del Sub Allegato 3.3 al PSL). Più del 64% di questi agriturismi offre un servizio di ristorazione sia a pranzo che a cena, per un numero di coperti a pasto complessivamente pari a 1987. La maggior parte di questi stessi esercizi offre anche ospitalità mettendo a disposizione dei clienti sia camere da letto che appartamenti. Generalmente, gli esercizi agrituristici che non prestano servizi di ristorazione propongono ai clienti attività ricreative e/o la vendita dei propri prodotti (miele, frutta, latticini, ecc.).

Sempre in materia di multifunzionalità e diversificazione dell'attività agricola, nell'area operano 6 delle otto **fattorie didattiche** iscritte, per la provincia di Belluno, nell'elenco regionale (istituito con DGR n. 70 del 24/01/2003 ed aggiornato al 31 dicembre 2009 con il Decreto n. 14 del 12/02/2010).

**Tavola III.12 Fattorie didattiche presenti nel territorio dell'IPA Prealpi bellunesi.**

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNE</b>
<b>Albero degli alberi</b>	Loc. Val di Seren - Seren del Grappa
<b>Virginia Ranch</b> - Azienda Agricola Virginia Ranch	Limana
<b>Bioalpi</b> - Società Agricola di Gosetti Andrea & C. S.S.	Cesiomaggiore
<b>"I.P.S.A.A. Della Lucia"</b> Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente Della Lucia	Loc. Vellai - Feltre
<b>Sebastiano il Germano e il sacco</b>	Mel
<b>La Vallina</b>	Quero

*Fonte: Regione del Veneto*

Esse offrono un'ampia gamma di opportunità per la conoscenza dell'ambiente rurale, degli animali e dei prodotti che si concretizzano nella possibilità di intraprendere specifici percorsi didattici alla scoperta del territorio e della vita della montagna, nonché dell'attività di malga; laboratori per la preparazione di prodotti alimentari e non ed attività ricreative varie.

## V.6. Attività turistiche

L'offerta turistica dell'area dell'IPA Prealpi Bellunesi si fonda, oltre che sulle risorse naturali descritte nel capitolo III, su significative risorse culturali e artistiche. Oltre al museo civico di Feltre, alla Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda", che custodisce i dipinti di alcuni importanti artisti italiani del XIX e XX secolo (Giovanni Fattori, Francesco Paolo Michetti, Carlo Carrà, Arturo Tosi) e al museo diocesano di arte sacra, recentemente attivato a Feltre, sono presenti anche alcuni musei naturalistici, etnografici e storici dislocati nei vari comuni dell'area. Particolarmente importanti e numerose sono le ville presenti su tutta l'area, con l'unica eccezione dell'Alpago. Esse costituiscono la meta principale degli itinerari "Ville nel paesaggio prealpino", che uniscono il fascino delle opere architettoniche alla bellezza del paesaggio. Nel territorio sono inoltre presenti numerose chiese e alcuni palazzi, nei quali sono conservati affreschi e altre opere artistiche, e che costituiscono i luoghi più significativi degli itinerari pittorici provinciali ("La Pittura del Cinquecento" e "La Pittura dell'Ottocento Bellunese"). Accanto ad essi, rivestono notevole importanza gli itinerari archeologici, che offrono la possibilità di ammirare i reperti conservati nei musei civici di Belluno e Mel e in alcuni importanti siti archeologici (piazza Duomo a Feltre, la necropoli protostorica a Mel, l'area del Castelliere di Noal a Sedico e la necropoli romana di San Donato di Lamon). Inoltre, il territorio dell'IPA è attraversato per buona parte dall'antica Via Romana Claudia Augusta (già oggetto di interventi, con vari beneficiari, nell'ambito dell'I.C. Leader II e dei programmi Interreg II e Interreg III). Infine, nel territorio dell'IPA Prealpi bellunesi si trovano numerosi manufatti utilizzati negli anni passati per lo sfruttamento dell'energia idraulica derivante dai numerosi corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio presenti nell'area. Piccoli impianti idroelettrici, mulini, segherie, teleferiche, fucine fabbrili sono ubicati nei territori comunali di Lamon (sul torrente Senaiga e sul Rio Molina), di Quero (sul torrente Tegorzo), di Ponte nelle Alpi (sul Rio Salere), di Mel e di Belluno (sul fiume Piave) e, infine, di Santa Giustina (sul torrente Vesès). Tali strutture risultano attualmente in buono stato di conservazione e, in parte, sono ancora funzionanti.

Le **biblioteche** presenti nell'area dell'IPA Prealpi bellunesi sono complessivamente 41. I comuni più popolati sono quelli che ospitano il maggior numero di biblioteche, in particolare ne sono presenti 13 a Belluno e 6 a Feltre.

Fatta eccezione per Mel e Puos d'Alpago, tutti i restanti comuni hanno una biblioteca (Tavola n. 40 del Sub Allegato 3.3 al PSL).

Dal punto di vista della **ricettività turistica**, nel 2008 sono state registrate dalla provincia di Belluno 532 strutture ricettive, l'86% (457 unità) delle quali rappresentate dalle strutture complementari e dai Bed and Breakfast.

Il totale dei posti letto disponibili è pari a 7.286, dei quali il 28% si trova nelle strutture alberghiere (2040 unità) e il rimanente 72% (5.246 unità) negli esercizi complementari (compresi i B&B). Sempre nel corso del 2008, l'area dell'IPA ha registrato un totale di 869.107 presenze e 131.872 arrivi.

La maggior parte delle strutture ricettive alberghiere si concentra nel capoluogo di Provincia (con 12 alberghi), ma anche i centri di Tambre e Feltre presentano un'offerta di strutture alberghiere numericamente paragonabile a quella di Belluno che si attesta a 10 unità, consistenza che si dimezza nei comuni di Ponte nelle Alpi (6 alberghi) e Mel (5). L'area raccoglie il 16% circa degli esercizi alberghieri dell'intera provincia e l'8% circa delle strutture complementari (comprendenti anche i Bed & Breakfast).

La disponibilità di posti letto in strutture alberghiere dell'area, pari a quasi il 10% di quella registrata in provincia di Belluno, è maggiore nel comune di Belluno nel quale sono disponibili 587 posti letto (pari a quasi il 29% dei letti totali nell'area IPA); i comuni di Tambre, Feltre e Ponte nelle Alpi rendono disponibili rispettivamente 247, 223 e 158 letti. In questi stessi comuni le strutture presenti, oltre a essere più numerose, sono anche più grandi e possono ospitare un più elevato numero di turisti.

**Tabella V.3 Strutture ricettive (alberghiere e extra-alberghiere)**

Comuni	Totale Alberghi		Campeggi e Villaggi turistici		Alloggi in affitto		Alloggi agro-turistici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Rifugi alpini		Altri esercizi ricettivi		Bed & Breakfast	
	Esercizi	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Alano di Piave	2	90	-	-	-	-	-	-	-	-	1	25	-	-	-	-	1	9
Arsiè	-	-	2	673	2	4	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	7	36
Belluno	12	587	1	800	21	92	5	62	-	-	2	127	3	80	-	-	18	82
Cesiomaggiore	-	-	1	40	4	36	3	36	-	-	-	-	1	36	-	-	9	45
Chies d'Alpago	-	-	-	-	5	22	2	19	-	-	-	-	-	-	-	-	3	11
Farra d'Alpago	7	148	1	595	44	202	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	4	30
Feltre	10	223	-	-	6	30	4	28	-	-	2	112	-	-	-	-	17	91
Fonzaso	1	20	-	-	-	-	1	8	-	-	-	-	-	-	-	-	4	26
Lamon	3	61	-	-	22	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	21
Lentiai	2	30	-	-	2	17	-	-	-	-	1	48	-	-	-	-	-	-
Limana	1	36	-	-	1	10	2	9	1	24	-	-	-	-	-	-	4	30
Mel	5	109	-	-	3	18	3	27	-	-	-	-	-	-	-	-	8	42
Pedavena	2	61	-	-	16	77	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	5	26
Pieve d'Alpago	2	47	-	-	17	78	1	3	-	-	-	-	1	15	-	-	4	26
Ponte nelle Alpi	6	158	-	-	1	4	1	24	-	-	-	-	-	-	-	-	4	19
Puos d'Alpago	3	72	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quero	-	-	-	-	1	8	-	-	-	-	1	16	-	-	-	-	-	-
San Gregorio nelle Alpi	1	18	-	-	4	18	-	-	-	-	-	-	1	16	-	-	3	19
Santa Giustina	1	18	-	-	-	-	-	-	2	88	1	65	-	-	-	-	3	10
Sedico	2	40	-	-	10	23	-	-	-	-	-	-	1	40	-	-	6	35
Seren del Grappa	1	17	-	-	2	26	2	31	-	-	-	-	2	34	-	-	4	14
Sospirolo	-	-	-	-	3	15	4	20	-	-	-	-	-	-	-	-	1	9
Sovramonte	2	18	-	-	6	40	-	-	-	-	1	53	1	22	-	-	3	17
Tambre	10	247	-	-	100	469	4	54	-	-	1	30	1	18	-	-	5	22
Trichiana	1	22	-	-	-	-	-	-	1	22	-	-	1	5	-	-	4	23
Vas	1	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale IPA</b>	<b>75</b>	<b>2.040</b>	<b>5</b>	<b>2.108</b>	<b>270</b>	<b>1.284</b>	<b>35</b>	<b>335</b>	<b>4</b>	<b>134</b>	<b>10</b>	<b>476</b>	<b>12</b>	<b>266</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>121</b>	<b>643</b>
TOTALE PROV BL	465	20.418	25	11.941	5.037	23.300	55	544	6	199	80	4.621	107	2.679	-	-	239	1.294
veneto	2.953	206.654	180	222.974	39.709	197.569	559	7.138	30	1.763	200	15.138	114	2.780	-	-	1.730	8.776

Fonte: Elaborazione Euris Srl su dati ISTAT - Anno 2008

Il maggior numero di clienti ospitati in rapporto alla capacità ricettiva si registra nei comuni di Lentiai, Pieve d'Alpago e Trichiana. Il comune di Pieve d'Alpago, con i comuni Chies, Lamon, Tambre e Sovramonte che tuttavia ricevono meno ospiti rispetto alla disponibilità di posti letto, fanno registrare un valore di permanenza media superiore ai dieci gironi.

**Tavola V.4 Raffronto tra gli indicatori dell'offerta turistica alberghiera dell'IPA, della provincia di Belluno e della Regione Veneto.**

	<b>Densità</b> (esercizi per 100 Km <sup>2</sup> )	<b>Tasso ricettività</b> (posti letto per 1000 ab)	<b>N. medio posti letto per esercizio</b>	<b>Indice di qualità</b> (esercizi di 3, 4 o 5 stelle ogni esercizio 1 o 2 stelle)
IPA	5,58	14,08	27,2	0,56
Belluno	12,6	95,5	44	1,3
Veneto	17,7	42,3	63	1,7

Fonte: elaborazione Euris srl su dati Direzione Sistema Statico della Regione del Veneto - Anno 2008

**Tavola V.5 Raffronto tra gli indicatori della domanda di ospitalità turistica dell'IPA, della provincia di Belluno e della Regione Veneto.**

	<b>Permanenza media</b> (Presenze/arrivi)	<b>Indice utilizzazione lorda</b> (occupazione media giornaliera di 100 posti letto)	<b>Tasso turisticità</b> (Presenze medie giornaliere per 1000 abitanti)
IPA	6,6	32,7	16,44
Belluno	4,0	26,1	24,9
Veneto	2,9	36,7	15,6

Fonte: elaborazione Euris srl su dati Direzione Sistema Statico della Regione del Veneto - Anno 2008

Nell'area dell'IPA risultano attivi 121 **Bed & Breakfast**, la maggior parte dei quali concentrati nei comuni più grossi, come Belluno (18) e Feltre (17).

In materia di **turismo rurale**, anche sulla base delle analisi condotte dal Programma di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali 2006-2008<sup>18</sup>, emerge che il Sistema Turistico Locale (STL) Belluno-Feltre Alpago è frequentato da turisti la cui motivazione di vacanza montana è forte ma è accompagnata anche da altre motivazioni (lavoro, sport e cultura). Il prodotto offerto dall'area è dunque trasversale e si presenta con notevoli differenziazioni, non solo per quanto riguarda le risorse (diversa altitudine/dislivelli/morfologia), ma anche le infrastrutture, i servizi, le tipologie ricettive, e le caratteristiche della clientela. Sono molto significative, oltre alla componente montana, il turismo ambientale, legato in particolar modo, alla presenza del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, alle

<sup>18</sup> Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 14, lettere a) e b).

numerose riserve naturali ed aree di elevato pregio naturalistico ed ambientale (aree SIC e ZPS); il turismo sportivo che assume particolare importanza, nel Feltrino, nell'ambito del Comprensorio del Monte Avena, fruibile sia nel periodo estivo, tramite appositi itinerari naturalistici ed escursionistici, sia in quello invernale, grazie agli impianti per lo sci, la possibilità di effettuare lanci con il parapendio, il trekking equestre, la mountain bike, il surf sul lago del Corlo in comune di Arsié e nell'ambito del comprensorio del Nevegal con le sue piste da sci e i suoi itinerari escursionistici. Il turismo sportivo è inoltre praticabile anche nell'area dell'Alpago, dove Tambre si sta attrezzando per offrire un turismo legato alla presenza di strutture e di un ambiente naturale che si presta alla pratica degli sport a contatto con la natura, e dove il lago di S.Croce si presta alla pesca sportiva e al surfismo. Fra le possibili mete del turismo sportivo vi è anche la foresta del Cansiglio che propone numerosi itinerari e percorsi naturalistici e speleologici. Un altro dei punti di forza di questo sistema turistico è rappresentato dalla presenza di prodotti, che avendo caratteri differenziati, attirano segmenti anche diversi e che quindi contribuiscono a creare un portafoglio clienti piuttosto vario; a valorizzare la rete di produttori/ristoratori a fini turistici si segnala la costituzione della Associazione Strada dei Formaggi realizzata dalla Regione Veneto con Provincia e Camera di commercio di Belluno. Infine, nel settore del turismo storico - culturale vanno segnalati i musei della Grande Guerra di Alano di Piave, di Caorera di Vas e di Seren del Grappa; il Forte Leone baluardo del primo conflitto mondiale, in località Cima Campo (comune di Arsiè).

Pur essendo uno dei settori che resiste meglio alle crisi cicliche, anche il turismo non è rimasto immune dal generale deterioramento dell'economia. Nel corso del 2009, in provincia si sono osservati gli stessi fenomeni manifestatisi a livello internazionale e già sperimentati nelle precedenti crisi economiche: nei momenti critici prevale, infatti, tra i turisti, la tendenza a trascorrere la vacanza in territorio nazionale ed entro un corto raggio, a escludere la possibilità di viaggi all'estero (che riprendono non appena la situazione generale migliora), a ridurre sensibilmente la durata del soggiorno, a prediligere i mesi fuori stagione e a contenere il budget limitandolo alle spese strettamente necessarie.

Il risultato della provincia di Belluno (-2,3%) va letto assieme al numero di arrivi rimasto invariato rispetto all'anno precedente: nel 2009 nelle località del sistema Dolomiti-Cortina i turisti hanno continuato ad affluire in gran quantità, ma hanno trascorso mediamente vacanze più brevi.

## **V.7. Obiettivi della strategia "Europa 2020" rispetto allo sviluppo delle imprese**

L'industria, e in particolare le PMI, è stata duramente colpita dalla crisi e tutti i settori stanno affrontando le sfide della globalizzazione e adeguando i propri processi di produzione a un'economia a basse emissioni di carbonio. Queste sfide avranno un'incidenza diversa a seconda dei settori, che in alcuni casi dovranno forse "reinventarsi", mentre ad altri si apriranno nuove opportunità commerciali. La Commissione collaborerà strettamente con le parti interessate di diversi settori (imprese, sindacati, università, ONG, organizzazioni di consumatori) e definirà un quadro per una politica industriale moderna che sostenga l'imprenditoria, guidi l'industria e la prepari ad affrontare queste sfide, promuova la competitività delle industrie primarie, manifatturiere e terziarie europee e le aiuti a cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e dall'economia verde. Il quadro contemplerà tutti gli elementi della catena del valore, che sta diventando sempre più internazionale, dall'accesso alle materie prime al servizio postvendita.

La strategia "Europa 2020" mira a riformare i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali) per favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, attuare una programmazione congiunta e rafforzare la cooperazione transnazionale nei settori con un valore aggiunto dell'UE e adeguare opportunamente le procedure di finanziamento nazionali per garantire la diffusione della tecnologia in tutto il territorio dell'UE. L'obiettivo attuale dell'UE per gli investimenti in R&S, pari al 3% del PIL, è riuscito a richiamare l'attenzione sulla necessità di investimenti pubblici e privati. La Commissione propone di mantenere l'obiettivo al 3% definendo al tempo stesso un indicatore tale da riflettere l'intensità in termini di R&S e innovazione.

L'obiettivo dell'Iniziativa faro: "L'Unione dell'innovazione" è riorientare la politica di R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. Occorre rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca "blue sky" alla commercializzazione. A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- riformare i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali) per favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, attuare una programmazione congiunta e rafforzare la cooperazione transnazionale

nei settori con valore aggiunto e adeguare le procedure di finanziamento nazionali per garantire la diffusione della tecnologia nel territorio dell'UE;

- assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria e impennare i programmi scolastici su creatività, innovazione e imprenditoria;
- conferire carattere prioritario alla spesa per la conoscenza, anche utilizzando incentivi fiscali e altri strumenti finanziari per promuovere gli investimenti privati nella R&S.

Nell'ambito dell'Iniziativa faro: "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" gli Stati membri dovranno:

- migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI innovative, anche utilizzando gli appalti pubblici per sostenere gli incentivi all'innovazione;
- migliorare le condizioni di tutela della proprietà intellettuale;
- ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e migliorare la qualità della normativa applicabile alle imprese;
- collaborare strettamente con le parti interessate dei diversi settori (imprese, sindacati, università, ONG, organizzazioni di consumatori) per individuare le strozzature e procedere a un'analisi comune su come mantenere una solida base industriale e cognitiva e permettere all'UE di svolgere un ruolo guida nello sviluppo sostenibile a livello mondiale.

## VI. MATRICI SWOT

<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	
<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusa capacità imprenditoriale e presenza di alcuni distretti produttivi</li> <li>- Tessuto produttivo in crescita, in particolare nei settori dei servizi alle imprese e alle persone e delle costruzioni e caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di piccole e dinamiche imprese</li> <li>- Presenza di aree attrezzate per l'ubicazione delle imprese</li> </ul> <p><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescente domanda di servizi alle imprese e alle persone</li> <li>- Possibile integrazione tra artigianato, PMI, turismo e agricoltura</li> </ul>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Economia locale "chiusa" con un complessivo irrigidimento che mira a conservare i valori tradizionali allontanando la possibilità di evolversi e innovarsi</li> <li>- Riduzione delle forme produttive artigianali a fronte dello sviluppo di imprese non integrate ai caratteri del territorio</li> <li>- Sviluppo insufficiente dei servizi alle imprese</li> <li>- Difficoltà di accesso da parte delle PMI a processi di innovazione</li> <li>- Sviluppo ancora limitato, anche se in progressiva crescita, dei servizi alle imprese</li> </ul> <p><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento di attrattività (in termini di investimenti diretti) di altre aree</li> <li>- Concorrenza internazionale più aggressiva a fronte dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'estensione dei Paesi UE</li> </ul>

<b>SISTEMA RELAZIONALE</b>	
<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione, nell'ambito del Programma regionale dei trasporti, del potenziamento nell'area del sistema ferroviario metropolitano</li> <li>- Aumento, negli ultimi anni, della diffusione della banda larga</li> <li>- In Valbelluna la presenza della ferrovia svolge un ruolo strategico per gli spostamenti sistematici casa-lavoro e per le trasferte degli studenti universitari</li> </ul> <p><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità per la città di Belluno di assumere un ruolo logistico significativo per le direttrici nord-alpine quando verrà realizzato il collegamento tra la A27 e la A23</li> <li>- Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (tele-lavoro, tele-assistenza, ecc.) possono consentire di superare l'isolamento dell'area, concorrere alla creazione di nuove attività economiche e a uno sviluppo territoriale equilibrato</li> </ul>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Marginalità dell'area rispetto alle principali polarità regionali rappresentate dai maggiori nodi infrastrutturali e posizione marginale rispetto ai principali snodi regionali</li> <li>- Diffusione delle reti <i>broad band</i> governata da logiche di mercato che tendono a discriminare le aree a bassa densità e quindi limitata o assente copertura della banda larga nelle aree abitate periferiche o marginali.</li> <li>- Scarsa dotazione di connessioni del trasporto pubblico tra ambiti rurali e marginali e centri ed ambiti urbani</li> <li>- La Provincia di Belluno è al quart'ultimo posto nella classifica nazionale della dotazione di infrastrutture ferroviarie (anno 2004 Istituto Tagliacarne)</li> </ul> <p><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incapacità di soddisfare la crescente domanda di mobilità da parte della popolazione e del sistema produttivo mediante interventi infrastrutturali opportunamente pianificati e dimensionati</li> <li>- Aumento del rischio di abbandono delle aree rurali marginali e perdita di opportunità e di relazioni anche economiche</li> </ul>

### SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

#### Punti di forza

- Livelli di istruzione leggermente superiori alla provincia nei titoli elevati (laurea e diploma di scuola superiore)

#### Opportunità

- Potenziare sistemi e strutture necessari per assicurare ai lavoratori e alla popolazione l'accesso alle opportunità di istruzione e formazione, orientamento, miglioramento delle qualifiche

#### Punti di debolezza

- Ancora basso livello di istruzione e formazione della popolazione residente e della forza-lavoro rispetto alla media dei paesi UE che rende poco competitiva l'area dal punto di vista delle risorse umane
- I percorsi di formazione superiore sono pochi, insufficienti e spesso di qualità modesta.

#### Minacce

- Impoverimento culturale e perdita di competitività dell'area rispetto ad aree confinanti più dotate

### IDENTITÀ E CULTURA LOCALI

#### Punti di forza

- Lunga tradizione artigianale (lavorazione del legno e della pietra, impagliatura delle sedie e arte del ferro battuto) che ha rappresentato per lungo tempo un'attività tipica delle valli
- Presenza nella parte montana di importanti emergenze architettoniche (rustici, tabià, malghe, muri di recinzione, muretti a secco, terrazzamenti, ecc.) che rappresentano l'espressione del patrimonio culturale rurale

#### Opportunità

- Creare condizioni economiche e sociali adatte allo sviluppo del capitale sociale, riqualificando il contesto dei centri abitati, anche allo scopo di prevenire fenomeni di spopolamento e di ridurre l'isolamento

#### Punti di debolezza

- Tendenza della popolazione all'inurbamento con spostamento verso i centri di maggiore attrazione degli addetti
- Carezza e distribuzione non omogenea nel territorio dell'IPA degli esercizi di vicinato

#### Minacce

- L'ulteriore abbandono da parte della popolazione di aree marginali può generare perdita di identità e degrado causati da assenza di vitalità e mancanza di manutenzione
- Perdita di identità dei territori inurbati e anche nei territori abbandonati per assenza di vitalità e di manutenzione

## QUALITÀ DELLA VITA

### Punti di forza

- Servizi alla persona complessivamente adeguati nelle zone a maggior densità abitativa e nei principali centri delle vallate
- Tasso di disoccupazione al di sotto della media regionale e provinciale
- centri abitati e piccole frazioni rappresentano una notevole ricchezza in termini di patrimonio identitario e culturale

### Opportunità

- Aumentare la disponibilità di servizi per la popolazione e migliorare i collegamenti con i centri urbani di maggiori dimensioni al fine di assicurare il presidio territoriale e prevenire lo spopolamento dei comuni di minori dimensioni
- Rilanciare l'agricoltura sia come nodo cardine della manutenzione del territorio che come sorgente di sviluppo economico e turistico nonché erogatrice di servizi di tipo sociale e ambientale

### Punti di debolezza

- Servizi alla persona pressoché assenti nelle aree più periferiche dell'IPA e nelle frazioni più piccole dei comuni
- Generale tendenza allo spopolamento nelle aree più marginali
- Progressivo invecchiamento della popolazione che, se pur leggermente inferiore a quello provinciale, rimane notevolmente al di sopra dei livelli regionali
- Saldo naturale negativo

### Minacce

- L'assenza di politiche mirate per superare la crisi delle aree montane può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane e ambientali e della qualità della vita
- Le esigenze di contenimento della spesa sanitaria e sociale possono determinare una drastica riduzione dei servizi

## TURISMO SOSTENIBILE

### Punti di forza

- Patrimonio naturale e culturale che rappresentano un indiscusso fattore di vantaggio competitivo se opportunamente valorizzato
- Vasta offerta di itinerari culturali e forte potenzialità di sviluppo del turismo culturale
- Presenza di un consistente numero di agriturismi e di bed&breakfast per una fruizione sostenibile
- Crescente domanda di turismo "attivo" e diversificato, nonché del "turismo verde"
- Capacità attrattiva legata alla presenza delle aree protette

### Opportunità

- Coordinamento dell'offerta turistica proposta attraverso pacchetti diversificati in termini di attività, di spesa e di tempi che valorizzino le strutture esistenti, la tipicità gastronomica, le possibilità di praticare sport e di godere di un ambiente naturale ancora suggestivo
- Possibilità di una forte diversificazione e tipizzazione dell'offerta turistica e integrazione con le risorse ambientali, culturali e gli altri settori produttivi
- Forte potenzialità del turismo enogastronomico, anche se il settore è caratterizzato da elevata concorrenzialità

### Punti di debolezza

- Scarso sfruttamento delle risorse culturali/ambientali esistenti
- Possibilità di dissesti idrogeologici
- Frammentazione dell'offerta culturale

### Minacce

- Frammentazione dell'offerta culturale
- Diminuzione della permanenza media
- Crescente competizione turistica di altre aree e maggiore concorrenzialità tra località montane e tra modi di utilizzo diverso della risorsa "montagna"
- Fase di maturità del prodotto turistico montano e minore capacità di attrazione del prodotto tradizionale sia estivo che invernale

## AMBIENTE E TERRITORIO

### Punti di forza

- Presenza di aree naturali e protette di elevato valore naturalistico
- Esistenza di una diffusa rete sentieristica da sfruttare per le realizzazioni di percorsi turistici alternativi

### Opportunità

- Opportunità di consolidare lo sviluppo economico attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e lo sviluppo di un turismo naturalistico ecosostenibile

### Punti di debolezza

- Possibilità di dissesti idrogeologici
- Strutture viarie di collegamento spesso esposte agli eventi naturali (frane, dissesti, ecc.) che in caso di interruzione impediscono l'accessibilità di interi paesi e nuclei abitanti fino ad arrivare all'isolamento

### Minacce

- Processi di degrado morfologico in atto e potenziali causati dalla riduzione della classe imprenditoriale nei comparti agricolo e forestale
- In caso di mancata salvaguardia e di adeguati piani di gestione rischio di danneggiamento e perdita della biodiversità
- Mancato interesse economico per la coltivazione boschiva in assenza di interventi di valorizzazione

## ENERGIE

### Punti di forza

- Presenza di numerose iniziative finalizzate al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (ad esempio il distretto delle energie rinnovabili)
- Elevata disponibilità nel territorio della provincia di Belluno di biomassa legnosa, risorsa locale, pulita e rinnovabile

### Opportunità

- Presenza di forme di incentivazione a sostegno di investimenti e interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- Promuovere interventi dimostrativi, magari nel settore turistico, a sostegno della realizzazione di un turismo sostenibile visto che, in genere, la maggiore richiesta energetica del settore si registra nei periodi in cui si ha la maggiore insolazione

### Punti di debolezza

- Alcuni prodotti derivanti dalla combustione della biomassa legnosa in particolare le polveri sottili sono, soprattutto nella Valbelluna, un fattore caratterizzante della pessima qualità dell'aria
- Gli elevati costi di investimento per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili rappresentano ancor oggi la barriera principale che si oppone a un'ampia diffusione di queste tecnologie

### Minacce

- Assenza di programmi pubblici estesi che siano in grado di incidere significativamente sugli impegni previsti dal pacchetto energia

## INCLUSIVITÀ

### Punti di forza

- Importante potenziale rappresentato dalla componente femminile dell'area, attualmente sottoutilizzata
- Crescita esponenziale dei flussi migratori che si concentrano in tutti i comuni dell'area per prestare assistenza agli anziani e per essere impiegati nelle imprese infrastrutturali

### Opportunità

- La promozione delle pari opportunità uomo-donna può concorrere a valorizzare il ruolo delle donne per lo sviluppo dell'area

### Punti di debolezza

- Tassi di disoccupazione femminile ancora elevati rispetto a quelli maschili
- Concentrazione del lavoro femminile nei settori a basso valore aggiunto
- Inadeguata presenza di servizi alle famiglie (in particolare cura all'infanzia e sostegno agli anziani)

### Minacce

- In caso di mancato intervento, fenomeni di esclusione sociale di persone anziane e disabili
- I flussi immigratori, in assenza di governo locale, possono produrre instabilità ed insicurezza nei residenti, specialmente quando si concentrano per etnie specifiche, formando enclaves, con organizzazioni spontanee interne alternative alla struttura della comunità residente che, in questi casi, li percepisce come una minaccia